

XIX LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 631 di mercoledì 11 marzo 2026**

Consegna del testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista della riunione del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026, nonché sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente (ore 10,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la consegna del testo delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista della riunione del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026, nonché sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giorgia Meloni. Prego, signora Presidente.

GIORGIA MELONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Grazie, Presidente. Come correttamente ha detto lei, sono qui solo per consegnare il testo delle dichiarazioni che ho reso al Senato in vista del dibattito che ci sarà oggi pomeriggio. La ringrazio e, ovviamente, ci vediamo più tardi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia, che si levano in piedi, e dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

PRESIDENTE. Grazie a lei, signor Presidente del Consiglio. Prendo atto della consegna del testo delle sue comunicazioni in vista della riunione del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026, nonché sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente, da lei rese nella giornata odierna al Senato della Repubblica, che saranno pubblicate integralmente in calce al resoconto della seduta odierna.

Come previsto dal vigente calendario dei lavori, la discussione su tali comunicazioni avrà inizio, nella seduta odierna, alle ore 16.

Le risoluzioni alle comunicazioni potranno essere presentate non prima dell'inizio della discussione e non oltre un'ora dall'inizio della medesima discussione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,43).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 10 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritta a parlare la deputata Carfagna. Ne ha facoltà.

MARIA ROSARIA CARFAGNA (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Presidente del Consiglio, Ministri, colleghi, dico subito che Noi Moderati condivide la linea espressa in Senato dalla Presidente del Consiglio e non lo dico per dovere di coalizione, ma lo dico perché siamo convinti che la linea tenuta dal Governo italiano in questo scenario particolarmente critico e complesso sia l'unica in grado di tutelare davvero gli interessi nazionali e proteggere cittadini, famiglie e imprese dalle conseguenze anche economiche e sociali delle molteplici crisi in corso.

Pensiamo che la linea tenuta dal Governo italiano sia anche l'unica in grado di spingere l'Unione europea verso una direzione nuova, quella alla quale lavorano da sempre i Popolari europei, la famiglia politica di appartenenza del partito di Noi Moderati. Per questa ragione, condividiamo e apprezziamo le posizioni che lei porterà in Consiglio europeo, dove finalmente si affronteranno temi cruciali grazie anche alle sollecitazioni italiane; temi cruciali per rendere l'Europa più forte, più resiliente, più competitiva e più autonoma, dal punto di vista strategico, sulla difesa, sull'energia e, ci auguriamo presto, anche sulla questione dell'approvvigionamento di materie prime critiche vitali per l'Italia e per l'Europa. In particolare apprezziamo le proposte - anche perché ci abbiamo lavorato noi stessi - contenute nel documento bilaterale che lei ha sottoscritto con la Germania; proposte per favorire la competitività dell'Unione europea, sulle semplificazioni, sulla riduzione degli oneri che gravano sulle imprese, per ridurre gli ostacoli, i dazi interni che frenano lo sviluppo dell'Unione europea. Così come condividiamo le proposte per proteggere e rafforzare il settore dell'*automotive*, finalmente realizzando il principio della neutralità tecnologica, e condividiamo e sosteniamo la proposta per una sospensione temporanea degli ETS, in attesa di una loro revisione.

Grazie a questa azione ferma e decisa del Governo italiano, riteniamo che la svolta verso un'Europa più pragmatica e meno ideologica sia a portata di mano e lo sia grazie anche all'azione che il Governo sta svolgendo in Europa, alla faccia di chi dice che il Governo è, invece, isolato in Europa. Al contrario, noi vediamo e apprezziamo l'europeismo che sta ispirando il Governo anche in questo scenario di crisi internazionale. D'altronde, Noi Moderati non potrebbe mai sostenere una linea di politica estera che allontanasse l'Italia dal solco dell'europeismo e che la isolasse in Europa: non per un astratto dogmatismo, ma perché siamo davvero convinti che gli interessi italiani si difendano stando in Europa e non stando fuori dall'Europa. Quindi, riteniamo positiva la convergenza strategica che lei ha ricercato e ha ottenuto nel formato "E4", così come riteniamo positivo il confronto costante con i *partner* europei sulle misure da prendere per fronteggiare la crisi del petrolio e del gas e l'impegno a difendere gli Stati membri minacciati, come Cipro, e a sostenere gli Stati del Golfo sotto attacco dell'Iran. Mi sembra che non ci sia alcun dubbio rispetto all'ancoraggio dell'Italia all'Unione europea.

E alla sinistra, che continua ad accusare il Governo di essere isolato in Europa, vorrei chiedere a che cosa si riferiscano esattamente o, forse, sarebbe meglio chiedere a quale Governo si riferiscano, visto che l'unico Governo che ci sembra essere isolato in Europa, a 11 giorni dall'inizio del conflitto, sia quello spagnolo, quello che voi esaltate: il Governo di Pedro Sanchez, che ha ostentato un rifiuto a Trump, salvo poi rendersi conto che i Trattati NATO lo obbligavano a concedere le basi e lo farà, così come lo faranno tutti gli altri Paesi europei. Peccato, perché pensavamo che i progressisti, insieme ai popolari, dovessero rappresentare un argine contro i populistici. Mi sembra invece che, così facendo, non facciano altro che alimentare i peggiori populismi europei.

Altra questione complessa che lei ha affrontato e che vogliamo affrontare anche noi: il rapporto con gli Stati Uniti d'America. Condividiamo - perché pensiamo che anche questo sia

nell'interesse nazionale - lo sforzo che lei fa di tenere unito il fronte occidentale e di preservare il legame con gli Stati Uniti d'America, che prescinde dai Presidenti in carica e va protetto, chiunque si trovi ad occupare la Casa Bianca. Ha agito allo stesso modo qualunque Governo precedente, con qualunque maggioranza e con qualunque formula. Certo, c'è chi è stato fortunato perché ha avuto a che fare con Presidenti semplici, con Presidenze semplici e apprezzate in tutto il mondo. A lei, e a noi che la sosteniamo, il compito più difficile di salvare questa alleanza preziosa per l'Italia e per l'Europa, con una Presidenza spesso contestata, imprevedibile e anche impopolare. Ma, guardate, noi pensiamo che il nostro mestiere non sia quello di esprimere, dichiarare la nostra affinità ideologica o la nostra incompatibilità ideologica con l'attuale Presidenza americana. Penso che il nostro compito, il nostro mestiere sia quello di attrezzare l'Italia, le famiglie italiane e le imprese italiane a fare fronte a questa fase di incertezza, e mi sembra che lo stiamo facendo con serietà e con velocità.

Lei ha detto: le crisi di oggi non ammettono né debolezza, né ambiguità. Siamo assolutamente d'accordo e, per questo, come Noi Moderati, intendiamo contribuire a rafforzare la solidità con cui la maggioranza di centrodestra sta affrontando questa crisi. E guardate che la compattezza della coalizione al Governo non è una cosa da poco, né un fatto scontato. Lo dico veramente senza polemica, pensando all'alternativa, perché, se oggi governasse la sinistra - lo vedremo anche qui, tra poche ore, quando si voteranno diverse risoluzioni -, noi avremmo almeno cinque linee di politica estera diverse e forse avremmo avuto tre crisi di Governo - una sull'Ucraina, una su Gaza e, poi, una sull'Iran -, e invece di discutere di petrolio, di bollette, di difesa e di energia, oggi saremmo qui a discutere di come risolvere l'ennesima crisi di Governo.

Mi sembra, invece, che il centrodestra abbia, anche questa volta, una posizione unitaria, chiara e condivisa, pur con diverse sensibilità presenti al suo interno, cosa che assolutamente non vogliamo negare e non vogliamo nascondere. Ma la posizione chiara si fonda, intanto, sul fatto che giudichiamo gli attacchi all'Iran fuori dal diritto internazionale; rifiutiamo la guerra come strumento di risoluzione delle controversie, ma, al tempo stesso, siamo consapevoli della natura dell'autocrazia iraniana, che è uno Stato canaglia, uno Stato terrorista, che fonda il suo potere sullo sterminio e sulla repressione degli oppositori interni e sul sostegno al terrorismo internazionale, per vincere la sfida all'interno del mondo islamico tra sunniti e sciiti, per sabotare ogni prospettiva di pace nel Medio Oriente, a cominciare dagli Accordi di Abramo, e per distruggere Israele e ogni traccia di Occidente dalla cartina geografica del Medio Oriente. Se qualcuno, in preda ai deliri di antiamericanismo, di antioccidentalismo, volesse in qualche modo solidarizzare con gli *ayatollah* faccia pure, noi di certo non li seguiremo.

In conclusione, davanti a questa crisi e davanti alle potenziali e gravissime conseguenze che possono impattare sul nostro Paese, la nostra cultura politica di moderati, di popolari, ci spinge, ancora una volta, a chiedere e a ricercare l'unità delle forze politiche, quella coesione a cui lei ha fatto riferimento nel suo intervento in Senato. Sappiamo, purtroppo, che, anche questa volta, questo nostro appello cadrà nel vuoto, ed è davvero un peccato.

È avvilente vedere le opposizioni trincerarsi dietro accuse ideologiche che non hanno alcun riscontro nella realtà, è un peccato che questo accada. Significa - lo diciamo con dispiacere - non essere all'altezza del ruolo che la storia ci ha affidato. In altri tempi, altre donne e altri uomini hanno avuto e hanno agito con un ben diverso senso di responsabilità verso l'Italia e verso gli italiani: è quello che noi continueremo ad avere, lavorando e rimboccandoci le maniche, perché questo è il nostro stile e noi ne siamo orgogliosi (*Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Luigi Marattin. Ne ha facoltà per due minuti.

LUIGI MARATTIN (MISTO). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, buon pomeriggio. Lei ha fatto una relazione in larga parte condivisibile, tranne in alcuni punti. Io credo che in tutto questo dibattito ci sia, non nella sua relazione, ma in generale, un eccesso di ipocrisia su questa storia del diritto internazionale. Forse siamo frenati dai sondaggi, come spesso accade. Io cercherò in 2 minuti, anzi, 1 minuto e 50 ormai, di tirarle fuori, più di quanto non abbia fatto nella sua relazione, qualche sforzo per dissipare questa ipocrisia che c'è nel dibattito pubblico.

Lei nella relazione dice: c'è stato un punto di svolta quando la Russia ha invaso l'Ucraina, da lì è iniziata o si è accentuata la crisi del diritto internazionale. Secondo me, no. Secondo me, è iniziato prima. L'unico momento in cui, in questo pianeta, siamo andati vicino a una situazione di *governance* multilaterale, di primato del diritto internazionale, sono stati gli anni Novanta. Negli anni Novanta avevano vinto le liberaldemocrazie, era caduto il comunismo, Francis Fukuyama diceva: è finita la storia. La Russia partecipava ai nostri vertici e andavamo a prendere i criminali di guerra in Jugoslavia e li processavamo. Sembrava fatta.

Si rompe quando il terrorismo islamico attacca, l'11 settembre, la Cina diventa piano piano la seconda economia del mondo - e a quelli non gliene può fregare di meno dei diritti della liberaldemocrazia - e la Russia cambia postura, Presidente, molto prima dell'invasione dell'Ucraina, dalla Georgia 2008, eccetera. Allora, a noi che interessa veramente tornare a un diritto internazionale vigente, la condizione è avvicinarsi il più possibile a quello che eravamo negli anni Novanta, cioè far vincere le liberaldemocrazie, non esportando la democrazia con le bombe, come faceva Wolfowitz, perché Bush e i *neocon* arrivano da Wolfowitz 1996, perché non si esporta la democrazia dove non c'è domanda di democrazia. Ma io chiudo con una domanda per sapere se lei condivide questa analisi e se condivide questa cosa. Se io avessi una bacchetta magica, baratterei tutti gli interventi fatti finora, dal Vietnam alla Somalia, alla Libia, all'Iraq, perché non rispettavano queste condizioni di aiutare la domanda endogena di democrazia...

PRESIDENTE. Concluda.

LUIGI MARATTIN (MISTO). ...e li baratterei, però, con l'intervento in Iran, perché qui siamo di fronte a un Paese con 2.500 anni di storia...

PRESIDENTE. Deve concludere.

LUIGI MARATTIN...qui siamo di fronte a un Paese di 90 milioni di abitanti, che chiedevano democrazia e si prendono proiettili in faccia. Lì ha senso portare la liberaldemocrazia. Condivide o no, Presidente (*Applausi di deputati dei gruppi Misto e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*)?

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Giulio Tremonti. Ne ha facoltà.

GIULIO TREMONTI (FDI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, la bozza preliminare che è stata preparata a Bruxelles per i prossimi lavori del Consiglio è una bozza che inverte la prassi che per anni ed anni concentrava la discussione del Consiglio sul mercato europeo. È una bozza che inizia, invece, concentrando la discussione sulla dinamica della guerra russa in Ucraina e sul Medio Oriente, e tutto questo è perfettamente in linea con quanto da lei notato, secondo cui la crisi è diventata strutturale con l'invasione dell'Ucraina.

Per verificare questo, basta andare un po' indietro nel tempo, indietro fino al settembre del 2021, quando il G20 di Roma, basato sulla formula *People, Planet, Prosperity*, celebrava la pace globalista, e per questo si recava alla Fontana di Trevi per il rituale e propiziatorio lancio della moneta. Non si accorgevano di essere in 18 e non in 20, mancando il russo e il cinese, e dopo appena 5 mesi c'era la guerra in Ucraina. È, dunque, una domanda ancora oggi attuale: erano quegli statisti o piuttosto solo turisti della storia?

Anche per questo, forti della nostra tradizione politica, abbiamo qualche difficoltà ad andare dietro ai globalisti pentiti, ai mercatisti, ai crematisti, a tutti quelli che oggi, per sopravvivere, dicono l'opposto di quello che per decenni hanno, invece, detto e fatto per vivere. Diversa è la nostra tradizione politica e, comunque, noi non confondiamo gli effetti con le cause. Prevedendo la crisi della globalizzazione, già nella primavera del 2008 basavamo il nostro programma su 2 parole: paura e speranza. Paura: si notava già allora che aveva inizio la lotta per la conservazione o per il dominio delle risorse naturali e delle aree di influenza.

Si notava già allora che la storia, quando compie una delle sue grandi svolte, quasi sempre ci presenta l'imprevedibile, l'irrazionale, l'oscuro, il violento, e non sempre il bene. Già altre volte il mondo è stato governato anche dai demoni, come oggi e in tante parti del mondo, dove appaiono vecchi e nuovi demoni; demoni presi da imperialistiche follie ancestrali, da furori biblici e da futurismo informatico. Ma c'era allora e c'è ancora la parola "speranza". Se la prima tappa dell'Unione è stata economica - "federate i loro portafogli, federerete i loro cuori", questo è il detto di Jean Monnet -, oggi, federati in qualche modo i portafogli, il cammino europeo deve poi avanzare nel campo della politica.

Una nuova struttura geopolitica dell'Europa sta, in effetti, via via emergendo in vari luoghi e in varie forme. È così negli accordi dell'Unione europea con il Mercosur e India; è così con la difesa dell'Ucraina, finanziata con titoli di debito europei; è così con l'Accordo di Northwood sul nucleare tra Regno Unito e Francia; è così con l'allargamento a tutti gli Stati europei, in base all'articolo 49, l'allargamento dell'Unione - va notato che la Serbia ha appena dichiarato la sua preventiva rinuncia al diritto di veto - ed è così con l'accordo Meloni-Merz su una nuova agenda di azione europea.

In questa prospettiva, citerò qui, infine, un testo in qualche modo discusso. Non parlerò della parte finale di quel testo, in effetti è stato un testo collettivista, basta leggere quello che ne pensava Einaudi. Parlerò della parte iniziale del Manifesto di Ventotene, scritto nell'agosto del 1941, quando i carri tedeschi erano alle porte di Mosca. Troviamo qui la visione di una federazione europea - si noti, non di una unione, ma di una federazione europea -, in specie, di un'Europa vista tanto come scrigno della civiltà dell'Occidente quanto, ed è fondamentale, come ponte visionario necessario tra America ed Asia.

Ed è così che, partendo dal lato giusto della storia, dovrà e potrà essere sviluppato il nostro futuro. Come ha scritto Goethe, il primo passo è facoltativo, gli altri sono obbligatori. Dunque, per tutto questo, buon lavoro, Presidente! Buon lavoro, Giorgia (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia e Lega-Salvini Premier*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Riccardo Ricciardi. Ne ha facoltà.

RICCARDO RICCIARDI (M5S). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, andiamo subito dritti al punto: noi abbiamo un gruppo di uomini bianchi, violenti e affamati di sangue, che potremmo definire "coalizione Epstein", che, dopo essersi riuniti in una roba che si chiama *Board of Peace*, dove noi abbiamo mandato il Ministro degli Affari esteri della nostra patria, che se ne è

ritornato con un cappellino che diceva di far ritornare l'America grande, hanno deciso di bombardare un Paese nell'area più strategica, probabilmente, dal punto di vista economico - questa è la realtà dei fatti -, facendola precipitare nel caos e facendo precipitare nel caos tutto il mondo.

Ora, neanche Trump - io glielo ricordo, Presidente, visto che lei non lo menziona mai nella sua relazione: il Presidente degli Stati Uniti, causa di tutto questo, si chiama Donald Trump - si è premurato di velare le azioni in Venezuela e in Iran come guerre umanitarie. Perfino lui ha detto la verità.

Chi è che vela di ipocrisia tutto questo? Voi, i suoi servi sciocchi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Voi parlate di guerre umanitarie come i servi sciocchi della miglior tradizione delle commedie classiche, che sono talmente spudorati che perfino il padrone li sbeffeggia. E ci volete far credere che vi interessi qualcosa delle donne iraniane? Voi avete permesso a questa gente di sterminare il popolo palestinese e volete farci credere che le vostre coscienze si contorcano per il destino di un popolo che sta passando da un padrone a un altro? Perché se domani arriverà un dittatore sanguinario, che, però, sarà amico di Trump e permetterà a Netanyahu di fare quello che vuole, ovvero essere l'unica potenza dell'area, quel dittatore andrà benissimo a tutti quanti voi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*), come va benissimo in Siria, come va benissimo negli altri Paesi del Golfo, come va benissimo in tante altre Nazioni del mondo.

Lei, pur di non disturbare i suoi amici nell'imminenza dell'attacco - non proprio nell'imminenza dell'attacco; ci ha messo qualche giorno - ha detto: "non ho elementi per prendere una posizione". Ci ha stranito questa cosa, perché lei, quando deve parlare di sentenze, pur non avendo elementi, le scrive le sentenze (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*), veda Rogoredo e veda la famiglia nel bosco.

A proposito di famiglia nel bosco, lei si è premurata di dirci che è l'interesse dei bambini. La voce di Hind Rajab - bambina palestinese di 5 anni, crivellata con 335 colpi dall'esercito israeliano, che lì non ha saputo distinguere una terrorista da una bambina di 5 anni, mentre va a prendere Khamenei chirurgicamente a casa sua - risuona ancora, in un video, però, solamente purtroppo in un video. Se la può andare a riascoltare, perché le voci di tutti i bambini sono uguali a tutte le latitudini del mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*).

Lei riscrive la storia a suo piacimento. Lei ci dice: tutto è iniziato il 7 ottobre, come se prima in Palestina tutto andasse bene, e l'Iran, ricordiamo, finanziava Hamas, quindi sostanzialmente si merita quello che sta accadendo. Hamas era finanziato ampiamente dal Qatar e da Netanyahu, per sua stessa ammissione, per indebolire le forze moderate in Palestina (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra*). Per lo stesso Netanyahu, che in questo momento è uno dei criminali più pericolosi sulla faccia della terra, noi avremmo voluto avere almeno una condanna, io non dico per il genocidio, ma per aver fatto inchinare i carabinieri in Cisgiordania (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), per aver sparato sull'ONU dove c'erano dei militari italiani. Voi non solo non avete condannato, ma avete continuato a farci degli affari insieme ed oggi Netanyahu è inarrestabile, in tutti i sensi.

Ma perché siamo in questa situazione? Questo si ricorda poco, però ci dovete spiegare come mai nel 2023 avete appaltato tutta la nostra cybersicurezza a Israele. Forse siamo sotto ricatto, Presidente, perché altrimenti non si spiega (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), oppure era una brillante idea del Ministro Crosetto, il fondatore del suo partito, lobbista, ex lobbista delle armi, che ancora ci deve spiegare cosa stava facendo a Dubai nell'imminenza dell'attacco (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Noi speriamo che stesse lavorando per il Paese e non, invece, per i suoi vecchi soci in affari.

Lei rivendica un atteggiamento responsabile, di equilibrio rispetto a un caos mondiale, per cosa? Per le nostre alleanze e per i nostri interessi economici? Bene, sulle nostre alleanze le sta tutelando così tanto che neanche ci avvertono quando stanno attaccando un Paese, quindi questo è il rispetto dei nostri alleati. Il rispetto dei nostri alleati che Trump è riuscito a offendere la memoria dei nostri militari, morti per le guerre degli Stati Uniti, dicendo che combattevano in seconda linea e solamente per queste parole il nostro Ministro degli Esteri al *Board of Peace* avrebbe dovuto ribaltare il *Board* (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), restituire il cappellino e andarsene, ma forse i re al nostro Ministro piacciono e gli piacciono molto.

Qual è il nostro interesse economico? Averci estorto il 5 per cento del PIL da comprare in armi americane? Averci fatto pagare il gas americano? Aver creato questo caos a livello energetico? Qual è il nostro interesse nazionale nel seguire tutta questa follia? Ce lo deve spiegare. Il problema, vede, è che il suo atteggiamento, Presidente Meloni, non è responsabile. È lo stesso atteggiamento di chi striscia per non inciampare mai (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questo è il problema: il problema è che inciampa e cade il Paese.

Guardi, non si nasconda dietro il fatto che tutta Europa sta facendo così, perché noi lo stiamo dicendo dal 2022 che l'Europa si sta suicidando politicamente e che lei è perfettamente a suo agio nella classe politica d'Europa più misera di sempre (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Quindi, nascondersi dietro tutta Europa... noi glielo diciamo dal 2022 e se il diritto internazionale non esiste più è perché a Putin si dà il ventesimo pacchetto di sanzioni mentre a Trump e a Netanyahu non si dice niente e il diritto internazionale, se oggi vale - e per qualcuno vale e per qualcun altro no -, poi crolla. E sapete perché crolla? Perché il diritto internazionale ha bisogno, innanzitutto, di una cosa che si chiama dignità morale a supportarlo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Concluda.

RICCARDO RICCIARDI (M5S). Il problema è che di questa arroganza e di questa ipocrisia se ne sta accorgendo tutto il mondo, della violenza che noi Occidente stiamo riversando perché, purtroppo, il vero pericolo per l'umanità siete voi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e della deputata Boldrini*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Isabella De Monte. Ne ha facoltà.

ISABELLA DE MONTE (FI-PPE). Grazie. Presidente, il Consiglio europeo del 19 e 20 marzo si tiene in una fase in cui le crisi esterne incidono già direttamente sulla sicurezza, sull'energia, sull'industria e sul potere d'acquisto in Europa. Medio Oriente e Ucraina, competitività, difesa, migrazione e quadro finanziario pluriennale non possono più essere trattati come *dossier* separati. Oggi stanno dentro lo stesso problema politico: proteggere gli interessi europei in un contesto più instabile, più costoso e più competitivo. Nel Medio Oriente l'interesse italiano ed europeo è impedire l'allargamento del conflitto, riaprire uno spazio per

la *de-escalation*, proteggere i civili, tenere aperte le rotte commerciali e contenere gli effetti economici della crisi.

L'Iran resta un fattore di destabilizzazione regionale. Il *dossier* nucleare continua a destare la massima preoccupazione e la pressione diplomatica deve servire a contenere la crisi. L'Italia deve portare a Bruxelles una linea chiara: iniziativa diplomatica per contenere la crisi; pieno coinvolgimento dell'AIEA sul nucleare iraniano; tutela degli interessi italiani; sostegno ai *partner* dell'area colpiti dagli attacchi. La successione apertasi dopo la morte di Ali Khamenei ha confermato una linea di stretta continuità tra apparato religioso e apparato securitario. La scelta dell'attuale guida suprema non apre una fase nuova: conferma la chiusura del regime, la durezza della repressione e un quadro che continua a pesare sulla stabilità regionale. Per questo l'Europa deve tenere insieme i diversi piani: *de-escalation* nella regione, fermezza sul nucleare e piena consapevolezza della natura del regime. Sì, perché l'aspetto umano deve essere sempre presente. In un equilibrio precario, tra venti di guerra e tensioni globali, dalle strade di Teheran alle piazze di tutto il mondo, il popolo iraniano ha trasformato il dolore per le violente repressioni del regime islamista in coraggio, gridando all'unisono che il diritto alla libertà e la dignità di donne e di uomini non conoscono confini, né padroni. Ebbene, noi in quelle piazze italiane siamo stati, ma è stato un peccato vedere che non tutta la nostra politica ha colto l'importanza di superare le proprie divisioni per difendere una causa così universale.

Ancora, il raccordo con i Paesi del Golfo resta essenziale. La condanna degli attacchi iraniani, la libertà di navigazione, la tutela delle infrastrutture energetiche e commerciali e il coordinamento politico con i *partner* arabi devono tradursi in una linea operativa. Le richieste di assistenza dei *partner* del Golfo sono già arrivate e il Parlamento ha già impegnato il Governo a concorrere alla protezione dei Paesi dell'area, delle infrastrutture strategiche e degli interessi italiani con strumenti di difesa, sorveglianza e supporto logistico.

Accanto al confronto con l'Iran, l'Italia e i *partner* europei devono sostenere il cessate il fuoco a Gaza, l'ingresso degli aiuti umanitari, le iniziative utili alla stabilizzazione e il sostegno all'Autorità nazionale palestinese, anche nel suo percorso di riforma. Senza un interlocutore palestinese credibile, nessuna prospettiva politica seria può reggere.

Su questo sfondo, l'Ucraina non può scivolare in secondo piano. L'aggressione russa resta il principale banco di prova della credibilità europea e la crisi mediorientale non può diventare un pretesto per attenuare il sostegno a Kiev.

L'Italia, in ambito europeo, deve sostenere la continuità dell'assistenza politica, finanziaria e militare, un'attenzione prioritaria alla sicurezza energetica e alle infrastrutture critiche ucraine e ogni iniziativa negoziale volta a una pace giusta e duratura, purché non comprometta la sovranità, la sicurezza e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Una pace seria non si costruisce indebolendo il Paese aggredito. Si costruisce mettendolo nella condizione di reggere, anche in stretto coordinamento con gli Stati Uniti, la NATO e i *partner* del G7.

La discussione sulla difesa e sulla sicurezza europea va portata su un terreno operativo. L'interesse italiano è rafforzare la capacità europea senza duplicazioni inutili e dentro una cornice pienamente coerente con la NATO. I diversi scenari geopolitici mostrano come l'Unione sia, nel suo complesso, carente sul piano della difesa anti-drone, della protezione delle infrastrutture critiche, della mobilità militare, della cybersicurezza, degli approvvigionamenti comuni, della rapidità delle procedure e del pieno coinvolgimento della base industriale europea della difesa. Rafforzare la difesa europea oggi significa proteggere

non soltanto il fianco Est dell'Europa, ma anche quello Sud, le rotte del Mediterraneo allargato e la resilienza delle nostre infrastrutture.

Sul terreno della competitività, l'Italia deve chiedere un cambio di passo molto preciso. Il mercato unico deve tornare ad essere uno strumento di scala, di investimenti e di riduzione dei costi sistemici, non un contenitore in cui si sommano regole, frammentazioni e prezzi dell'energia fuori mercato.

Servono, quindi: completamento del mercato unico dell'energia e dei capitali, riduzione degli oneri amministrativi e regolatori, correzione del funzionamento dell'ETS per ridurre la volatilità e l'impatto sul prezzo dell'elettricità, sostegno alla crescita di imprese innovative e rimozione di ostacoli che ancora segmentano il mercato europeo.

Da questo punto di vista, l'Italia ha già indicato una direzione precisa: energia accessibile, revisione dell'ETS, mercato unico dell'energia, difesa della manifattura e del *made in Italy*, sostegno ai settori industriali strategici, decisivi per la sicurezza, la salute e lo sviluppo dell'Europa e del Paese.

Su questo si innesta anche il confronto col prossimo quadro finanziario pluriennale. L'Italia deve sostenere un bilancio europeo capace di finanziare competitività, sicurezza e difesa, ma senza scaricare il costo delle nuove priorità sulla politica agricola comune e sulla coesione.

Modernizzare il quadro finanziario è necessario; svuotare le politiche che tengono insieme il progetto europeo sarebbe un errore.

Sulle migrazioni, il nodo è, ormai, l'effettiva capacità dell'Unione di tradurre le decisioni assunte in risultati concreti. Procedure più rapide, rimpatri effettivi, cooperazione coi Paesi d'origine e di transito, attuazione piena del Patto europeo su migrazione e asilo e gestione ordinata dei canali legali di ingresso: è su questo che l'Italia deve chiedere passi in avanti reali. La dimensione esterna della politica migratoria deve includere investimenti, energia, infrastrutture, formazione e lavoro nei Paesi africani. È qui che il Piano Mattei conserva la sua utilità fondamentale anche in sede europea, insieme alla strategia del *Global Gateway*.

Non va perso poi di vista il capitolo dell'allargamento. Per l'Italia, i Balcani occidentali restano una priorità geopolitica. Il processo deve restare fondato sul merito, sulle riforme e sullo Stato di diritto, ma non può essere lasciato in una sospensione indefinita. Il Montenegro resta il test più avanzato in questa fase e mostra bene qual è l'interesse europeo: un allargamento credibile, graduale e basato su risultati verificabili, capace di rafforzare stabilità, sicurezza e crescita nel nostro vicinato.

Il Consiglio europeo sarà utile se produrrà scelte politiche coerenti con la fase che abbiamo davanti. Oggi all'Europa non viene chiesto di aggiungere dichiarazioni, ma di difendere i propri interessi con maggiore coerenza, più rapidità decisionale e strumenti adeguati alla gravità delle crisi aperte.

Su questi punti, il Governo ha già definito un orientamento politico preciso, che noi condividiamo e sosteniamo. Adesso conta far valere questa impostazione nel negoziato europeo, e siamo certi che il Presidente del Consiglio saprà sostenerla con la necessaria determinazione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Del Barba. Ne ha facoltà.

MAURO DEL BARBA (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Governo, signora Presidente del Consiglio Meloni, lei oggi si è presentata in quest'Aula e al Senato, peraltro dopo molto tempo, con una relazione tutto sommato condivisibile - tranne in alcuni punti, gli unici su cui tornerò -, al punto che diventa perfino superfluo in questi pochi minuti ricalcare le tematiche all'ordine del giorno.

Però, vede, allora mi sembra importante riflettere su quanto sia credibile l'atteggiamento che venite oggi a proporci, perché ricordo altri passaggi in cui, sempre lei, in occasioni simili, è venuta a provocare questo Parlamento. Il Presidente Tremonti ricordava Ventotene, e mi ricordo come Ventotene sia stato strumentalizzato proprio per cercare questa divisione con le opposizioni.

Allora, viene da domandarsi come mai oggi, da modalità *Wonder Woman*, si sia presentata in questa modalità Calimero. E le risposte, vede, ce le diamo non tanto perché vogliamo ridimensionare il suo ruolo, ma perché siamo preoccupati appunto sulla credibilità e l'affidabilità di quello che oggi ci state dicendo.

Del resto, non siamo stati noi, siete stati voi a venire più volte in quest'Aula dicendoci che mai come oggi l'Italia era considerata all'estero come punto di riferimento oppure che questo Governo stava svolgendo il ruolo di pontiere tra l'Europa e gli Stati Uniti.

Ecco che allora, oggi, quando torniamo molto più coi piedi per terra - un'affermazione che ci ricorda che nella geopolitica mondiale oggi l'Italia non può certo essere il soggetto che detta l'agenda -, non lo facciamo per ridimensionare ulteriormente il ruolo dell'Italia, ma per andare a vedere quanto sono credibili le posizioni, anche condivisibili, che oggi il Governo porta in questa stessa Aula.

Quindi, basta gonfiarsi il petto, una dimensione umile che cerca unità... Ecco, però ricordo che l'unità, prima di cercarla la si offre, prima di chiederla la si offre. Nella replica in Senato, per la verità, apprezziamo questa novità: da domani la offrirete. Bene, noi saremo pronti per questo appuntamento, ma non basta nemmeno questo, e comunque vedremo se la verità dei fatti lo confermerà.

Il problema è su quale piattaforma voi cercate l'unità di questo Paese. Perché anche sulla vicenda del Medio Oriente, laddove lei, Presidente Meloni, si limita a chiosare "non condivido, non condanno", ebbene, noi non vogliamo negare che effettivamente si tratti di una vicenda controversa e che, nel caso dell'Iran, ci sono moltissime buone ragioni per andare in soccorso di quella popolazione, ma, sull'altro piano, ci sono anche moltissime opacità in ordine a quale sia la vera finalità di questa missione.

Non vogliamo negare che ci siano delle ragioni per essere a favore e per essere contro e, quindi, la complessità nel prendere posizione, ma d'altra parte non possiamo nemmeno accettare che il Governo italiano abbia questa modalità da sibilla, tutta da interpretare, a cui affidarsi, e vediamo da che parte tira il vento. Perché non lo possiamo accettare?

Non che si pretenda da lei quello che non è chiaro nemmeno alla comunità internazionale, ma perché in questi anni, su tutti i temi che stanno ridefinendo la geopolitica mondiale e in tutti i luoghi in cui l'Italia avrebbe dovuto esercitare la sua parte autorevole - dall'Unione europea alla NATO al Tavolo dei volenterosi alla questione della Groenlandia e adesso si rifugia in questa idea dell'Occidente -, ci sembra che, anziché esercitare quella che noi pretendiamo debbano essere la capacità e il ruolo autorevole dell'Italia come Stato, Paese fondatore dell'Europa, si

stia cercando in maniera un po' ipocrita o comunque ambigua un posizionamento che non avete ancora trovato. E quando di fronte all'imbarazzo di questo mancato posizionamento ve ne uscite dicendo "ma noi lavoriamo nell'interesse dell'Italia", è lì che denunciate che non l'avete trovato, perché questa è una tautologia. Tutti noi lavoriamo nell'interesse dell'Italia. Ogni Governo giura di lavorare nell'interesse dell'Italia. Quindi, se questa è la vostra posizione, state semplicemente ammettendo che non avete ancora una posizione. E non l'avete perché avete fallito nelle posizioni che con chiarezza avete assunto in passato. Non siete e non potete essere il pontiere tra l'Europa e gli Stati Uniti; di questo ci spiace, perché sarebbe stato utile, ma serviva anche la capacità di esercitarlo, quel ruolo, perché per essere ponti bisogna stare almeno saldamente sul fronte europeo.

Ecco, come vede, non abbiamo messo in mezzo ipocritamente la questione del diritto internazionale, perché ci rendiamo conto che questa nuova ricerca di equilibri geopolitici ha sospeso il diritto internazionale, ma è proprio per questo che serve un ruolo politico autorevole, per ricercare quegli spazi di dialogo e questi equilibri e questa garanzia per i nostri popoli che stanno dentro il diritto internazionale. Sul tema della difesa comune, non vorremmo che diventasse come il tema dell'energia nucleare, quel nuovo *slogan* da ripetere, ma da portare solo ai convegni. Ci sono strumenti concreti per perseguirla, anche un disegno di legge proprio in quest'Aula per arrivare alla difesa comune europea.

Un ultimo accenno: la questione della sterilizzazione dell'ETS. Ci sono buoni motivi per ragionare in questa fase di come l'ETS possa essere rimodellato.

PRESIDENTE. Concluda.

MAURO DEL BARBA (IV-C-RE). Quindi non avete realizzato un disaccoppiamento. Abbiamo abbassato il prezzo dell'energia a discapito delle rinnovabili. Per favore, presentatevi in Europa cercando una vera rimodulazione e non cercando, per l'ennesima volta, un alibi: "sono loro che ci hanno detto di no". Nell'interesse dell'Italia, rendete grande l'Italia. Ricordatevi che siamo un Paese fondatore dell'Unione europea (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Bagnai. Ne ha facoltà.

ALBERTO BAGNAI (LEGA). Grazie, Presidente. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, Ministri, intanto vorrei fare un'osservazione. Sono rimasto un po' male quando il signor Presidente del Consiglio è stato accusato di essere in qualche modo un sostenitore o un fautore della - leggo - "classe politica d'Europa più misera di sempre" (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Confesso che anche io, anzi più di chi ha lanciato questa accusa, ho perplessità, per esempio sulla signora von der Leyen, che si è accorta a ottobre scorso che i pannelli solari vengono prodotti in Cina e che quindi le politiche verdi condizionano la nostra autonomia strategica; o che si è accorta pochi giorni fa che con riferimento al fatto di spegnere le centrali nucleari tedesche - perché c'era stato un terremoto di 6 minuti, di magnitudo 9 della scala Richter in Giappone, che è un evento che si può verificare una volta ogni un certo numero di secoli, secondo le statistiche - sulla base di quell'evento probabilmente è stata presa una decisione un po' emotiva, di cui peraltro la signora von der Leyen non è direttamente responsabile. Ma il dato è che questa classe politica - e in particolare la signora von der Leyen - si è affermata grazie a nove voti decisivi di chi oggi ritiene che la classe politica guidata dalla stessa signora von der Leyen sia la più misera di sempre.

Allora i colleghi forse ci dovevano pensare nel 2019, perché lei invece sulla base di sue valutazioni e del suo partito, ha sempre votato - come peraltro il nostro - coerentemente contro e voglio anche ricordare che, quando lei ha espresso il suo voto contrario, era qualche tempo fa; si era all'inizio, non proprio all'inizio, ma insomma nelle prime fasi di un percorso di crescita di questo Governo che non aveva ancora tutta l'autorevolezza internazionale che adesso ha acquisito, che è quella autorevolezza che gli consente di dire ogni tanto qualche "no".

È più facile farlo adesso, ora che l'Italia è diventata un Paese che può essere indicato come esempio per stabilità del Governo e anche per razionalità delle posizioni prese, di quanto non lo fosse qualche tempo fa. Ma lei ha avuto coraggio e non ha cambiato idea. Invece, chi cambia idea, adesso viene ad accusarla (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Vorrei tornare sul testo delle sue dichiarazioni di oggi. Io vorrei fare solo due osservazioni per indicare due punti. È sempre molto interessante e piacevole ascoltare le sue comunicazioni. Ci sono due punti che oggi ho trovato particolarmente importanti: il primo è la difesa del principio di unanimità e il secondo è l'affermazione del fatto che non dobbiamo prendere esempi da nessuno. E allora sul principio di unanimità non possiamo che sottolineare con grandissimo consenso la sua affermazione, secondo la quale non consideriamo praticabile aggirare il principio di unanimità.

E questo ci rassicura, perché è un cardine del progetto europeo, così come esso è stato inizialmente concepito. Tuttavia, ci sono elementi che vorrei mettere in evidenza, non per nulla togliere a questa affermazione o all'azione del Governo, ma semplicemente per porli come spunto di riflessione, come penso si debba fare in una discussione generale. Intanto, vediamo che il principio di unanimità, seppure non sia stato abolito - anche perché per abolirlo ci vorrebbe, se non ho capito male, l'unanimità, quindi siamo in una specie di "comma 22" - è stato spesso aggirato. E questo ci deve far suonare un campanello d'allarme, non per altro, ma perché, quando rivendichiamo la bontà del progetto europeo, ne rivendichiamo il primato morale e giuridico, cioè la capacità di creare un sistema basato su regole. È vero che la saggezza popolare ci insegna che "fatta la legge, trovato l'inganno"; d'altra parte, però, dopo non si possono andare a dare lezioni di morale ad altri Governi e ambiti politici, per esempio con una applicazione strumentale del concetto dello Stato di diritto e con le condizionalità ad esso legate. Ma c'è anche un altro tema. Lei si è espressa su un tema che è molto caro a noi, è molto all'interno della nostra attenzione, che è quello dell'allargamento. Il collega senatore Borghi al Senato ha fatto un'osservazione che, dal punto di vista economico, è fattualmente condivisibile: nell'attuale contesto geopolitico, per dove possiamo allargarci noi, l'allargamento è necessariamente al ribasso dal punto di vista economico. È difficile - diceva il collega Borghi - che la Norvegia e la Svizzera entrino, è più facile che entrino Paesi con un reddito medio inferiore a quello europeo e questo, naturalmente, porrebbe una serie di problematiche che si riflettono su tante scelte che in questo momento il Governo deve prendere.

Ad esempio, nel quadro finanziario pluriennale mi sembra evidente che domandare un allargamento del bilancio europeo - che è una cosa che pure si sente ogni tanto proporre anche in Italia - ha un valore diverso per un Paese che è contribuente netto e ha un valore diverso per un Paese che è beneficiario netto. Il beneficiario netto dall'allargamento trae un beneficio netto e il contribuente netto deve metterci più risorse. Quindi, di questo dobbiamo essere consapevoli, non per grettezza, perché la solidarietà che anima il progetto europeo è assolutamente commendevole. Dobbiamo però chiederci quanto sia politicamente sostenibile un sostegno dato a Paesi *viciniori*, che sono in condizioni economiche peggiori delle nostre, attraverso questo meccanismo dell'allargamento in senso stretto. Anche perché l'allargamento confligge con l'aspirazione a mantenere l'unanimità. Infatti, al di là del dato

materiale - che può essere considerato anche "gretto" - del non voler far entrare persone non "facoltose" all'interno del nostro *club*, esiste il fatto che più si allarga questa Unione e più si diversifica lo spettro delle sensibilità politiche dei Paesi che ne fanno parte e più difficile diventa condividere il principio di unanimità. E naturalmente allargando il numero di Paesi o si restringe lo spettro di temi dei quali ci si occupa, oppure bisogna immaginare qualcos'altro. Lo dico non come critica, ma come spunto per una discussione che forse lei oggi e anche gli altri colleghi, pressati dall'urgenza dei fatti bellici, potrebbero ritenere intempestiva, ma non possiamo continuare a parlare dell'Europa senza chiederci esattamente che Europa abbiamo in mente.

Perché questa Europa è una transizione verso un'Unione sempre più stretta, ma mi chiedo, e penso mi sia capitato di chiedermelo altre volte in quest'Aula: quando sarà abbastanza stretta questa Unione stretta? Prima è stato evocato un pensatore forse meno brillante di quanto sembrava ai suoi tempi, quello che aveva teorizzato la fine della storia. Noi dovremmo chiederci: ma come finirà questa storia, la storia dell'Unione europea? Nel senso di qual è il punto d'arrivo? Quale è la forma istituzionale verso la quale stiamo tendendo, se ce n'è una? E anche: dove finirà geograficamente questo progetto? Abbiamo in mente un'Europa unita che sia l'Europa culturale? E, allora, il limite sono gli Urali, sostanzialmente, e questo pone una serie di sfide, se ci pensiamo, in un contesto come quello attuale. Quindi, anche su questo, forse, bisognerebbe riflettere.

D'altra parte, noi non possiamo accontentarci della visione espressa da altri illustri pensatori, come Jean Monnet, che diceva che l'Europa si farà nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni portate a queste crisi, perché questo ragionamento è poco democratico, sia come metodo che come punto di arrivo. Innanzitutto, nelle crisi non c'è molto spazio per la democrazia: non sempre, la nostra forza è quella di aderire a certi principi, però, oggettivamente, nelle crisi le forzature sono possibili. Poi guardiamo quello che sta succedendo adesso: per esempio, lei ha giustamente rivendicato di aver promosso una riunione dei quattro esponenti politici oggettivamente più significativi dal punto di vista del Paese che li ha espressi in questo momento e, quindi, in questo momento c'è un gruppo... è per il mio tempo o per...?

PRESIDENTE. Ha un minuto.

ALBERTO BAGNAI (LEGA). Benissimo. Vede, questa Europa a geometria variabile ci porta in un contesto che è quello che ha descritto il Presidente Trump nelle sue linee strategiche: di avere, al vertice di un processo decisionale, dei personaggi politici che, tranne lei, che è ancora forte di un grande consenso sia personale che politico, perché è pur sempre il *leader* del partito di maggioranza relativa, non hanno alcuna legittimazione democratica, hanno un consenso personale in tracollo e, in molti casi, non sono neanche i *leader* del partito di maggioranza relativa nel loro Paese e non verrebbero molto probabilmente rieletti.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ALBERTO BAGNAI (LEGA). Forse su questo tipo di assetto dovremmo porci delle domande. È chiaro che bisogna fare il pane con la farina che si ha, però è anche chiaro che la farina dei progetti politici non pensati con sufficiente ponderazione rischia di finire in crusca (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Della Vedova. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA (MISTO+EUROPA). Grazie, signor Presidente. Signora Presidente del Consiglio, le dico una cosa che avevo già detto la settimana scorsa al Ministro Tajani: non me ne voglia, ma questo suo intervento importante arriva troppo tardi rispetto all'Iran e troppo presto rispetto al Consiglio europeo. Io credo che avrebbe fatto molto meglio a venire lei la settimana scorsa sull'Iran e a venire anche la settimana prossima, visto che le agende potrebbero cambiare rapidamente, sul Consiglio europeo.

Ho ascoltato il suo intervento al Senato e ho anche apprezzato il tono che lei ha usato per affrontare un tema così complicato come quello della crisi iraniana, della guerra israelo-americana contro Teheran. Sia chiaro: nessun rimpianto da parte nostra, ma proprio nessuno, rispetto alla morte di un *leader* assassino e violento di una dittatura militare e fondamentalista religiosa come quella di Khamenei. Credo che lei concordi con la nostra preoccupazione, però, che questo intervento non finisca per essere un tradimento, a quel punto definitivo, per gli auspici di libertà delle decine di migliaia di persone che sono state trucidate dal regime iraniano. Non vorremmo, cioè, che tutto finisse, magari per brevità e solo per interessi, a questo punto, interni ed economici, sostituendo un dittatore con un altro, perché l'Iran non è il Venezuela.

Ho apprezzato il suo sostegno all'Ucraina e le parole che lei ha utilizzato, siamo con lei dal primo momento su questo. Io ho trovato riluttante la sua posizione rispetto all'Europa e ai volenterosi, però c'è un punto su cui voglio richiamare la sua attenzione oggi. Lei ha parlato dell'Europa, ma c'è un punto, e mi aiuta il collega Bagnai che ha enfatizzato questo punto: c'è una contraddizione enorme, Presidente Meloni, che lei deve risolvere, che è quella tra il sostegno alla volontà dell'Europa e la sua stentorea volontà di difendere il diritto di veto. Non ci siamo, Presidente Meloni, non può pensare che l'Europa si costruisca difendendo il diritto di veto: cambi idea su questo prima che passi troppo tempo, perché, altrimenti - io mi auguro che la prossima legislatura la farà all'opposizione, dove si trovava tanto bene -, cambierete idea anche su questo, come su tutto il resto, come sull'Europa, passando da Salvini a Tajani, se posso mettere un po' di zizzania tra i suoi due Vice. E non può difendere il veto parlando di Orbán, perché Orbán e la costruzione europea non stanno insieme. E io ho trovato, signora Presidente Meloni, lunare la sua partecipazione a un video di promozione elettorale di Orbán, assieme a tutti gli altri *leader* della destra. Ma lei è il Primo Ministro dell'Italia e fa propaganda per Orbán, che sta facendo una campagna contro l'Europa, contro Bruxelles, a favore di Putin, contro Zelensky. Queste cose, signora Presidente, emergono, non si può far finta di niente.

Quindi, va bene la retorica positiva che lei usa sull'Europa, ma, poi, non può sostenerla e trasformarla in azione politica se dice che bisogna tenere il diritto di veto, se dice che sul quadro finanziario bisogna andare all'unanimità, se dice anche di non usare in modo strumentale la condizionalità e lo Stato di diritto. Questo io me lo aspetto da Orbán, non me lo aspetto dal Primo Ministro italiano. Anche sull'allargamento, noi con Pannella e Bonino lo chiedevamo 30 anni fa: prima dell'allargamento, approfondimento delle funzioni istituzionali in Europa. Anche sull'allargamento il diritto di veto è una clamorosa contraddizione.

Chiudo, signor Presidente. Come area *Renew*, se posso usare questa espressione, noi abbiamo presentato una mozione comune, che credo possa essere utile anche a lei, ci aspettiamo un parere positivo, ma sull'Europa, signora Presidente del Consiglio, o si sta col diritto di veto o si sta con gli altri grandi *partner*. Le due cose insieme non possono stare. Con il diritto di veto si sta con Orbán e, se si sta con Orbán, non si sta per la costruzione europea, non si sta per la politica estera e di sicurezza, che implica la fine del diritto di veto, si sta con i peggiori sovranisti. Lei su questo deve scegliere. Lasciamo perdere Trump e l'Occidente, ma

almeno sul Consiglio europeo della prossima settimana: o Orbán o l'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-+Europa e del deputato Faraone*).

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti del Collegio di Merito “Don Nicola Mazza”, università LUISS Guido Carli di Roma, che assistono ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

È iscritto a parlare l'onorevole Edoardo Ziello. Ne ha facoltà.

EDOARDO ZIELLO (MISTO). Grazie, Presidente. Primo Ministro, noi di Futuro Nazionale siamo estremamente preoccupati per la destabilizzazione che si sta registrando in Medio Oriente a causa dell'attacco di Netanyahu e del Presidente degli Stati Uniti Trump ai danni dell'Iran, questo perché, sostanzialmente, la guerra che è in corso non va nell'interesse della nostra Nazione. Questo per una serie di motivi: abbiamo avuto un'impennata dei costi del gas - si parla, addirittura, di aumenti del 90 per cento -, del petrolio - del 40 per cento -, centinaia di euro come costi che si registreranno, a breve, sulle bollette di milioni di famiglie italiane e rincari sul carrello della spesa.

Ci aspettavamo che il Consiglio dei ministri di ieri varasse delle misure straordinarie e forti, in grado di calmierare, di abbassare questa impennata dei prezzi e di proteggere le famiglie italiane, ma questo non è avvenuto, purtroppo. Mentre l'economia del nostro Paese rischia di perdere più dello 0,2 per cento del PIL, la Lega fa dissertazioni in quest'Aula di diritto dell'Unione europea. Evidentemente è completamente fuori dalla realtà. Dopo l'attacco che Trump e Netanyahu avevano sferrato all'Iran lo scorso giugno, dopo il quale il Presidente degli Stati Uniti aveva dichiarato che aveva neutralizzato la minaccia nucleare dell'Iran, a che cosa è servito attaccare nuovamente quel Paese?

PRESIDENTE. Concluda.

EDOARDO ZIELLO (MISTO). A che cosa è servito devastare l'economia globale in questo senso? E quale interesse avrebbe il Presidente Putin in tutto ciò, visto che gli Stati Uniti guadagnano ogni settimana, dal conflitto, quasi un miliardo di dollari? Noi non vediamo alcun interesse da questo punto di vista, anzi, il nostro interesse dovrebbe essere quello di riprendere le relazioni con la Federazione Russa per proteggere i risparmi...

PRESIDENTE. Deve concludere.

EDOARDO ZIELLO (MISTO). ...delle famiglie italiane, al fine di pagare un costo del gas e del petrolio molto più basso rispetto a quello che stiamo pagando adesso per colpa delle scelte sciagurate dell'Unione europea (*Applausi dei deputati Pozzolo e Sasso*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Richetti. Ne ha facoltà.

MATTEO RICHETTI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, mentre parlava Benedetto Della Vedova, che si augurava che la prossima legislatura la potesse fare all'opposizione, le è scappato un “lo spero anch'io”, immagino frutto di un momento difficile. Poi ho sentito il collega Ziello, che fa parte della sua maggioranza, e le volevo esprimere tutta la mia vicinanza e comprensione (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Italia Viva-il Centro-Renew Europe*), e so che non è un momento facile, ma ce la faremo per il bene del Paese.

Posso seguire l'intervento che lei ha fatto in Senato questa mattina? Perché io l'ho trovato un intervento molto centrato rispetto alla delicatezza di questo passaggio e la sua presenza mi impone di affrontare insieme alcune questioni molto puntuali. Lei ha detto: il Governo non è colpevole delle conseguenze economiche che questa crisi può avere su cittadini, famiglie e imprese. Questa guerra non l'ha voluta questo Governo, né la maggioranza, né l'opposizione. Questo Governo e questo Parlamento si trovano ad affrontare le conseguenze di questo conflitto.

Per voce del mio collega Ettore Rosato, quando sono venuti i Ministri Tajani e Crosetto, abbiamo chiesto e supplicato di avere un atteggiamento preventivo di dialogo con maggioranza e opposizione. Cioè, veniamo in Parlamento dopo un lavoro di confronto che non ci porti a fare 18 risoluzioni, la polemica sul "vi hanno avvertito o non vi hanno avvertito", ma ci concentriamo sui problemi del Paese. Sa che cosa ha preceduto, nella giornata di ieri, la discussione di oggi? Che i miei colleghi del Campo largo hanno fatto le pre-primarie per capire se l'iniziativa di fare la mozione unitaria dell'opposizione la faceva Conte o la Schlein, e il risultato è che ce ne sono 18.

E che i colleghi della maggioranza, ieri, mentre io so che lei provava a costruire soluzioni sull'energia e sulle bollette degli italiani, hanno presentato un emendamento al decreto Bollette che scongiora le gare di fronte alla fine delle concessioni dell'idroelettrico. Forza Italia, Lega e Noi Moderati, riprendendo un emendamento del collega Peluffo, hanno presentato un emendamento che dice "rinnovo diretto delle concessioni".

Allora, Presidente Meloni, siccome questo tema lo conosce benissimo, se vuole che affrontiamo insieme il tema dei costi dell'energia per gli italiani, la smettiamo di dire cavolate (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*), perché mi voglio proprio misurare, dopo Ziello non posso fare altro. Di dire cavolate. Se si rinnovano le concessioni senza gara, noi perdiamo - e lei lo sa - la possibilità di rivedere la costruzione del prezzo dell'energia prodotta con le rinnovabili, che vanno incentivate, che vanno sostenute, ma, se non si cambiano le condizioni, noi proroghiamo una situazione nella quale imprese e famiglie pagano l'energia elettrica sulla base del costo dell'energia prodotta sul gas e non quello delle rinnovabili, che costa molto meno.

Noi le chiediamo che su questo ci sia coerenza rispetto agli obiettivi che si è data. Crediamo, Presidente Meloni, che il tema degli ETS vada affrontato, perché io trovo surreale che l'Europa, che si ritrova in questi giorni a dirsi come affrontiamo insieme le conseguenze sulle famiglie e sulle imprese del caro energia, non tocchi e non sospenda una tassa che rende le imprese europee meno competitive per il tema delle emissioni.

Sia chiaro, io penso che la transizione debba essere accompagnata, sostenuta, e vada disincentivato tutto ciò che inquina, ma siccome rischiamo di giocarci l'osso del collo, perché con il petrolio a oltre i 100 dollari al barile, con le conseguenze... Abbiamo letto che oggi la Germania sblocca le riserve sul petrolio. Beh, io non penso che uno stesso Paese dentro all'Europa possa sbloccare le riserve di petrolio e tenersi gli ETS. Insomma, se vogliamo rendere più competitive le imprese e le famiglie italiane, bisogna che almeno apriamo una fase straordinaria.

Su questo, però, serve la coerenza, non solo tra il detto e il fatto di questo Governo, ma anche dell'operato della maggioranza. Guardi, lei ha detto "mi auguro che sappiamo compattarci e, con una sola voce, che l'appello possa essere accolto". C'è un punto: io non voglio farla diventare né anti-trumpiana, né anti-americana, perché sarebbe l'errore della nostra vita. Ma c'è

un punto di fondo, noi non possiamo riflettere circa la crisi di tutti gli organismi sovranazionali, la crisi dell'ONU, la crisi delle Nazioni Unite - il Ministro Tajani su questo ci torna spesso -, la crisi della NATO.

Perché io sono membro dell'Assemblea parlamentare e il dibattito è tutto sugli Stati Uniti che pongono il tema dell'Europa che si deve arrangiare da sola, che non rispetta le regole sui pagamenti, che in Afghanistan siamo stati le seconde file, che siamo un branco di parassiti. Ma insomma, ci vorrà una reazione, con dignità, dell'Europa di fronte a questo! E allora il punto è non l'antiamericanismo, ma essere consapevoli che il colpo di grazia al multilateralismo e alle organizzazioni sovranazionali lo ha dato Donald Trump.

Perché c'è l'ipocrisia, che, devo dire, Presidente, è trasversale a tutte le forze politiche, di coloro che dicono "ah, ma io sono felicissimo che l'*ayatollah* sia stato mandato in soffitta e non abbiamo più Khamenei, però sono contro l'intervento armato". Perché è un'ipocrisia? Anch'io sono un pacifista, anch'io non voglio le guerre, dopodiché sappiamo anche che il regime dell'*ayatollah* ce lo siamo tenuti per anni.

Come si supera una crisi democratica di qualunque Paese del mondo se non si recupera una dimensione sovranazionale, con istituzioni riconosciute? Se mettiamo in crisi tutto, e Trump ci ha provato anche con l'Europa a metterla in crisi, definendola come l'ha definita e provando a spezzare un processo di integrazione europea. Riprendo la considerazione che ha fatto il nostro segretario nazionale questa mattina al Senato. Qui il tema è che, secondo me, ci troviamo ad affrontare insieme un ritorno di una modalità che noi abbiamo definito neoimperialista. Perché quando Trump decide che il Venezuela è uno Stato canaglia, si interviene e si fa l'operazione sul Venezuela. Non serve a nulla dire "manco a me Maduro era simpatico". Il tema è che prendi atto di un intervento fatto con la forza e con la violenza.

Netanyahu ritiene che l'Iran sia uno Stato canaglia e si interviene. Putin ritiene che l'Ucraina sia un branco di nazisti e si interviene. Ma se domani la Cina dice che Taiwan è uno Stato sul quale... Ma chi è in grado di fermare questa dinamica?

L'unico modo, Presidente, è tornare a dare forza agli organismi sovranazionali e farlo in una dimensione europea, perché l'unico spazio del mondo che può porre un tema in difesa del funzionamento democratico degli Stati è l'Europa. E, o questo diventa il nostro orizzonte, la nostra prospettiva, oppure ci troviamo... E io lo comprendo - poi lei è in una posizione particolarmente difficile, perché io non faccio la polemica sul fatto che lei aveva fatto la campagna elettorale, il video per Orbán, che io manco l'ho visto -, però c'è un punto di fondo che riguarda il Paese: come facciamo a stare contemporaneamente a sostegno di Kiev? Lei oggi ha usato parole, per l'ennesima volta, senza nessuna ambiguità: l'Italia resta fermamente al fianco di Kiev, del suo popolo e delle sue istituzioni, a sostegno della sua integrità territoriale.

E quindi non possiamo manco prenderci un caffè con quell'altro là, perché Orbán è arrivato alle minacce sull'oleodotto di Druzhba, l'altro giorno, con Zelensky. Ha sequestrato 7 ucraini, il Ministro lo sa, poi rilasciati, ovviamente, ma il problema è che fa la quinta colonna di Putin in Europa. E allora il problema non è fra la destra e la sinistra, sovranista o anti-sovranista, ma è dare forza a un asse di guida dell'Europa che non abbia ambiguità sul riconoscere la necessità di rompere questo neoimperialismo.

Perché, Presidente, se uniamo i puntini e mettiamo gli Stati Uniti, la Russia e la Cina, e prendiamo la difesa, l'energia e la tecnologia, abbiamo trovato la chiave sulla quale queste tre

autoproclamate potenze del mondo si giocano l'idea di come si esercita l'imperialismo, cioè con la difesa, con la tecnologia e con l'energia. Non è un caso che tutti i conflitti riguardino questa dimensione.

Allora, Presidente, questo Tavolo che abbiamo chiesto, questa modalità di incontro che siamo pronti ad agire funziona solo se sull'europeismo e sulla democrazia liberale condividiamo i valori di fondo (*Applausi dei deputati dei gruppi Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe e Misto-+Europa*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Angelo Bonelli. Ne ha facoltà.

ANGELO BONELLI (AVS). Grazie, signor Presidente. Signora Presidente del Consiglio, viviamo in un tempo in cui la guerra e i conflitti hanno tolto la fiducia agli uomini e alle donne di questo pianeta e noi, invece, dovremmo costruire speranza. Ci svegliamo ogni giorno con una violazione della legalità internazionale alimentata dalla logica della forza, ovvero di chi esercita la supremazia militare. Ogni giorno vediamo cose che non avremmo ritenuto possibile che accadessero. Ogni giorno qualcuno ci dice quali devono essere i nostri nemici da combattere che, in realtà, sono i suoi nemici.

Presidente, lei ha detto che non condivide e non condanna la guerra di Trump e Netanyahu in Iran perché non ha elementi necessari per prendere una posizione certa: la sua è una posizione ipocrita che non tutela gli interessi dell'Italia. Ma se non ha elementi per prendere posizione o lei è circondata da apparati che non la informano adeguatamente, o lei è inadeguata a svolgere una funzione (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), e quindi a tutelare gli interessi degli italiani. Delle due non so quale sia la peggiore. Del resto, lei ha un Ministro degli Esteri che, a poche ore dalla guerra in Iran, ha lanciato una serie di appelli imbarazzanti. Lei ha avuto modo di ascoltarli, signora Presidente? Così, guardi: oggi come sono stati i bombardamenti? E ancora: quando ci sono questi droni vanno sempre nei *garage*, l'invito è di non affacciarsi e di non andare per strada. Guardi, il Ministro Tajani, con il massimo rispetto, manda però un messaggio positivo ai giovani e anche ai meno giovani: non abbiate timore, tutti possono fare il Ministro degli Esteri (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Lei ha chiesto unità all'opposizione in nome degli interessi nazionali, ma ci deve spiegare su cosa dovremmo essere uniti, non lo ha detto. E non ha avuto il coraggio di dire "no" a chi, probabilmente, potrà chiedere le nostre basi, perché lei non se la può cavare dicendo: informeremo il Parlamento. Lei ci deve dire qual è la sua opinione. Le darà o non le darà le basi agli Stati Uniti o a chi è coinvolto nel conflitto militare? Vede, la storia insegna che dalla Libia all'Afghanistan all'Iraq le bombe non portano democrazia, ma solo povertà, instabilità e morte. Noi condanniamo il regime sanguinario degli *ayatollah*, che auspichiamo possa essere sostituito dalla democrazia, con la mobilitazione del popolo iraniano, e che l'esercito iraniano si schieri dalla parte del popolo iraniano per ristabilire la democrazia. Ma Trump e Netanyahu sono interessati non alla democrazia e alla difesa dei diritti umani in Iran, ma solo ai propri interessi: il primo venderà più armi e gas, il secondo estenderà il suo dominio militare e politico nell'area mediorientale, dopo aver compiuto un genocidio a Gaza e mentre i coloni continuano a uccidere e usano la violenza nell'occupazione criminale della Cisgiordania.

Non è vero quello che lei ha affermato, che questa guerra nasce dall'atto terroristico del 7 ottobre 2023. Nasce dalla logica di chi usa la guerra per imporre il proprio dominio e i propri interessi politici ed economici (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*): Putin, Trump, Netanyahu. Lei non può cancellare la storia, signora Presidente del Consiglio, decenni

di repressione e di sterminio del popolo palestinese che avvenivano prima del 7 ottobre, nel silenzio della comunità internazionale. A Gaza, in questo momento, in queste settimane, si continua a uccidere. L'esercito israeliano continua a uccidere, continua a bombardare i campi profughi, continua a occupare la Cisgiordania (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), continua a uccidere i coloni, continua a demolire le case dei palestinesi nel silenzio della comunità internazionale, nel suo silenzio, nel silenzio di chi continua a cooperare economicamente e militarmente con chi uccide donne e bambini.

Su cosa ci chiede unità, signora Presidente del Consiglio, lei che vorrebbe dare il premio Nobel a Trump, colui che ha realizzato, anche con il suo consenso, il *Board of Peace* per speculare sulle terre di Gaza che grondano di sangue? Lei è totalmente allineata a Trump nella demolizione del diritto internazionale, dalla Corte penale all'ONU. Lei difende la cultura politica MAGA di Trump, quella che mette le manette ai bambini per andare a prendere i genitori! Su questo ci chiede unità? Su cosa ci chiede unità? Guardi, sì, lei per noi è responsabile delle conseguenze economiche derivanti da questa guerra (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Sa perché? Perché lei ha costruito una politica energetica che si basa esclusivamente sulla dipendenza del gas: da Putin l'abbiamo spostata agli arabi e a Trump. Una guerra su cui ci guadagnano le industrie delle armi e del petrolio, ci guadagna Trump.

Secondo il *Financial Times*, nell'ultima settimana, le industrie dell'*oil and gas* americane hanno avuto profitti aggiuntivi pari a un miliardo di dollari a settimana e nelle prossime settimane questo guadagno potrebbe arrivare a 20 miliardi di dollari al mese. Lei ha fermato la transizione energetica ed ecologica per una questione ideologica, per rispondere a interessi economici che non sono quelli degli italiani, ma di chi in Italia, da quando lei governa, ha accumulato profitti per oltre 70 miliardi di euro, del caro energia. Sono soldi degli italiani, li può andare a vedere nei bilanci delle società quotate in borsa e non solo; sono profitti che hanno realizzato e hanno ingrassato le società energetiche italiane. Guardi, nell'arrivare a concludere, le ho fatto un *fact checking* delle sue affermazioni sulla transizione ecologica che poi, gentilmente, le consegnerò. Lei sul tema della transizione ecologica e del sistema ETS ha parlato di una serie di questioni. La prima frase è stata: in molte Nazioni europee una parte rilevante del costo dell'energia è legata direttamente o indirettamente al sistema europeo di tassazione del carbonio, il cosiddetto ETS. È falso. L'ETS incide in modo marginale sul prezzo finale dell'elettricità in Italia. I dati della Banca centrale europea mostrano che la quota ETS nel prezzo finale dell'elettricità in Italia è pari al 6,8 per cento, siamo quartultimi in Europa. Lei ha affermato che, con il sistema ETS, si finisce per determinare il prezzo di tutte le forme di energia, anche quelle rinnovabili, che non pagano questa tassa, con punte che, per la nostra Nazione, toccano i 30 euro al *megawattora*. È assolutamente inesatto. Questo si verifica, signora Presidente, solo quando è il gas a determinare il prezzo marginale dell'elettricità, ma, man mano che crescono le rinnovabili, cala il prezzo (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), quello che lei non vuole fare!

Lei ha affermato che state chiedendo di sospendere urgentemente l'applicazione dell'ETS alla produzione di elettricità da fonti termiche, almeno fino a quando i prezzi globali delle fonti energetiche fossili non torneranno ai livelli precedenti alla crisi in Medio Oriente. È un danno per l'Italia questa sua posizione, perché sospendere l'ETS per il termoelettrico non riduce la dipendenza dal gas, la consolida, e l'ETS è lo strumento che consente di implementare le rinnovabili e abbassare il prezzo dell'energia!

Altro punto. Lei ricorda che il Governo ha recentemente varato un decreto Energia che ha scontentato le grandi aziende energetiche, ma in compenso è stato accolto con grande favore da tutto il mondo produttivo. È falso! Gli appelli alla sospensione (*Applausi dei deputati del*

gruppo Alleanza Verdi e Sinistra) dell'ETS sono stati accolti con gli applausi da Confindustria e dalle grandi società energetiche che, in questo Paese, hanno fatto 70 miliardi di euro di profitti.

E continuo. Sempre il suo punto di vista, la lotta alla competitività, la transizione ecologica sta determinando una deindustrializzazione che minaccia il nostro continente a causa delle politiche ideologiche miopi e autolesionistiche del recente passato. È falso, perché il *Green Deal* non causa la deindustrializzazione, né lede la competitività. Al contrario, è l'unico strumento per liberare l'industria e le persone dalla causa principale dell'elevato costo energetico dall'instabilità del pianeta, dalle guerre (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), dai conflitti, di chi vuole controllare i giacimenti di petrolio con le armi, con le bombe! E questo le è chiaro? E costruire una politica energetica rinnovabile significa costruire una politica per la pace, esattamente il contrario di quello che voi state facendo.

E per ultimo, signora Presidente, la smetta di attaccare i magistrati, perché aspettiamo ancora le vostre scuse per gli ignobili *post* che avete fatto, tra l'altro uno del suo capogruppo Bignami, quando sulla vicenda di Rogoredo ha detto: andiamo a votare "sì", dobbiamo difendere il poliziotto. Dopodiché, abbiamo scoperto tutti quanti, grazie ai magistrati che voi attaccate (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e MoVimento 5 Stelle*) ogni giorno, che quel delinquente di quel poliziotto, è bene ha fatto il Capo della Polizia Pisani a difendere l'onore di tutti gli altri poliziotti, ha difeso l'onore della Polizia, ma è avvenuto grazie alla magistratura che voi attaccate, perché dietro quel progetto c'è un progetto di demolire (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e MoVimento 5 Stelle*) la nostra Costituzione! Non lo consentiremo, sì, perché lei ne ha dette di cotte e di crude, di bugie, a partire dal fatto... Signora Presidente, ci può ascoltare? A partire dal fatto che ancora la Bartolozzi sta là, quella che vuole togliere...

PRESIDENTE. Concluda.

ANGELO BONELLI (AVS). ...la magistratura di turno. E a lei, con tutte le vostre bugie, vi diciamo un "no" grande (*Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra, MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Lia Quartapelle Procopio. Ne ha facoltà.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, io ho ascoltato questa mattina il suo intervento con il suo invito all'unità nazionale e l'apertura, poi, che ha fatto nelle repliche sui voti alle risoluzioni. L'ho ascoltato con orecchie nuove perché penso che, in una fase così drammatica, si debba provare ad accantonare quello che divide e si debba provare a capire se si può ragionare insieme... Stavo parlando dell'apertura che lei ha fatto alle opposizioni, capisco...

PRESIDENTE. Prego.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP). ...mi faccia dire, però, Presidente, che, se vogliamo, se lei vuole davvero dialogare con le opposizioni, dobbiamo chiarirci su alcune cose.

In primo luogo, un riconoscimento. Anche se non le diamo necessariamente ragione, qui, tutti all'opposizione stiamo cercando di agire nell'interesse dell'Italia. Sono modi diversi di interpretare l'interesse nazionale. Nei Paesi maturi, a cui lei si è richiamata, nei momenti di crisi, per iniziare, ci si riconosce legittimità, poi si cercano convergenze e, infine, ci si unisce.

Quella di oggi è una discussione che è un primo passo per un confronto; a nostro giudizio, è un passo tardivo perché sono passati 12 giorni dall'attacco statunitense e israeliano contro Teheran. Negli altri Paesi europei, il Presidente o il Capo del Governo hanno parlato alla Nazione: Macron con un lungo discorso. In tanti Paesi lo hanno fatto, in tanti Paesi lo hanno fatto in modo diverso. Il suo è un passo che rischia di essere frettoloso, a meno che lei non voglia, la prossima settimana, ripetere questa offerta nel momento in cui sarà noto l'ordine del giorno del Consiglio europeo. Altrimenti, mi dispiace, ma la sua offerta rischia di restare un po' vacua e di concludersi, al massimo, in una piccola astensione su alcuni punti delle risoluzioni. Ma non è questo il confronto che un Paese merita per affrontare una fase delicata come quella che stiamo affrontando.

Nel suo intervento - io l'ho ascoltata - lei ha spiegato che stiamo facendo esattamente come fanno gli altri Paesi europei. Ha addirittura detto che, sull'uso delle basi, l'Italia sta facendo come la Spagna di Sanchez. Sarebbe bello, se fosse vero.

C'è una differenza sostanziale, per noi, tra l'atteggiamento del suo Governo e quello degli altri Paesi europei. È vero, l'Italia manda navi a proteggere Cipro; è vero, si sta provando a coordinarci di più con alcuni Paesi europei. Ma il suo Governo è l'unico che non ha chiarito le condizioni con cui collaborare con gli Stati Uniti. Non mi sto riferendo solo a Sanchez, che possiamo accantonare. Penso al Primo Ministro britannico, Starmer, che ha reso pubblico un parere legale dei suoi consiglieri che argomenta che la guerra viola il diritto internazionale e per questo l'uso delle basi è un uso esclusivamente difensivo. Penso al Presidente francese che, per esempio, subito dopo i bombardamenti contro Teheran, ha chiesto una riunione urgente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per discutere di un'esplosione di guerra con gravi conseguenze per la pace e la sicurezza internazionale. Il Cancelliere tedesco, sicuramente più prudente, anche a causa del legame che il suo Paese ha con Israele, non si è, però, lasciato sfuggire l'occasione di dare un segnale di maggiore autonomia rispetto agli Stati Uniti, ragionando con la Francia su un meccanismo di deterrenza nucleare, non firmando, ma ragionando. Ecco, la Germania che discute di nucleare con la Francia è già un segnale di quanto stia cambiando il mondo e di quanto tutti quanti dobbiamo ragionare in forma diversa.

Lei, questa mattina, ha detto che siamo un Paese ben radicato nel Mediterraneo: ovviamente, questa non è solo un'annotazione suggestiva, ma è una cosa molto concreta; significa che, se c'è una guerra in Medio Oriente, se si bloccano i traffici marittimi, se aumenta il prezzo del petrolio, il nostro Paese ne subisce subito le conseguenze. Le mie non sono ipotesi, è la realtà che il suo Governo si trova ad affrontare ed è una realtà che avviene a causa dell'intervento statunitense e israeliano, che è un intervento arbitrario, fuori dalla legalità internazionale e con obiettivi incerti, perché nessuno crede che ci siano gli stessi obiettivi tra Israele e gli Stati Uniti.

L'instabilità che vediamo è causata anche dalla risposta iraniana. Tant'è, non lo devo spiegare a lei perché il suo Governo, in questo momento, sta proprio correndo ai ripari per affrontare i guasti derivanti dall'aumento dei prezzi dell'energia e dalle minacce iraniane contro il territorio europeo.

Stare dalla parte dell'Italia, a nostro giudizio, vuol dire, nelle alleanze, ribadire agli alleati, anche quando sono forti, che sbagliano e significa dirgli quando danneggiano i nostri interessi.

Lei, in questa fase, può garantire al Parlamento di avere chiarito agli Stati Uniti di Donald Trump che per l'Italia, per il nostro Paese, quella campagna militare arbitraria, dagli obiettivi incerti e dalla durata infinita, sta danneggiando il nostro Paese? Lei lo ha mai detto con questa chiarezza? La differenza è tutta qui.

Noi vediamo gli altri Capi di Stato e di Governo difendere la sovranità del proprio Paese, mettendo limiti e condizioni o, addirittura, negando l'appoggio alle operazioni statunitensi e israeliane. Certo, le condizioni che loro mettono sono molto costrette dalla dipendenza che abbiamo come Europa, ancora oggi, dagli Stati Uniti, che è una dipendenza energetica, tecnologica, digitale e della difesa. Lo ha detto qui, la settimana scorsa, con franchezza brutale, il Ministro Crosetto, quando ci ha spiegato che il nostro Paese non può fare niente per far terminare un'azione che è arbitraria ed illegale. Una franchezza che, tra l'altro, stride molto con l'affermazione che lei e i suoi Ministri continuate a fare secondo cui l'Italia mai è stata così centrale.

Se il Ministro Crosetto ha ragione, cioè se davvero è poco quello che il nostro Paese può fare, io mi aspetterei che il suo Governo metta in campo qualsiasi iniziativa per aumentare la capacità del nostro Paese di incidere in questa fase così agitata e pericolosa.

Questo passa solo dall'Europa, da una sua maggiore autonomia energetica, digitale, tecnologica e della difesa, e vuole dire essere disposti a guidare un cambiamento.

Ogni Paese, oggi, è troppo piccolo per le sfide che dobbiamo affrontare e le istituzioni di Bruxelles, nate per un tempo di pace, non bastano più per un tempo di guerra. Ed è qui che noi non la vediamo: lei non ha il coraggio di provare a cambiare le regole di Bruxelles. L'abbiamo sentita, al Senato, difendere il diritto di veto dell'Ungheria, diritto di veto che l'Ungheria in questo momento sta mettendo su una sua idea: è una sua idea quella del prestito di 90 miliardi a Kiev, Orbán mette il veto e lei non difende una sua idea, una proposta dell'Italia...

PRESIDENTE. Concluda.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP). ... difende il diritto di un altro a dire di "no". A fronte della lentezza di Bruxelles, alcuni Stati europei stanno prendendo decisioni per cambiare: lo fa la Germania di Merz, lo fa Macron, lo fa la Danimarca, discutono di deterrenza nucleare e di responsabilità per la sicurezza dell'Ucraina. Tutte iniziative che sono l'ossatura di quel "federalismo pragmatico" di cui ha parlato Mario Draghi. Anche in questo caso, il suo Governo non c'è. Noi vogliamo vedere l'Italia cambiare l'Europa, aumentare la capacità di incidere del nostro Paese, proteggere gli interessi nazionali...

PRESIDENTE. Deve concludere.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP). ...e lavorare per la pace (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Emanuele Loperfido. Ne ha facoltà.

EMANUELE LOPERFIDO (FDI). Grazie, Presidente. Governo, colleghi, Presidente del Consiglio, da parte del sottoscritto un ringraziamento sincero, non personale, non in quanto rappresentante del gruppo di Fratelli d'Italia, ma soprattutto come rappresentante eletto del popolo italiano.

Di fronte a un mondo attraversato da conflitti, tensioni e instabilità, probabilmente senza precedenti dal dopoguerra a oggi, e a una situazione che intimorisce noi, noi stessi e tutti gli italiani, con il suo discorso ha rassicurato la Nazione, restituendo fiducia agli italiani. Ha dimostrato visione, determinazione, coraggio e chiarezza.

Questo è un Governo che dimostra di essere pronto a difendere i nostri connazionali, i nostri militari in missione, i nostri valori, la nostra economia e soprattutto l'interesse nazionale.

È significativo, Presidente del Consiglio, che mentre l'opposizione la convoca quotidianamente in Aula - la stessa opposizione che si aggrappa, di volta in volta, un giorno alla sinistra inglese e un giorno al modello spagnolo di Sanchez -, nel panorama dei Parlamenti europei, Presidente, lei è stata l'unica, l'unica nei Parlamenti europei e non in televisione o nelle conferenze stampa, l'unica *leader* ad affrontare, con trasparenza, tempestività e davanti al Parlamento, le questioni che stanno ridefinendo gli equilibri internazionali.

Veniamo allo scenario globale. Coloro i quali si richiamano costantemente, in modo anche un po' saccente e in modo un po' selettivo, al diritto internazionale sono gli stessi che continuano a richiamarsi alle Nazioni Unite, sorvolando sul fatto che all'interno del Consiglio di sicurezza siede una Russia che da quattro anni invade e bombarda l'Ucraina, massacrando civili, infischandosene del diritto internazionale e dei diritti umani, o sul fatto che le Nazioni Unite sono le stesse che a febbraio, un mese dopo la brutale repressione delle proteste dei giovani iraniani - evidentemente sorvolando sulle giovani vite sterminate dalla teocrazia iraniana -, hanno pensato bene di nominare il rappresentante iraniano quale vicepresidente del Comitato sulla Carta delle Nazioni Unite. È evidente che, di fronte a tutto ciò, esiste un problema di credibilità.

In tutto questo, diventa impellente sapere da che parte stare. Noi non possiamo rimanere neutrali, alla Sanchez. Non possiamo voltare le spalle ai giovani iraniani che chiedono libertà, ai quali voi stessi avete chiesto di scendere in piazza per cercare di bloccare il regime. Non possiamo voltare le spalle alle donne perseguitate. Non possiamo voltare le spalle a quelle giovani sportive, in Australia, che chiedono asilo politico, sapendo bene cosa significa per i loro parenti che rimangono in patria. Non possiamo voltare le spalle a un popolo oppresso da una teocrazia che calpesta i diritti umani. Non possiamo ignorare il ruolo destabilizzante di un regime che finanzia il terrorismo, arma Hamas, arma Hezbollah, addestra gli Houthi, alimenta le tensioni regionali e mette a rischio la sicurezza di Israele e, conseguentemente, anche dei nostri militari in missione in Libano. Non possiamo voltare le spalle di fronte a tutto ciò. Questa è la realtà, la realtà dell'Iran, un Paese che ha come interesse e obiettivo quello di distruggere Israele, di destabilizzare l'Occidente, i nostri valori, e generare il caos. Non possiamo voltare le spalle ai nostri amici del Golfo, indiscriminatamente attaccati da parte dell'Iran, e non possiamo essere ignavi di fronte a tutto ciò.

Per fortuna, quindi, che di fronte a questa realtà, per fortuna dell'Italia, c'è il Governo Meloni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati del MoVimento 5 Stelle*). Con il centrosinistra, cari colleghi, avremmo una politica estera frammentata e un'Italia fragile e irrilevante. Avremmo coloro i quali si fanno dettare la linea della politica estera dalla *Flotilla*, avremmo i fiancheggiatori di Hamas, avremmo i nostalgici di Maduro, avremmo i pacifisti tanto amici e apprezzati da Putin e soprattutto - per coloro i quali ci fanno le lezioni di diritto parlamentare rispetto agli interventi dell'Italia tramite le basi -, se ci fosse il centrosinistra al Governo, ci sarebbe un Presidente del Consiglio, un D'Alema qualsiasi, che verrebbe in Aula per comunicarci che i nostri aerei sono di ritorno dopo aver bombardato Belgrado (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Questa è l'Italia del centrosinistra, questa è l'Italia del centrosinistra ipocrita.

Quindi, è bene che ci sia il Governo Meloni ed è bene che con questa credibilità il Presidente del Consiglio venga in Parlamento a chiedere mandato per lavorare con i *partner* europei, per aprire spazi diplomatici e favorire la stabilizzazione del Medio Oriente, per condannare con

fermezza il ruolo destabilizzante dell'Iran, per garantire la sicurezza al rientro dei nostri connazionali, per proteggere le famiglie e le imprese dall'impatto economico della crisi energetica, per difendere i confini e la sicurezza dell'Europa, per mantenere alta la pressione sulla Russia affinché si apra un serio percorso di pace, per rafforzare la competitività europea e per governare con fermezza - con una via italiana - il fenomeno migratorio attraverso partenariati strategici con i Paesi di origine.

PRESIDENTE. Concluda.

EMANUELE LOPERFIDO (FDI). Quindi, signor Presidente, è un Governo che in Europa ha lanciato la via italiana alla lotta all'immigrazione e un nuovo impulso, insieme alla Germania, per il rilancio dell'economia europea.

Per queste ragioni, signor Presidente del Consiglio, di fronte alle sue comunicazioni e alla richiesta di mandato che rivolge al Parlamento, da quest'Aula non può che levarsi una risposta convinta, chiara e forte: sì al mandato, da parte di questo Parlamento, in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e di deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Francesco Silvestri. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SILVESTRI (M5S). Sì al mandato di questo Parlamento a fare cosa non si è capito, onestamente. Comunque, grazie Presidente. Come primo atto, io vorrei accodarmi, come MoVimento 5 Stelle, alla solidarietà che il Presidente ha chiesto rispetto alla tragica morte dei bambini in Iran, a nome di tutto il MoVimento 5 Stelle. Mi lasci dire una cosa, però, più come essere umano che come politico: sentire una solidarietà sul tema dei bambini e degli infanti dopo due anni, quando il Presidente non è riuscito a dire una parola per 30.000 bambini morti, trucidati (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), morti di fame, lasciati a morire tra le amputazioni senza anestesia, è veramente - lasciatemelo dire - imbarazzante, anche perché quando l'indignazione, soprattutto per quanto riguarda i bambini, diventa selettiva, quando l'indignazione cambia a seconda di chi muore e di chi uccide, allora questa non è umanità, questo è squallore elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Vengo al punto, comunque. Sono passati quattro anni e siamo già al secondo *shock* energetico: prima la guerra ucraina, adesso quello che sta succedendo in Iran. Ogni volta questo Governo scopre, per la prima volta, che legarsi mani e piedi alle fonti fossili, nel 2026, vuol dire essere condannati a un'instabilità e a una crisi economica. Quattro quinti della nostra energia arriva da Paesi che hanno economie di cui noi non possiamo minimamente fidarci, o perché sono legate al terrorismo o perché poi gli approvvigionamenti energetici vengono usati come ricatti politici, come, ad esempio, il candidato al premio Nobel per la pace, Donald Trump, che usa questi ricatti per governare i Paesi su cui vuole influire, i Paesi satelliti. È un fenomeno che lei, Presidente Meloni, conosce bene, semplicemente perché lo subisce.

Lei davanti a questa evidenza come reagisce? Attua politiche strategiche che sono volte all'indipendenza energetica, quindi alla sovranità? No, il contrario, noi facciamo il contrario. L'anno scorso siamo riusciti a utilizzare più gas di quello utilizzato negli anni precedenti per produrre energia elettrica. Questo, vede, non è un tema o un problema ideologico, questo è un problema di sicurezza nazionale, perché la transizione energetica non è affatto una moda, è il modo più veloce per allontanarci il più possibile dalla dipendenza da mercati instabili. È paradossale che proprio chi parla continuamente di sovranità nazionale faccia la guerra alle

uniche fonti energetiche che ci permetterebbero davvero di essere sovrani, perché non c'è nulla di più sovranista del sole che batte e produce energia proprio nella nostra terra. Quella è un'energia, Presidente, che nessuno può usarci contro. Il sole non ci ricatterà mai come fa il suo candidato al premio Nobel per la pace, Donald Trump (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Lei ha usato questi giorni per continuare ad attaccare la magistratura per dire che le tolgono il primato della politica.

Ora, sarebbe interessante sapere a cosa le serve questo primato della politica. Per stare zitti mentre, in questi anni, le banche fanno extraprofiti sulle nostre imprese, sulle nostre famiglie e sui mutui (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Le serve per condonare 2 miliardi di tasse ad Amazon, per poi mettere, invece, 2 euro di tasse a chi compra i pacchi sotto i 100 euro? Oppure le serve per andare in Senato e - come ha fatto poche ore fa - dire: se ci accorgeremo che ci saranno speculazioni, siamo pronti ad intervenire. Se? Se vi accorgerete? Cioè, ancora non vi siete accorti di quello che sta succedendo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? E oggi lei viene a dire: se ci accorgeremo?

PRESIDENTE. Concluda.

FRANCESCO SILVESTRI (M5S). Lei non si è accorta che un TIR che porta le nostre merci nei nostri scaffali, e che pagheranno tutti quanti, per fare un pieno, prima, metteva 500 euro e, adesso, 700? Ve ne accorgete adesso?

Concludo, Presidente, perché, proprio in nome di quell'unità nazionale che lei ha richiamato, voglio addirittura spezzare una lancia a suo favore, perché molti l'hanno accusata di non aver preso una posizione su questo tema dell'Iran. Io sicuramente in questo ci vedo invece un enorme passo avanti, almeno rispetto a quando lei girava per l'Italia ... o per i paesi ... e, a proposito di provincialismo, scommetteva sulla vittoria dell'Ucraina (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Gadda. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (IV-C-RE). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, in questo dibattito le vorrei porre due temi molto specifici, che, nella complessità del momento storico e geopolitico che stiamo vivendo, rischiano di non essere considerati con attenzione adeguata.

Il primo è di tipo umanitario. Nella guerra in corso, rischia di uscire dai *radar* l'esodo che è attualmente in corso dal Sud del Libano, di più di 700.000 persone, che rischia di arrivare a un milione. Credo che il nostro Paese debba porre tale questione in sede europea proprio per la tradizione e per la solida cultura umanitaria che il nostro Paese ha sempre avuto. Quindi questo è un primo elemento, Presidente, che desidero sottoporre alla sua attenzione, perché credo che non possa essere dimenticata l'emergenza che centinaia di migliaia di bambini e di donne stanno vivendo in questo momento e per cui la comunità internazionale non deve voltare la faccia.

Il secondo aspetto è di tipo economico, perché sono molto chiari gli effetti di quanto sta succedendo nella nostra economia sul fronte delle importazioni di beni primari, di mezzi tecnici di produzione e di carburanti, che incidono e che stanno già incidendo profondamente sui costi di produzione delle nostre aziende e sulla loro competitività. Però le vorrei porre l'altra faccia della medaglia, che riguarda le esportazioni. Le esportazioni del *made in*

Italy sono un vanto per il nostro Paese, un vanto e un orgoglio che consegue alla fatica che le nostre imprese eccellenti hanno raggiunto, hanno conseguito nel portare i loro prodotti nell'area del Golfo. L'*export* verso il Golfo raggiunge i 28 miliardi, 21 proprio nei Paesi che sono maggiormente oggetto del conflitto. E, appunto, in questi numeri, rischiano di essere dimenticati quei prodotti altamente deperibili che noi esportiamo verso quei Paesi. Sono dei prodotti di nuova esportazione: penso ai fiori, ai kiwi, alle mele, a quei prodotti agroalimentari eccellenti di cui quei Paesi del Golfo hanno bisogno - perché quei Paesi, in modo lungimirante, stanno pensando alle loro scorte di materie prime, soprattutto in termini agroalimentari -, che in questo momento, in queste ore, sono fermi nei nostri porti. La Sicilia rischia di perdere 100 milioni di euro soltanto in fiori, fermi nei porti perché, ovviamente, i costi di spedizione, i tragitti più lunghi, il blocco delle navi rischiano davvero di portare a delle situazioni che hanno un effetto a catena sulla competitività delle nostre imprese e sui costi che hanno già affrontato.

Un elemento che le pongo con assoluta serietà, perché lei ha richiamato l'attenzione soprattutto delle forze di opposizione al senso di responsabilità, è il seguente: io credo che al nostro Paese non giovi continuare ad alimentare quella narrazione per cui va sempre tutto bene. Perché il nostro Paese è sempre più esposto, addirittura anche rispetto al confronto con i nostri *partner* europei, agli effetti, alle stagioni geopolitiche, che prescindono dalla nostra volontà. E questa maggiore esposizione viene dal fatto che ancora oggi facciamo fatica a programmare, ad avere una seria programmazione, ad esempio in materia di scorte agroalimentari, in materia di energia, in materia di logistica. Lo hanno fatto di più e maggiormente altri Paesi europei, e quindi io credo che in questo momento, essendo soddisfatti dei numeri importanti, dell'eccellenza del nostro *made in Italy*, non possiamo mettere sotto la sabbia, però, le criticità che le nostre filiere agricole e agroalimentari hanno e continuano ad avere in modo più grave proprio a causa di questi accadimenti esterni, perché, se aumentano i mezzi tecnici di produzione, se aumenta il costo dei fertilizzanti, il nostro Paese perde in competitività.

Lei, il 19 e il 20 marzo, sarà in Europa. Io le chiedo con forza di rinsaldare e di avere delle parole più chiare dalla Presidente von der Leyen rispetto agli sviluppi che avrà la politica agricola comune. Noi abbiamo ricevuto, nei mesi scorsi, delle rassicurazioni rispetto al mantenimento delle risorse per le nostre filiere agricole e agroalimentari, ma quegli accordi devono essere mantenuti, perché sono tutt'altro che messi nero su bianco, sono tutt'altro che "rassicurati". Quindi io le chiedo fermamente questo, insieme a un altro elemento. Noi abbiamo, nel nostro Paese, diverse filiere che sono in difficoltà - i cereali, l'ortofrutta, la filiera del latte - e l'aumento dei costi energetici rischia di renderle ancora meno competitive.

Quindi, Presidente del Consiglio, non esistono soltanto le speculazioni, e se esistono vanno prevenute e controllate, però esiste anche quello che fate voi o che non fate voi, perché è indubbio - come ha ricordato anche il presidente Renzi questa mattina -, è scritto nero su bianco nella legge di bilancio, che ci sono 500 milioni di euro in più di entrate - per il Governo, per lo Stato - sulle accise, a cui si aggiunge l'extragettito dell'IVA. E, quindi, se noi dobbiamo pensare a mantenere il nostro sistema produttivo resiliente, forse dobbiamo anche imparare a indirizzare le risorse laddove servono, perché, altrimenti, in ogni situazione contingente, in ogni situazione esterna, le nostre imprese pagheranno doppio anche rispetto ai *partner* europei (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Giglio Vigna. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GIGLIO VIGNA (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Primo Ministro, Governo, una risoluzione di maggioranza con molti, moltissimi punti chiave cari alla Lega, che

già da giorni abbiamo portato all'attenzione del dibattito nazionale e oggi trovano la loro sintesi in questo testo.

Applicare immediatamente strumenti di sterilizzazione delle accise: non siano i nostri cittadini e le nostre imprese a dover pagare il conto. Tolleranza zero sulle speculazioni, sui rincari di carburante e di energia, e - lo diceva anche lei, Primo Ministro Meloni - arrivare a punire chi applica tali intollerabili stratagemmi.

Autonomia strategica: non dobbiamo, come Paese, dipendere dall'estero. Nei fatti, in molti settori Bruxelles vorrebbe portarci nella direzione opposta. Lo dicono le politiche di Bruxelles, lo dicono i regolamenti e le direttive pensati da questa Commissione, come, per esempio, sull'*automotive*, con la follia dell'elettrico a tutti i costi. E da questo Parlamento, ovviamente ci opponiamo a questa ideologia, a queste idee, con tutti i mezzi a nostra disposizione.

E quindi stop alla burocrazia europea, stop ai dazi interni, stop a ideologie ambientaliste che distruggono il nostro sistema produttivo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), che distruggono il sistema produttivo di questo Paese. Sì alla neutralità tecnologica, apriamoci a tutte le possibili tecnologie. Oggi è dimostrato che tecnologie come il biogas inquinano meno dell'elettrico al 100 per cento. Sospensione di quell'eurotassa chiamata ETS, questo è il momento di sospendere l'ETS. Diversificazione, ma guardiamo a quella che è la fonte rinnovabile per eccellenza, il nucleare di ultima generazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

QFP: la Lega sta con gli agricoltori e vogliamo ribadirlo in quest'Aula, dopo avere chiesto e ottenuto che fosse messo nero su bianco nella risoluzione. Siamo preoccupati per questa riforma della PAC e vogliamo ribadire che qualsiasi politica che metta o che metterà in difficoltà i nostri agricoltori troverà una ferma opposizione da parte della Lega. Una ferma opposizione da parte della Lega. Sull'agricoltura promettiamo a Bruxelles barricate: siamo pronti in questo Parlamento e siamo pronti ad andare a Bruxelles con gli agricoltori, se sarà necessario, e questo deve essere un punto molto chiaro e per la Lega è un punto all'interno del nostro programma, ma soprattutto nel DNA più profondo del nostro partito.

Sarò altrettanto chiaro sull'argomento sicurezza: in questo momento non esiste una distinzione fra tema difesa e tema immigrazione. Difesa e immigrazione sono un unico punto all'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Evitare l'arrivo di cellule terroristiche in Italia, questo è il momento di arrivare a sbarchi zero, e il Ministro Piantedosi sta già facendo tantissimo (*Commenti di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), questo Governo sta già facendo tantissimo. Nonostante l'opposizione extrapolitica di certa parte della magistratura, l'Europa deve fare la propria parte, e come Lega siamo pronti ad accompagnare il Governo in questo percorso di sensibilizzazione, di continuare a sensibilizzare i *partner* europei.

Questo è il momento di sbarchi zero! Rimpatri, bene, bene la strategia dei rimpatri. Quartiere per quartiere lotta al radicalismo e alla radicalizzazione islamica, e naturalmente, ancora una volta, lo ribadiamo, incentivare quello strumento potentissimo che è Strade sicure (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), andare avanti con Strade sicure in questo momento, soprattutto in questo momento. In questa complicata contingenza la Lega è proiettata alla difesa del Paese, la difesa degli interessi e la difesa della sicurezza dei nostri cittadini.

Per un partito di territorio e di amministratori non può che essere così, è la nostra natura, questa è la natura della Lega. Grazie Primo Ministro, grazie Governo e grazie onorevoli colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Benzoni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO BENZONI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, oggi abbiamo molto apprezzato i toni e le parole che lei ha usato nell'Aula del Senato, sia rispetto alle comunicazioni che ha fatto al Parlamento sia nella replica che poi ha utilizzato. Abbiamo apprezzato la richiesta di unità, forse un po' tardiva, di questo Parlamento di fronte a una situazione internazionale di grande criticità; abbiamo apprezzato la richiesta di un mandato a lei per la ricerca di un'unità europea di fronte a questa situazione.

Le forze, come noi, responsabili non possono non cogliere questa apertura che oggi lei ha fatto, ma non possiamo neanche negare che è per noi una novità questo atteggiamento rispetto alle azioni che il suo Governo e lei stessa ha posto in atto negli scorsi mesi. Sono tanti gli screzi che i suoi Ministri hanno avuto con i *partner* europei, che ci hanno, non sempre, reso unitari. Anche oggi parte della sua maggioranza ha fatto interventi che forse l'unità proprio non cercavano all'interno di questo Parlamento. Non ha nemmeno aiutato la sua ricerca di rapporti bilaterali privilegiati con *leader* del mondo, come Trump e Orbán, che superasse un dialogo fatto in maniera unitaria con il resto dell'Europa, due *leader* peraltro che in qualche modo cercano spesso di dividere l'Europa e di renderla più debole.

Allora oggi bene le sue parole di chiarezza, e ci mancherebbe, sul superamento del diritto internazionale in questo attacco all'Iran; peraltro parole chiarissime anche del Ministro Crosetto l'altro giorno in quest'Aula. È un superamento, però, quello del diritto internazionale, che non vediamo da oggi; è un superamento che assume maggiore gravità quando fatto da quei Paesi che siedono nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU che sono responsabili del mantenimento di questi diritti internazionali.

E allora questa chiarezza dobbiamo averla in tutti i conflitti che abbiamo visto nel corso degli ultimi mesi: da quello che è avvenuto in Palestina con uguale chiarezza a quello che si sta combattendo ancora in Ucraina, su cui un pezzo della sua maggioranza non mi pare la pensi così, a quello che è avvenuto pochi mesi fa in Nigeria, in Venezuela e in Iran, alle minacce ventilate alla Groenlandia e a Cuba. Quale sarà il prossimo Paese, rispetto a ogni superamento di questo diritto internazionale e, soprattutto, a che numero di attacco riproporremo il Nobel per la pace a Trump?

Allora gli amici si vedono nel momento del bisogno e questi rapporti privilegiati si sono rivelati anche un boomerang quando, per esempio, come tutti gli altri, abbiamo scoperto di un attacco all'Iran solo a cose fatte; un attacco che, in un allargamento abbastanza ovvio, che oggi coinvolge 13 Paesi, ha messo in difficoltà i nostri connazionali presenti in tutta quell'area e ha messo, e sta mettendo in difficoltà, le Forze armate impegnate, per esempio, nelle missioni UNIFIL in Libano, a cui va il nostro sentito ringraziamento, le stesse truppe che il Presidente Trump ha definito codarde nei precedenti conflitti.

C'è una cosa da dire: escludiamo con chiarezza che il denominatore comune di tutti questi superamenti del diritto internazionale sia la salvaguardia della democrazia, sia la liberazione dei popoli oppressi, sia la salvaguardia dei diritti umani. Mi pare evidente che tutti questi attacchi siano dovuti a interessi economici, al controllo delle materie prime e delle rotte

commerciali. Quindi non nascondiamoci dietro un dito: siamo tutti contenti che forse il popolo venezuelano e il popolo iraniano possano avere un futuro che è diverso da quello attuale, ma non è di sicuro quella la traccia delle motivazioni per le quali sono avvenuti gli attacchi. Idem sul tema nucleare.

Lei ha ragione, stamattina ha detto: c'è grande preoccupazione che il regime potesse avere un'arma nucleare, peraltro con una potenza missilistica - lo stiamo vedendo in questi giorni - che si avvicinasse sempre più all'Europa. Tuttavia eravamo rimasti, sempre in quest'Aula, dopo la guerra dei 12 giorni, che l'intero programma nucleare era stato smantellato, addirittura Trump lo aveva definito "obliterato". E allora o ci hanno mentito un anno fa, quando il programma era stato distrutto, o ci mentono oggi, quando la causa è smantellarlo.

Chiudo con due appelli a lei, soprattutto nel Consiglio d'Europa che l'aspetta. Il primo: non togliamo l'attenzione, oggi concentrata su questo grandissimo conflitto in Medio Oriente, rispetto alla situazione ucraina. Il popolo ucraino non solo oggi sta combattendo e si sta difendendo dall'invasione russa, ma oggi ha anche annunciato l'invio di alcune sue forze nei Paesi degli Emirati Arabi per aiutare a contrastare i droni che arrivano e su cui il popolo ucraino è abituato a rispondere. Non nascondiamoci anche su quello che sta accadendo in Cisgiordania, dove nel silenzio di tutti continua l'occupazione dei territori.

Allora, di fronte a questa crisi, noi le chiediamo di ribadire questa linea, quella che oggi finalmente troviamo: un'unica risposta, quella di un'Europa forte, quella di un'Europa unica, quella di un'Europa che abbia una voce finalmente unitaria...

PRESIDENTE. Concluda.

FABRIZIO BENZONI (AZ-PER-RE). ...con il rafforzamento degli organi internazionali.

Lei ci ha detto oggi che abbandonare Trump e Orbán sarebbe un errore. Certamente lo sarebbe, ma almeno andiamo a fare sintesi con quelli che sappiamo che sono i nostri alleati: gli alleati europei (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Luana Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA (AVS). Grazie, Presidente. Signora Presidente, in uno dei momenti più drammatici di questo nuovo secolo, lei, prima donna Presidente del Consiglio della nostra Repubblica, dimostra di non avere il coraggio necessario, il coraggio che ci si aspetta da una donna nella sua posizione.

Lei ha detto: "Non chiedetemi di schierarmi di qua o di là". È un messaggio, mi consenta, che disorienta il Paese, un messaggio pavido mentre divampa una guerra folle, ancora una volta scatenata sfacciatamente fuori dalle regole internazionali, mentre la furia delle armi devasta case, scuole, ospedali e infrastrutture indispensabili alla vita quotidiana e alla sopravvivenza dei popoli.

Da che parte sta, Presidente? Con l'articolo 11 della nostra Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), con il ripudio della guerra, con le donne delle 10, 100, 1.000 piazze per la pace che stanno organizzando manifestazioni e iniziative per il 28 marzo, o sta dalla parte della dottrina e dell'etica di Netanyahu e Trump che, senza nemmeno avvertire i propri alleati, scatenano una guerra che produce morte e disastri, anche ambientali, con

conseguenze devastanti per l'intero mondo? È questa la giusta via per sconfiggere il feroce regime teocratico iraniano che tutte e tutti condanniamo, o si è innescata, invece, la più insensata e ingovernabile destabilizzazione di un'area esplosiva come quella mediorientale?

Presidente, lei ha espresso parole di commozione, di doverosa pietà verso le ragazze trucidate lo scorso 28 febbraio nella scuola femminile iraniana abbattuta da un missile; ma crede che basti per assolvere il suo compito? Ma lei pensa che si tratti di un danno collaterale? Di un costo tra i tanti alla fine accettabile in nome delle superiori ragioni della guerra di Trump e Netanyahu, di cui lei è fedele alleata? Ma lei sa che sono oltre 500 milioni le bambine, i bambini e gli adolescenti presenti in zone di conflitto e di guerra? E il fenomeno è in crescita, Presidente. Sono creature - che lei, cattolica, e noi, tutti e tutte, dovremmo sentire come sangue del sangue nostro - che subiscono violenze inaudite, uccise, mutilate, rapite, che rimangono orfane, che perdono l'accesso a beni e servizi essenziali, al cibo, alla protezione e alle cure mediche. Perché? Se lo chiede il perché? Perché c'è la violazione grande delle leggi globali di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, ma grande sacrilegio dell'umanità?

Far cessare questo sterminio di innocenti, di bimbi, di bimbe, di donne, di persone disarmate, di anziani: non dovrebbe essere questo il primo punto dell'agenda nazionale ed europea (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*)? Presidente, dopo aver visto in faccia questo aspetto truce della guerra contemporanea, in Ucraina, in Sudan e a Gaza - soprattutto a Gaza -, dovrebbe almeno avere la decenza di ritirare la partecipazione a qualsiasi titolo dal *Board of Peace* (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) e prendere le distanze dall'apoteosi, da una vera apoteosi, della falsità e della mistificazione (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Roberto Speranza. Ne ha facoltà.

ROBERTO SPERANZA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, a Bruxelles le consiglio di portare l'articolo 11 della nostra Carta costituzionale: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali" (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Poche parole meravigliose, luminose, che dicono chi siamo. Legga e rilegga queste parole: è il patrimonio ideale e culturale del nostro Paese di cui tutti, in quest'Aula, senza distinzioni, dobbiamo essere interpreti e orgogliosi. I Governi cambiano e a volte cambiano velocemente, ma i valori fondamentali, come quelli della prima parte della nostra Carta costituzionale, non cambiano mai (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), restano sempre gli stessi, come autorevolmente ci ha ricordato anche ieri il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a cui va la nostra gratitudine (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Lei, Presidente Meloni, ha avuto del coraggio nella sua vita politica - e io ne sono in qualche modo testimone, glielo riconosco -, ma oggi avere coraggio significa dire "no", significa, senza paura e senza ambiguità, dire "no" a una guerra che è illegittima, ingiusta e pericolosa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Illegittima, ingiusta e pericolosa!

È illegittima perché è fuori da ogni regola del diritto internazionale. Non è una guerra difensiva. La guerra di Trump e Netanyahu dà un altro colpo al multilateralismo e alle organizzazioni internazionali e afferma che l'unico principio che conta è la legge del più forte, come lei stessa diceva in quest'Aula solo pochi anni fa. È una guerra ingiusta, perché la democrazia non si è

mai esportata con le bombe. Lo abbiamo già visto in Iraq come in Afghanistan. Noi siamo stati e saremo sempre al fianco delle donne e dei manifestanti iraniani, ma non crediamo che la strada dei bombardamenti porterà, né in Iran né in Medio Oriente, alcun miglioramento. Poi è una guerra pericolosa, perché non si capisce quale sia il punto di caduta e ogni giorno stiamo rischiando l'allargamento di questo conflitto, con conseguenze nefaste sulla vita di milioni e milioni di persone.

Dinanzi a tutto ciò, Presidente, trovi il coraggio che finora è mancato al suo Governo: dica "no", "no" alla follia di questo conflitto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Questa è la richiesta che arriva dal profondo del Paese e che noi vogliamo interpretare. Faccia rialzare la testa a un'Italia che oggi appare supina agli interessi di Trump e Netanyahu. Loro difendono gli interessi dei loro Paesi, lei difenda quelli dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Me lo faccia dire onestamente, con amarezza in cuore: quanto è stata umiliante l'immagine del nostro Ministro degli Affari esteri, comprensibilmente imbarazzato, con quel cappellino rosso in mano, "Make America Great Again", alle tribune del *Board of Peace*. Dove sono finiti i patrioti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Dove? Ci spieghi dove sono finiti i patrioti? Dove? Dov'è l'orgoglio per il nostro Paese?

La storia dell'Italia è un'altra storia. È la storia di quelli che dialogano, che costruiscono ponti di pace e oggi, invece, siamo finiti a fare semplicemente i servi sciocchi di Trump e Netanyahu.

Stendo un velo pietoso sulle sue parole di accostamento del Presidente Trump al premio Nobel per la pace. Governare, Presidente Meloni, non è facile, io lo so bene. A lei è capitata una fase terrificante tra le mani: questa è la verità. Evapora la lezione di due guerre mondiali, salta il multilateralismo, tornano gli imperi, riparte la corsa al riarmo. Sono processi terrificanti, più grandi di ciascuno di noi. Questo dovremmo capire. Ma il punto qual è? Dentro questo disastro noi che facciamo? Da quale lato proviamo a mettere la nostra prua? L'Italia - me lo faccia dire - ha un ruolo solo se ha la forza di schierarsi sempre dal lato della pace e della costruzione di un nuovo multilateralismo possibile.

L'Italia ha un ruolo se è protagonista di un'Europa nuova e diversa da quella balbettante che ancora vediamo - ahimè - in queste settimane e in questi giorni, di un'Europa autonoma e capace di superare i nazionalismi senza senso che possono solo alimentare tensioni e conflitto.

Presidente, sinceramente avrei voluto ascoltare da lei le parole dignitose e orgogliose pronunciate dal Premier spagnolo Pedro Sanchez, ma lei purtroppo non ha avuto il coraggio di farlo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Aveva l'occasione, Presidente, di rappresentare tutta l'Italia, non una parte di essa, come sta facendo, tra l'altro, in queste ore, sul referendum costituzionale, che sembra la sua principale ossessione. Me lo faccia dire: anche stamattina con una mano chiede la coesione nazionale e con l'altra mano fa un attacco, ancora violentissimo, alla magistratura e non prende le distanze dalle parole vergognose del capo di gabinetto della Giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Allora, Presidente, ho la sensazione, purtroppo, che lei abbia scelto un'altra strada: quella di rappresentare non l'interesse dell'Italia, ma gli interessi di Trump e di Netanyahu e solo per questo - mi ascolti bene - noi saremo dall'altra parte. Lo dico convintamente con amarezza, perché dentro le crisi - e questa è una crisi tremenda - il Paese dovrebbe unirsi e non dividersi, ma nessuna unità è possibile sulla linea folle di Trump e Netanyahu (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Nessuna unità è possibile su una linea pericolosa per tutto il mondo e contro gli interessi del nostro Paese, sulla linea della logica degli imperi e della legge del più forte come regola dominante.

Allora, Presidente, le dico con forza che noi saremo dall'altra parte, ossia dalla parte degli italiani, che per la stragrande maggioranza, lo stanno già dicendo in queste ore, non vogliono la guerra, sono convintamente contro la guerra. Stanno già pagando un enorme prezzo con l'impennata dei costi della benzina e del gas, su cui chiediamo immediatamente di intervenire. Saremo uniti dalla parte di chi chiede la pace e dalla parte di chi chiede un Paese diverso e impegnato ad essere costruttore di pace. La mia opinione - e concludo - è che questo Paese già c'è, è forte e presente e difende la Costituzione. Il Paese di fuori, che vuole la pace e che chiede la pace, è già maggioranza, a prescindere dai voti e dai numeri di quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Noi presto daremo a questa maggioranza e a questo Paese reale la giusta rappresentanza che merita (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Lucaselli. Ne ha facoltà.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, il Consiglio europeo che sta per aprirsi si colloca in una fase difficilissima. Per la verità non è la prima volta che questo accade nel corso del suo mandato, ma, a differenza delle altre volte, avverto nelle opposizioni una strana urgenza di correre più che di capire e una fretta nel farle dire se è bianco o nero, se è giusto o sbagliato, se è bello o brutto. Ecco, probabilmente hanno nostalgia delle lunghissime conferenze stampa, a cui gli italiani sono stati abituati a cavallo fra il 2020 e il 2021. A me personalmente non mancano. Anzi, continuo a ripetere quello che mi diceva mia madre: *abundans cautela non nocet*, la prudenza non è mai troppa. Lo dico a beneficio degli "sventuristi". Ci sono alcuni esponenti politici che hanno la dote di essere profeti di sventura. Lo dico perché in questo dibattito, che, secondo me, avrebbe dovuto essere più profondo, nessuno si è posto una domanda. C'è una crisi, probabilmente questa crisi può diventare estremamente grave. A che punto è l'Italia? Da quale punto partiamo? Se si fossero fatti quella domanda, si sarebbero anche risposti che, grazie alla stabilizzazione del Governo, avvenuta fra il 2024 e il 2025, l'Italia entra in quella che potrebbe essere una grave crisi con prezzi più stabili, un'inflazione più bassa della media dell'Eurozona e quindi più attrezzata a reggere lo *shock* bellico, senza perdere drasticamente il potere d'acquisto. Questo Governo ha già gli strumenti collaudati per contenere l'impatto sulle bollette, sui carburanti e sui prezzi al dettaglio. Certo, non è soltanto questo quello che serve oggi e non è soltanto questo quello che servirà, ma sicuramente è un ottimo dato di partenza.

A questo dobbiamo aggiungere una riflessione che, secondo me, è importante. Nelle ore immediatamente successive all'esplosione del nuovo conflitto in Medio Oriente abbiamo visto, ancora una volta, un copione che conosciamo fin troppo bene. Prima ancora che fosse chiaro se e quanto i flussi fisici di gas e petrolio sarebbero stati realmente compromessi, i prezzi sui mercati europei sono schizzati verso l'alto. Non erano cambiate le esigenze delle nostre famiglie, non era cambiato il volume di produzione delle nostre imprese, era cambiato l'umore dei mercati. È salita la paura e quella paura è stata trasformata probabilmente in margini per

chi specula e sicuramente in costi per chi lavora. Ecco, questa dinamica noi l'abbiamo già vissuta. L'abbiamo vissuta all'inizio della guerra in Ucraina, quando in poche settimane il prezzo del gas al mercato TTF è passato da valori gestibili a picchi mai visti prima, trascinando con sé bollette, inflazione e costi di produzione. Allora l'Europa fu costretta a intervenire in emergenza: *price cap*, stoccaggi coordinati, tassazione sugli extraprofitti, flessibilità temporanea sugli aiuti di Stato. Furono passi necessari, ma in larga misura tardivi, spesso frutto di compromessi faticosi e non di una vera strategia preventiva.

A questo dobbiamo aggiungere un dato che è importante riportare in quest'Aula. Oggi, rispetto alle ipotesi del Documento di finanza pubblica, ci troviamo con prezzi più alti di circa il 9 per cento. Quindi, nonostante lo scenario sia estremamente complesso, l'Italia è in grado di comprimere i margini e di evitare l'erosione drastica del potere di acquisto. Oggi però abbiamo un dovere su tutti: abbiamo il dovere di dimostrare di aver imparato la lezione. Se a pochi giorni dall'inizio del conflitto in Iran i prezzi, dopo l'iniziale impennata, tornano a scendere, lo abbiamo visto anche oggi dal valore del mercato borsistico, questo è il segno che i mercati energetici restano permeabili sia alle valutazioni sulla capacità di gestione e contenimento sia a una componente speculativa che nessuno può fingere di non vedere. Quando la speculazione è sui prezzi dell'energia, le sue conseguenze non restano chiuse nelle pagine finanziarie dei giornali, ma arrivano dritte nelle bollette delle famiglie, negli investimenti delle imprese, nel costo del denaro e nella competitività dell'Europa.

Di fronte a questa inflazione di costi, è positiva la reazione della BCE, perché rispondere con l'automatismo di una nuova stretta monetaria significherebbe usare lo strumento sbagliato sul paziente sbagliato. Ora però la politica europea deve assumersi la responsabilità di fissare obiettivi chiari e di difendere la competitività del sistema produttivo. È mancata in tutti questi anni una vera politica energetica e abbiamo navigato a vista.

Questa assenza di strategia ha presentato il conto con la guerra in Ucraina e lo presenta oggi, quando ogni tensione in Medio Oriente si traduce immediatamente in una nuova ondata di aumenti. Il Governo Meloni ha scelto di rompere questo schema: mettere l'energia al centro dell'agenda. Questa non è soltanto una scelta tecnica, ma è una scelta politica, vuol dire considerare l'energia come il primo fattore di competitività del Paese, non come un capitolo accessorio; vuol dire lavorare su diversificazione delle fonti e delle rotte, potenziamento delle infrastrutture, sviluppo responsabile delle rinnovabili.

Tra le lezioni della guerra in Ucraina, ce n'è una che riguarda direttamente la competitività, cioè il sistema ETS. Io non ho ben capito, lo ammetto e confesso, la "teoria bonelliana" sugli ETS. Ho, invece, ben chiaro che abbiamo la necessità di bloccare la crescita dei prezzi sulle bollette che pagano tutti gli italiani. Noi abbiamo la necessità di stimolare un meccanismo nuovo e, per questo, è necessario che l'Italia faccia sentire la propria voce. La richiesta di sospensione degli ETS è fondamentale, così come lo è richiedere una riforma del sistema che lo renda più prevedibile, meno volatile, più legato a percorsi di investimento reali e meno esposto alla speculazione. La transizione non può essere una nuova tassa sulla manifattura italiana, deve essere un'occasione per renderla più forte, più efficiente, più competitiva. Ecco, su questo punto, oggi il Premier Meloni è stato molto, molto, chiaro.

Vede, Presidente - e concludo -, il collega Speranza chiedeva prima, con una solerte veemenza, dove sono i patrioti, dove è l'amore per la propria Nazione. Ecco, concludo rispondendo a lui e a tutti: i patrioti sono da questa parte dell'emiciclo, sempre con lei, Presidente, in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Donno. Ne ha facoltà, per 4 minuti.

LEONARDO DONNO (M5S). Grazie, Presidente. Dopo essere stata in giro, tra radio e TV, impegnata in monologhi senza contraddittorio e video propagandistici, finalmente si è degnata di venire in Aula, Presidente Meloni. Qualche giorno fa lei, parlando delle opposizioni, ha detto: "(...) mi chiedo se sia questo il momento nel quale la priorità è fare propaganda spicciola (...) in giorni che sono chiaramente difficili (...)". Ma guardi, Presidente Meloni, qui non si tratta di fare propaganda, quella la fate voi per coprire i vostri disastri. Noi facciamo proposte e critiche serie al vostro Governo che, di fatto, non rappresenta gli interessi degli italiani. Tra l'altro, con voi sono sempre giorni difficili, non solo questi ultimi, perché, Presidente, a causa vostra, noi siamo di fronte ad un disastro economico e sociale.

Elenco solo alcuni di questi disastri: tre anni di crollo della produzione industriale, crescita praticamente a zero da tre anni; bollette di luce e gas sempre più alte; un Patto di stabilità, che avete firmato voi, che condanna l'Italia a tagli e nuove tasse; e ancora, 6 milioni di cittadini in povertà assoluta; famiglie che devono scegliere quotidianamente se pagare il mutuo o le bollette o fare la spesa. Questa è la situazione, però è evidente che a voi di questo non importa nulla (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Lei, Presidente, ha detto: "I cittadini possono tranquillamente cacciarmi fra un anno, perché io se sbaglio pago". Ma dove? Ma quando? Qui il problema è che la vostra incapacità e i vostri errori li stanno pagando solo gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) da quattro anni a questa parte; lei non ha pagato nulla. Tra questi milioni di italiani, ci sono milioni di lavoratori poveri, ai quali avete negato il salario minimo. Però sa che cosa ha fatto lei, Presidente Meloni? Lo stipendio a qualcuno lo ha aumentato: ai suoi Ministri e ai suoi Sottosegretari non eletti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ma vuole dire una parola su questo? Si vergogna un po' per questo o no, Presidente Meloni?

E sul caro carburanti ha detto: "Noi siamo determinati a combattere la speculazione e impedire che questa faccia esplodere i prezzi". Ma, allora, dovrete combattere voi stessi, Presidente Meloni: lei doveva abolire le accise (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ma se lo ricorda il suo video ridicolo al benzinaio, che ha fatto il giro del globo terracqueo? Se lo ricorda? Che cosa ha fatto lei, però, quando è arrivata al Governo? Le accise le ha abolite? No, le ha aumentate nella scorsa legge di bilancio. Ma ci siete o ci fate, Presidente Meloni?

E poi, guardi, sulla guerra in Iran, dopo giorni di silenzi, abbiamo ascoltato le sue parole. Lei ha detto che non condivide né condanna l'attacco contro l'Iran perché non ha gli elementi. Non ha gli elementi? Ma lo ha capito o no che lei è la Presidente del Consiglio del Governo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Presidente Meloni, qualunque persona minimamente informata avrebbe espresso un'opinione, avrebbe preso una posizione. Lei, invece, si limita a dire che non ha elementi. Veramente imbarazzante. E, in questo imbarazzo, invece di tacere, vi permettete di criticare chi ha governato a testa alta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), come il Presidente Giuseppe Conte. Voi, invece di pensare ai problemi degli italiani, cercate scuse e ve la prendete con chi è andato in Europa - quello sì - a farsi rispettare ed è tornato in Italia con oltre 200 miliardi di euro, Presidente Meloni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ve la prendete con chi è riuscito a dire di "no" a Trump, come sulla Via della seta o per l'aumento delle spese in armi e armamenti. Invece voi le armi e gli armamenti li state portando al 5 per cento del PIL.

Presidente Meloni - e concludo -, questa è la differenza tra chi ha governato con la schiena dritta facendo l'interesse degli italiani, il Presidente Giuseppe Conte, e chi invece, come lei, obbedisce ed esegue...

PRESIDENTE. Concluda.

LEONARDO DONNO (M5S). ...solo gli ordini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E, allora, invece di pensare agli altri, pensate a governare, perché state collezionando solo tradimenti e fallimenti. Altro che patrioti, collega Lucaselli, chiedete scusa...

PRESIDENTE. Ha esaurito il suo tempo, concluda.

LEONARDO DONNO (M5S). ... e andate a lavorare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato De Luca. Ne ha facoltà.

PIERO DE LUCA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, sono trascorsi 12 giorni dall'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran. Il Parlamento italiano ha dovuto attendere 12 lunghi giorni per ascoltare la voce della Presidente del Consiglio. Presidente, mi permetta di dire che lei è giunta qui, oggi, fuori tempo massimo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*): lei doveva essere qui, in Parlamento, la settimana scorsa. La presenza oggi per il Consiglio europeo è un obbligo, la presenza dopo l'attacco in Iran era un dovere e un atto di responsabilità, invece lei ha preferito evitare il confronto parlamentare. E anche la forzatura di unire due discussioni differenti oggi, costringendoci a votare risoluzioni, con un ordine del giorno ancora provvisorio sui temi europei, è una scelta per noi inaccettabile, è un'offesa grave al ruolo del Parlamento italiano che noi contestiamo con forza, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Per giorni non abbiamo avuto notizie della posizione del Governo, quella ufficiale, sull'attacco all'Iran. Poi, dalle sue dichiarazioni in TV, abbiamo compreso le ragioni di questa fuga. Le ragioni sono imbarazzo e subalternità nei confronti di Trump. Lei ha detto una cosa che ci ha lasciato senza parole, è stata ripetuta in questo dibattito stamattina: non condivido e non condanno l'attacco all'Iran. Presidente, lei non è un opinionista, lei dovrebbe essere protagonista del confronto politico internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Come è possibile che galleggi senza una linea chiara? Oggi sembra aver corretto un po' il tiro al Senato, ma aveva il dovere di dire subito una cosa netta, senza tentennare: l'attacco unilaterale di Stati Uniti e Israele è illegale, va condannato con forza, perché contrario al diritto internazionale, punto. Questo avrebbe dovuto dire subito.

Capiamo la volontà di non indispettere Trump, ma c'è un limite a tutto. Una cosa è l'alleanza, un'altra è la sudditanza, Presidente. L'equilibrio e il giustificazionismo non sono un valore in questo momento storico, sono un errore, Presidente, perché l'Italia ha sempre avuto una forte tradizione diplomatica, soprattutto nel Mediterraneo, e un afflato europeista che voi state calpestando.

Guardate, nessuno rimpiange il sanguinario regime teocratico in Iran, e noi, come PD, siamo stati da sempre in prima linea accanto al popolo iraniano, accanto alle donne che manifestavano, accanto agli studenti e anche alle ragazze vittime della scuola barbaramente

colpita dal *raid* di Trump e Netanyahu, e siamo stati accanto alle donne, agli studenti e al popolo iraniano quando altri erano distratti. Ma l'attacco al multilateralismo, i principi delle guerre preventive, la democrazia da esportare con le bombe, quelli che stanno infiammando il mondo, sono per noi inaccettabili e l'Italia dovrebbe distanziarsi con forza.

Guardi, ci sono *leader* europei che hanno parlato con chiarezza. Bene, è positiva l'attivazione del meccanismo di solidarietà europea verso Cipro, ai sensi dell'articolo 42, comma 7, del Trattato. Avreste dovuto mostrare, come Governo, però, solidarietà e vicinanza politica anche al Premier spagnolo Pedro Sanchez, attaccato volgarmente da Trump (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) non perché era un Premier progressista, ma perché ha detto quello che dovevate dire voi: "no" alla guerra, "no" alla distruzione del diritto internazionale. Quello dovevate dirlo voi. Il vostro silenzio, invece, ci fa scivolare in una guerra non nostra.

Guardate, lei dice che non siamo in guerra, ma ci stiamo scivolando, una guerra contraria ai nostri valori, una guerra a nostra insaputa. Lei non può rinviare a un futuro dibattito quella che è una questione centrale da dirimere oggi. Lei deve dire chiaramente oggi che l'Italia non metterà mai a disposizione le basi militari italiane per alimentare questo conflitto e questa guerra illegale. Questo è quello che lei deve dire oggi, non perché lo chiede il PD, ma perché lo impone la nostra Costituzione, l'articolo 11, quell'articolo, Presidente, che state calpestando quando inviate il Ministro degli Affari esteri Tajani come osservatore al *Board of Peace*.

Se volete occuparvi davvero di Gaza, visto che è uno dei punti all'ordine del giorno del Consiglio, fate una cosa subito: invece, di riconoscere questo club privato di Trump, riconoscete immediatamente lo Stato di Palestina, come hanno fatto altri 150 Paesi nel mondo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Questo dovrete farlo subito e, allo stesso modo, vi chiediamo di tenere la barra dritta sul pieno sostegno all'Ucraina. Con voi al Governo - è un dato di fatto - l'Italia è scivolata nelle retrovie della diplomazia, isolata in Europa e distante dai volenterosi. Per essere credibile lei dovrebbe smentire le continue sortite filo-putiniane di Salvini. Ma non la imbarazza il plauso della Zacharova alle posizioni del suo Vice Premier, Presidente? Come fa a non essere imbarazzato il suo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? Inoltre, dovrebbe prendere le distanze da Orban quando dice che sostenere l'Ucraina è un ricatto. Non è un ricatto, perché vuol dire difendere la resistenza di un popolo aggredito, vuol dire difendere la legalità internazionale e la sicurezza stessa dell'Europa. Per questo chiediamo che si lavori ancora oggi a un cessate il fuoco e a un'iniziativa diplomatica per una pace vera, giusta, sicura e duratura, che non sia fatta sulle spalle e sulla testa di Kiev e veda l'Europa pienamente protagonista (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Questo è ciò che dovrebbe fare l'Italia.

Presidente, le attuali tensioni, peraltro, stanno producendo anche conseguenze economiche drammatiche enormi per famiglie e imprese. Le poniamo una domanda semplice: cosa intende fare il Governo per alleggerire il prezzo dei carburanti, ridurre le bollette ed evitare aumenti a cascata del carrello della spesa? Finora siete rimasti immobili e lei è arrivata qui a mani vuote, questa è la verità. Fate una cosa semplice, il Partito Democratico ha fatto una proposta, la segretaria Elly Schlein: utilizzate l'extragettito IVA per abbassare le accise sui carburanti col meccanismo delle accise mobili. Lei ha detto che valuterà, ma non è più tempo di valutazioni, Presidente, o di buone intenzioni; è tempo di azioni serie, concrete e immediate, se volete aiutare davvero le famiglie. D'altra parte, aspettavamo anche sui dazi i 25 miliardi di

ristori annunciati per proteggere il nostro sistema economico. Che fine hanno fatto, Presidente? Siamo ancora in attesa.

In questo quadro, allora, con spirito costruttivo e senso di responsabilità, noi chiediamo che si faccia una sola cosa, perché c'è una sola rotta per difendere la pace, la sicurezza, l'economia e il nostro modello sociale, e quella rotta si chiama Europa. Basta ambiguità, Presidente. L'Europa non è la causa dei nostri problemi, ma è l'unica possibile soluzione agli stessi. Per questo dobbiamo rafforzarla, costruendo - l'ha citata anche lei - una vera autonomia strategica a partire dall'energia. Per essere indipendenti e abbassare i costi su famiglie e imprese, bisogna innanzitutto diversificare i canali di approvvigionamento e attivarsi per separare il prezzo dell'energia elettrica da quella del gas.

Sugli ETS, invece - mi perdoni -, lo sa che eravate voi al Governo quando è stata approvata l'attuale direttiva sugli ETS? Si rivolga al Ministro Pichetto Fratin se non la condivide, guardi al suo interno. Sul punto, noi le diciamo che per noi bisogna non indebolire la transizione ecologica ed energetica, ma bisogna rafforzarla con strumenti e fondi europei per sostenere i costi di famiglie e imprese. Serve, poi, un piano di investimenti comuni per rilanciare le imprese, le filiere industriali e la competitività. Bisogna, quindi, consolidare il bilancio europeo e prevedere un nuovo *Next Generation EU*. Le diamo una notizia: senza questo Piano straordinario da oltre 200 miliardi per l'Italia, il PNRR che voi non avete voluto, l'Italia oggi sarebbe in recessione. Fortunatamente c'eravamo noi e l'abbiamo ottenuto noi a livello europeo. Va reso strutturale questo strumento e va fatto in una sola direzione di marcia: quella direzione di marcia si chiama eurobond. Presidente, perché non ne ha parlato oggi? Bisogna mettere in comune gli sforzi, bisogna farlo sulla sicurezza, sulla difesa comune, su cui chiediamo impegni chiari.

Lasci perdere, Presidente, la propaganda sull'Albania. Quei centri non funzionano non per colpa dei giudici, per colpa vostra. Sono incompatibili anche con le nuove norme europee e invece di attaccare la magistratura anche oggi, per coprire i vostri fallimenti, inizi a prendere le distanze allora dalle dichiarazioni vergognose della capo di gabinetto del Ministro Nordio. Altro che attaccare i giudici, pensi al suo Governo, Presidente. Non si difendono così, come sta facendo, i nostri interessi. Doveva fare da pontiere è diventata portabandiera. È tempo di eliminare il diritto di veto, è tempo di eliminare l'unanimità, è tempo di rafforzare l'Europa. Smetta di inseguire in modo subalterno gli Stati Uniti di Trump. Inizi a costruire...

PRESIDENTE. Concluda.

PIERO DE LUCA (PD-IDP). ...da protagonista gli Stati Uniti d'Europa. Il vostro silenzio - e chiudo - e l'immobilismo nei confronti di Trump non sono più ambiguità, oggi sono complicità. Non vi consentiremo di essere complici dell'attacco al diritto internazionale, ai valori dell'Europa e al ruolo stesso dell'Italia nel mondo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Giangiacomo Calovini. Ne ha facoltà.

GIANGIACOMO CALOVINI (FDI). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, Presidente Meloni, siamo tutti consapevoli, all'interno di quest'Aula, che negli ultimi anni abbiamo assistito ad una progressiva erosione dell'ordine internazionale costruito dopo la Seconda guerra mondiale, fondato sul rispetto della sovranità degli Stati, sul ruolo delle istituzioni multilaterali e su un sistema di regole condiviso, che per decenni hanno contribuito a garantire stabilità e cooperazione nelle relazioni tra gli Stati. Tuttavia, l'emergere di nuove potenze globali,

l'intensificarsi della competizione strategica tra grandi attori e l'utilizzo sempre più frequente di strumenti di pressione economica, tecnologica ed energetica stanno progressivamente trasformando la natura della competizione internazionale. In questo quadro, la sicurezza degli Stati non dipende più esclusivamente dall'equilibrio militare, ma anche dalla resilienza dell'economia, dalla sicurezza delle catene di approvvigionamento e dalla capacità delle istituzioni democratiche di preservare la propria autonomia decisionale in un contesto di crescente interdipendenza globale.

Quindi, bene ha fatto, Presidente Meloni, questa mattina in Senato a ricordare a tutti noi il dramma ucraino, che è più attuale che mai, e bene ha fatto a sottolineare che l'invasione russa dell'Ucraina ha rappresentato un autentico spartiacque nella sicurezza europea e nel mondo intero. Per questa ragione il sostegno a Kiev non rappresenta soltanto un dovere morale nei confronti di un popolo aggredito, ma anche una necessità strategica per la sicurezza dell'intero continente europeo. Difendere l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina significa, infatti, difendere un principio fondamentale dell'ordine internazionale, quello secondo cui i confini degli Stati non possono essere modificati con la forza. Allo stesso tempo, gli sviluppi degli ultimi anni dimostrano, con crescente evidenza, come le crisi che attraversano il sistema internazionale non possano più essere interpretate come fenomeni isolati e il Medio Oriente oggi rappresenta, da questo punto di vista, uno degli epicentri più sensibili del sistema internazionale. Le tensioni registrate nelle ultime settimane, gli attacchi avvenuti nella regione e il rischio di una possibile *escalation* dimostrano quanto l'equilibrio di quest'area rimanga fragile e quanto gli sviluppi regionali possano generare conseguenze ben oltre i confini del teatro mediorientale.

È per questa ragione che l'Italia continua giustamente a sostenere ogni iniziativa volta a favorire la *de-escalation* e a riportare stabilità all'interno della regione. Bene, colleghi, che in questi giorni il Governo abbia promosso un costante coordinamento con Francia, Germania e Regno Unito, quel perimetro europeo che tutti noi auspichiamo, condividendo valutazioni e armonizzando le rispettive risposte nazionali di fronte a una crisi che può definirsi ormai di certo globale. Questo coordinamento tra le principali democrazie europee rappresenta uno strumento essenziale per garantire una risposta efficace alle crisi internazionali e dimostra come l'Italia sia pienamente inserita nei principali processi decisionali europei, a dispetto di chi, mentendo, dice il contrario. Parallelamente, è fondamentale mantenere un dialogo costruttivo con i Paesi della regione del Golfo, *partner* strategici con i quali l'Italia intrattiene relazioni politiche ed economiche di primaria importanza. È un dialogo che ci può permettere di ridurre le perturbazioni che, verificandosi in una regione strategica come il Medio Oriente, tendono inevitabilmente a produrre effetti a cascata sui mercati globali.

Per questo motivo, contribuire alla stabilizzazione dell'area significa anche tutelare gli interessi strategici dell'Italia e dell'Unione europea ed è per questo che voltarsi dall'altra parte, dichiarando in modo utopistico di essere contrari alla guerra, non porta alcun risultato concreto e tangibile per nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Siamo consapevoli che accanto alla dimensione geopolitica della crisi ci sono implicazioni economiche ed è per questo che serve rafforzare la resilienza economica del continente. Bisogna lavorare al tavolo europeo con lucidità e determinazione, come ha fatto sempre il nostro Esecutivo in questi anni, consolidando gli accordi commerciali esistenti con *partner* strategici come gli Stati Uniti e, allo stesso tempo, sviluppare nuove opportunità di cooperazione economica con economie emergenti come l'India, che rappresenta una scelta di grande rilevanza per il futuro dell'Europa e del nostro continente. In un sistema internazionale sempre più competitivo la diversificazione dei partenariati economici costituisce, infatti, uno

strumento essenziale per rafforzare le capacità dell'Europa per affrontare *shock* geopolitici ed economici che sono ormai sempre più dietro l'angolo.

Le trasformazioni che stiamo osservando dimostrano, poi, come sicurezza, economia e geopolitica sono oggi sempre più interconnesse e la sicurezza europea non può essere considerata separatamente dalla sicurezza energetica, dalla stabilità delle rotte commerciali e dalla capacità industriale del continente.

È per questo che l'Europa è chiamata a rafforzare la propria capacità di azione nel campo della sicurezza e della difesa, in piena complementarietà con la NATO.

Una maggiore responsabilità europea nel campo della sicurezza non significa duplicare il ruolo dell'Alleanza atlantica, ma, anzi, rafforzarne il pilastro europeo e contribuire, in modo più efficace, alla stabilità del continente intero. Così come per noi deve essere prioritario lavorare per un Mediterraneo allargato, un Mediterraneo stabile, un Mediterraneo che abbia più centralità e legami con l'Italia e con l'Europa.

Quest'area rappresenta, infatti, uno spazio geopolitico nel quale si concentrano alcune delle principali dinamiche che stanno ridefinendo l'equilibrio internazionale. Per la sua posizione geografica e per la sua tradizione diplomatica, l'Italia si trova naturalmente al centro di queste dinamiche.

Bene, Presidente, è giusto continuare il nostro impegno per il Piano Mattei per l'Africa. Non è stato ancora detto all'interno di quest'Aula, oggi, durante il dibattito, ma il Piano Mattei rappresenta uno degli strumenti più ambiziosi della politica estera italiana degli ultimi anni. Promuovere investimenti, infrastrutture energetiche e cooperazione economica nel Mediterraneo e in Africa significa, infatti, contribuire a costruire condizioni di stabilità duratura e rafforzare il ruolo dell'Italia come ponte tra Europa, Mediterraneo e Continente africano.

Nel corso degli anni, il nostro Paese ha contribuito e ha costruito una credibilità riconosciuta come attore affidabile nella gestione delle crisi internazionali, capace di coniugare presenza diplomatica, cooperazione multilaterale e capacità operative sul terreno. Questa credibilità rappresenta un patrimonio politico e strategico, che deve essere preservato e rafforzato.

L'Italia non può limitarsi a osservare le trasformazioni dell'ordine internazionale, deve contribuire a orientarle, rafforzando il coordinamento europeo e consolidando le alleanze strategiche. La stabilità internazionale non è infatti un bene acquisito una volta per tutte, è il risultato di un equilibrio complesso tra potere, cooperazione e responsabilità politica. È proprio nei momenti in cui questo equilibrio appare più fragile a tutti noi che le democrazie sono chiamate a dimostrare la loro capacità di *leadership*. L'Italia, Presidente Meloni, grazie a lei e al suo Governo, sta svolgendo questo ruolo di *leadership*. Lo ha fatto fino ad ora e siamo certi che lo farà anche domani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Arnaldo Lomuti. Ne ha facoltà.

ARNALDO LOMUTI (M5S). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, qual buon vento, mi verrebbe da dirle, se non fossimo tutti a conoscenza del fatto che lei oggi interrompe il periodo di latitanza dal confronto con il Parlamento, perché è semplicemente obbligata ad essere qui, oggi, in vista del Consiglio dell'Unione europea. Ma avevamo qualche speranza di capire, dopo tante dichiarazioni contrastanti, quale fosse la sua posizione rispetto a quanto sta accadendo in Medio Oriente e, invece, anche oggi restiamo a bocca asciutta. Quello che abbiamo

raccolto, invece, sono le solite contraddizioni. Gliene dico una temporale: qualche giorno fa lei ha rilasciato un'intervista dove diceva che la crisi in Medio Oriente, ciò che sta avvenendo in Medio Oriente, ha la sua genesi nel conflitto russo-ucraino, nell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia; oggi, semplicemente sposta le lancette al 7 ottobre 2023. Ma guardi, c'è una dimenticanza, ci sono dei pregressi storici che sono invece importanti per ricostruire i fatti e cioè prima del 7 ottobre ci sono stati decenni di occupazioni illegali, decenni di violenze, decenni di *apartheid* nei confronti del popolo palestinese. Anche dopo il 7 ottobre c'è una storia da raccontare, quella del genocidio sugli abitanti di Gaza, i palestinesi di Gaza. Avete ripetuto all'infinito la storia dell'agredito e dell'aggressore sull'Ucraina e avete raccolto l'unanimità da parte di questo Parlamento. Non abbiamo raccolto, invece, l'unanimità per quanto è avvenuto in Venezuela, dove il Presidente Trump rapisce il Presidente Maduro, ma poi decide di lasciare lì, a governare quel Paese, i suoi fedelissimi. Altro che lotta al narcotraffico, altro che lotta per i diritti civili dei venezuelani! Stessa cosa per Cuba e stessa cosa per l'Iran, con la differenza che oggi gli aggressori sono addirittura due. Ma ci avete fatto capire che ci sono alcune cose che potete dire e altre cose che non potete dire, anche di fronte alla strage di 170 bambine assassinate da un *tomahawk* americano. Sulle basi americane chiediamo una presa di posizione netta, perché, di fronte agli accordi tecnico-militari - come dice lei -, non tiene un accordo del genere, anche pregresso, di fronte alla violazione di una pluralità di norme del diritto internazionale.

Tornando all'aggressione dell'Iran e alle dichiarazioni che abbiamo ascoltato in questi giorni, tutte contrastanti tra loro, dove il Ministro Tajani dice che le prove non ci sono, ma si vedrà dopo, intanto bombardiamo, lei oggi ci dice, invece, che queste prove, forse, molto probabilmente, ci sono... Certo, ho citato Tajani, quello della validità del diritto internazionale, ma fino a un certo punto, quello del divieto di affacciarsi in caso di droni, manco fosse il Santo Padre... Basta droni, basta bombe atomiche, basta missili. Mi verrebbe da dire: basta panna nella carbonara. Chi l'ha detto? Il Ministro degli Esteri della Repubblica italiana (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ma lei non può, perché lei è il Ministro di un Paese del G7. Lei è il Primo Ministro di uno degli Stati che ha fondato questa Europa e da lei non ci aspettiamo che dica: non condanno, non so che dire, non ho elementi per giudicare. Non può fingersi morta. Guardì, del resto, quanto siete assuefatti alla doppia morale e ai doppi standard è evidente a tutti, perché voi dite di essere *leader* sovranisti di un Paese autonomo, ma nella realtà dei fatti, nella sostanza, voi siete viceré di un protettorato degli Stati Uniti d'America (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Su questo è molto alta la probabilità che, come tutti i viceré europei, andrete in ginocchio da Putin a chiedere di ricontrattare e di riformulare le forniture di gas e di energia, però lo farete senza la credibilità e con un Paese molto impoverito.

Vede, è notizia di lunedì, dove la Russia dice che è pronta a garantire ai Paesi dell'Unione europea la fornitura di gas e di energia per far fronte ai rincari dei costi energetici dovuti alla guerra in Iran. Sta mentendo? Sta bluffando? Io andrei a vedere questa carta - sto per concludere, Presidente - perché almeno ci potremmo giocare l'unica finestra temporale che ci rimane per cercare di avviare un discorso diplomatico con la Russia.

Se continua ad obbedire ai *Diktat* di Trump, crea disaffezione non soltanto nel Paese, ma anche in questo Parlamento. L'abbiamo visto con chi è scappato dalla propria casa come i "Vannacciani" (*Commenti del deputato Sasso*), però voglio tranquillizzarla su queste fughe, su questi "scappati di casa", Presidente, perché erano pavidì ieri, quando votavano la qualunque

sulle armi in Ucraina, sono pavidì oggi, quando votano la fiducia a un Governo che dicono di contrastare, saranno pavidì un domani...

PRESIDENTE. Concluda.

ARNALDO LOMUTI (M5S). ... quando li accoglierete nella vostra maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Noi esortiamo...

PRESIDENTE. Concluda.

ARNALDO LOMUTI (M5S). ... a seguire l'esempio di Trump, ma ce ne sono tanti altri. E allora, se non vuole seguire quello, quantomeno la smetta di eseguire almeno gli esempi o, meglio, gli ordini di Trump (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Chiara Braga. Ne ha facoltà.

CHIARA BRAGA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Presidente Meloni, lei ha impiegato 2 settimane per venire in Parlamento, ma la sua presenza qui, oggi, non è un capriccio delle opposizioni e nemmeno una loro vittoria. È semplicemente quello che la nostra Costituzione prevede, il segno concreto di quel rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento, che rappresenta la sovranità popolare e che si esercita in questo luogo solenne - direi quasi sacro -, certamente più solenne di un *post* su *Instagram*, perché il Parlamento non è un set cinematografico per un'arringa populista sul referendum - come quello che lei ha trovato il tempo la scorsa settimana di mettere in scena, anziché venire qui a confrontarsi con tutte le forze politiche - o un palcoscenico per uno *spot* per il "sì", come con l'attacco ai giudici che ha fatto questa mattina in Senato, giudici colpevoli, a suo dire, di voler tutelare un uomo condannato per stupro di bambini. Mi chiedo, Presidente: lei dov'era quando invece il suo Governo ha deciso di riaccompagnare Almasri con un volo di Stato, quello, sì, condannato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) per stupri di bambini, violenze e crimini contro l'umanità e ricercato da un tribunale internazionale?

Lei è fuggita per giorni dal Parlamento, eppure sappiamo che il valore della presenza lo conosce bene. Lo ha dimostrato, ad esempio, quando ha ritenuto necessario far sedere l'Italia, attraverso il suo Vice Premier, in sedi internazionali prive di vere garanzie di legalità, che pretendono di preparare la pace e che, invece, mortificano gli organismi multilaterali escludendo persino una delle parti in conflitto. Ecco, in quei casi per lei la presenza diventa doverosa, non per rispetto delle istituzioni democratiche, ma per deferenza, verso un *leader* potente e prepotente, che non ammette distanze, che impone fedeltà, anche quando questo rischia di mettere in discussione gli stessi interessi del nostro Paese, come è stato sui dazi. Il problema, Presidente, è che da semplici osservatori al *Board of Peace* vi siete trasformati, di fatto, in osservatori anche di questa guerra.

Lei ha scelto di parlare di Iran e, insieme, del prossimo Consiglio europeo in un modo del tutto irrituale, per annacquare le sue posizioni e usare l'Europa come copertura per il suo imbarazzo. State smantellando decenni di credibilità italiana nel Mediterraneo. Non è solo una questione di eccessiva vicinanza, appiattimento a Trump; il vero nodo è la vostra incapacità di credere e di scommettere sull'Europa e di impegnarvi per renderla quel soggetto politico di cui oggi c'è più che mai bisogno.

Vi opponete al superamento del diritto di veto e al debito comune per i grandi investimenti europei, non scommettete sull'Europa quando rifiutate la difesa comune e il *Buy European*. Un

rifiuto che vuol dire una cosa sola: continuare a finanziare l'industria bellica americana, persino a scapito della nostra sovranità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Così come nella vostra cieca battaglia contro il *Green Deal* intendete colpire adesso il meccanismo ETS, uno dei pilastri della politica climatica europea, che pure il vostro Governo, con il vostro Ministro, ha votato. Un meccanismo che si può migliorare? Certo, ma non funzionerà in questo caso il gioco solito di buttare addosso all'Europa la vostra incapacità di dare una risposta al caro energia, così come il ritardo, le mancate promesse e le risposte sulle accise. Perché difendere il *Green Deal* significa difendere l'Europa, significa difendere anche gli interessi dell'Italia. Ma per voi, no: è meglio comprare grandi quantità di gas naturale liquefatto da Trump, demonizzare le rinnovabili - come ha fatto questa mattina - azzoppando un pezzo del nostro sistema industriale, vagheggiare di un nucleare che non esiste, rallentare l'uscita dalle fonti fossili, mentre in realtà non siete in grado di fare nulla di davvero efficace per ridurre le bollette per le famiglie e le imprese italiane.

“Non saremo complici di qualcosa che è negativo per il mondo e contrario ai nostri valori e interessi”. Sono le parole del Premier spagnolo Pedro Sanchez, parole che lei non ha mai pronunciato.

Lei oggi ha detto che, se ci verrà chiesto l'impegno delle basi, verrà in Parlamento. Ecco, però lei è già in Parlamento. Oggi c'è stata, al Senato e alla Camera. Perché non ha detto subito con chiarezza che, se anche questo avvenisse, non consentiremo l'uso delle basi per una guerra illegale che viola il diritto internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)? La crisi del diritto internazionale causata da Putin l'abbiamo condannata tutti, noi per primi, ma quando ad aggravarla è il suo amico Trump, pensa di potersela cavare con: “così va il mondo”. Non funziona così, perché, quando la parola più cliccata nel web è *war* - guerra -, lei ha il coraggio di dire “non condivido e non condanno”, ma intanto i cittadini là fuori chiedono pace, perché pace significa diritti umani, democrazia, significa libertà, dignità, giustizia, solidarietà e sviluppo.

Oggi tutto questo viene messo in discussione: il diritto internazionale che protegge i più deboli, la tutela delle popolazioni civili, il rifiuto della guerra e della forza come strumento di soluzione dei conflitti.

Voglio ribadire un punto, semmai ce ne fosse necessità, per evitare ogni equivoco. Nessuno rimpiange il regime teocratico di Teheran; tutt'altro. La nostra condanna è stata sempre forte e netta, siamo stati e restiamo al fianco del popolo iraniano, delle donne e dei giovani che da anni pagano un prezzo altissimo per la repressione sanguinaria di quella dittatura. Noi eravamo nelle piazze dove anche in Italia si protestava contro il regime, non da oggi. E voi dove eravate? Silenti e ignavi come sempre. Ma dobbiamo dire le cose come stanno: a Netanyahu e a Trump non interessa il destino del popolo iraniano. Guardate, forse nemmeno gli interessa se hanno o no l'arma nucleare. Perché la democrazia non si esporta con le bombe. È la storia a dircelo. Dopo questa guerra non staranno e non staremo meglio. Ogni guerra è sbagliata a modo suo, ma quella che oggi incendia il Golfo ha caratteristiche nuove e ancora più inquietanti. Non è chiaro chi ne trarrà vantaggio, non è chiaro dove possa portarci. E senza una politica lungimirante, questo conflitto rischia di allargarsi sempre di più. E allora la domanda è una sola: che cosa vuole fare l'Italia? Che cosa volete che faccia l'Europa? Come volete cambiare, rafforzare l'Europa in questo momento strategico della storia?

Qualche giorno fa un giornale americano si chiedeva: Donald Trump può vincere una guerra che non riesce nemmeno a spiegare perché l'ha iniziata? È una domanda che pesa, perché

oggi gli Stati Uniti guidati da Trump sono entrati in guerra con l'Iran senza un obiettivo chiaro, senza una strategia credibile, e noi rischiamo di precipitarci dentro senza nemmeno sapere perché. Per questo vi chiediamo parole chiare, di impegnarvi con decisione per il cessate il fuoco immediato, per il ritorno alla diplomazia, per una posizione europea unitaria e per la liberazione di chi è ancora intrappolato e imprigionato da quel regime.

Allora, noi chiediamo che l'Italia torni a svolgere un ruolo protagonista in Europa, non subordinata a Trump, non silenziosa spettatrice: protagonista! La storia purtroppo ci insegna sempre la stessa lezione: la diplomazia torna di moda solo dopo i lutti e le macerie. E di fronte a tutto questo, noi non possiamo rassegnarci all'impotenza e all'ignavia del suo Governo. La storia ce ne chiederà conto e ne chiederà conto anche a voi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Filini. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FILINI (FDI). Grazie, Presidente. Grazie, Presidente Meloni, per la sua relazione e grazie per aver riportato un po' di razionalità e buon senso al dibattito.

Dispiace però che il suo appello all'unità sia purtroppo caduto nel vuoto, perché, come abbiamo sentito anche dai toni che ha utilizzato l'opposizione, non mi sembra che siano predisposti a entrare nel merito della questione e affrontare insieme al Governo, insieme alla maggioranza, una crisi così importante. TONI che hanno toccato anche vette abbastanza pesanti, secondo me, perché, quando si arriva a dire che lei ha la postura di chi striscia per non inciampare, è evidente che si sta esagerando un pochettino con i toni. Io non credo che lei abbia mai strisciato in questi anni e di questo noi siamo orgogliosi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché finalmente l'Italia ha un Presidente del Consiglio che, con la schiena dritta, si rapporta con tutti i *partner* internazionali.

Se proprio devo cercare invece la postura di chi striscia per non cadere, mi viene in mente quel Presidente del Consiglio che è riuscito a passare da un giorno all'altro da un'alleanza con la destra all'alleanza con la sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Fortunatamente non la destra di Fratelli d'Italia, perché siamo orgogliosi di non aver mai avuto nulla a che fare con quel Presidente del Consiglio, che era lo stesso che, per non cadere, magari, strisciava verso le cancellerie europee; anche quello, insomma, è diventato un po' un tratto distintivo. Strisciava per non cadere perché non era mai stato eletto da nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), è diventato Presidente del Consiglio quando non lo conoscevano gli italiani e sicuramente non lo conoscevano nemmeno i membri del suo stesso partito, perché era un perfetto sconosciuto che è entrato a far politica direttamente dalla porta principale e si è ritrovato a fare il Presidente del Consiglio. Ecco, io non so se il capogruppo del MoVimento 5 Stelle, Ricciardi... si guardi intorno, magari riconosce dall'identikit a chi ci riferiamo.

Stiamo attraversando una crisi, Presidente, molto, molto pesante, credo che sia una delle più pesanti degli ultimi decenni. Ci verrebbe da dire che siamo quasi abituati, perché da quando si è insediata le crisi sono diventate sempre più costanti, sempre più pesanti, una dietro l'altra. Però siamo attrezzati. Dallo Stretto di Hormuz passavano, prima di questa crisi, circa 3.000 navi al mese; ora sono bloccate.

Il 20 per cento del gas mondiale e del petrolio mondiale passa dallo Stretto di Hormuz: è inevitabile che una crisi del genere porti inevitabilmente anche all'aumento dei prezzi dei carburanti e via via tutto il resto. Per di più ci sono stati gli attacchi di Teheran nei confronti dei

Paesi del Golfo; hanno risposto così a Stati Uniti e Israele. E ciò ha comportato l'abbattimento della produzione di petrolio perché i Paesi produttori di petrolio, di fronte a questi attacchi, hanno abbassato il livello della produzione.

Ecco, ci sarebbe da chiedersi perché uno Stato come l'Iran attacca l'Arabia Saudita, attacca il Qatar, attacca gli Emirati Arabi e addirittura la Turchia. Ecco, se vogliamo cercare chi non vuole che il Medio Oriente si stabilizzi, credo che questo debba rintracciarsi nello Stato fondamentalista degli *ayatollah* dell'Iran, così come anche nei suoi *proxy*, Hamas, Hezbollah e tutti quelli che abbiamo raccontato.

Ecco, Presidente, abbiamo sempre avuto chiaro da che parte stare. Per capirci, non abbiamo mai fatto conferenze stampa con i fiancheggiatori di Hamas (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia e del deputato Marattin*). E di fronte alla crisi del Golfo sappiamo che il Governo farà tutto quanto è nelle sue possibilità per cercare di arginare la speculazione. Perché - lo abbiamo visto - ogni crisi si porta dietro degli speculatori.

Lo abbiamo visto anche con il COVID e, ringraziando Dio, la Commissione d'inchiesta sul COVID sta facendo luce sulla grande speculazione che c'è stata sulle mascherine farlocche (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) comprate dal Governo italiano e pagate 3 volte tanto: qualcuno si è arricchito e gradiremmo sapere chi ha fatto i soldi sulle spalle degli italiani che affrontavano quella crisi. Ma, oltre agli speculatori finanziari, esistono anche gli speculatori politici, che sono quelli che, anziché pensare all'interesse nazionale, puntualmente pensano e mettono sempre prima di tutto avanti l'interesse del proprio partito. Questo è un po' il marchio di fabbrica della sinistra italiana. Addirittura le è stato imputato di avere aumentato e alzato le accise sul diesel. Ecco, io credo che su questa vicenda toccherebbe fare un po' di chiarezza: noi abbiamo ereditato degli impegni, anche decennali, che non abbiamo preso noi, li ha presi qualcun altro (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questi impegni prevedevano la cosiddetta abolizione dei SAD, ovvero dei sussidi ambientalmente dannosi. In poche parole, significa alzare le accise sui carburanti per aumentare il costo dei carburanti (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Perché sussidi ambientalmente dannosi? Perché, secondo una certa dottrina, i carburanti fanno male al clima, e quindi vanno penalizzati. Di fronte a questi impegni, il Governo ha dovuto alzare le accise sul diesel, ma, allo stesso tempo, ha abbassato le accise sulla benzina, e questa è una realtà. Questo Governo ha abbassato le accise sulla benzina (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*), e se c'è una controprova è facile andare a qualsiasi distributore e vedere che oggi - lo so che la verità vi fa male, lo so, ma è così - la benzina costa meno del diesel (*Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*) proprio perché questo Governo ha abbassato le accise sulla benzina.

PRESIDENTE. Collegli, lasciate parlare il deputato Filini. Avete parlato tutti.

FRANCESCO FILINI (FDI). So che dà fastidio la verità, ma tant'è. Poi oggi ci vengono proposte le cosiddette accise mobili, e qui credo che Elly Schlein abbia preso una bella cantonata. Sì, perché quello che sta proponendo Elly Schlein è esattamente quello che era scritto nel programma di Fratelli d'Italia nel 2022 e che il Governo ha realizzato subito (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Proteste di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*), a inizio del 2023. Leggo testualmente...

PRESIDENTE. Collegli! Scusi!

FRANCESCO FILINI (FDI). Prego, prego, se mi fa recuperare il tempo...

PRESIDENTE. Cerchiamo di capirci: qui, in quest'Aula, ci si esprime attraverso i propri interventi, non disturbando gli interventi degli altri. Prego, prosegua.

FRANCESCO FILINI (FDI). Grazie, Presidente. Dicevo, nel programma di Fratelli d'Italia leggo testualmente: totale trasparenza sui prezzi dell'energia, sterilizzazione delle entrate dello Stato da imposte su energia e carburanti e automatica riduzione di IVA e accise. Queste sono le cosiddette accise mobili. Ma, visto che stiamo leggendo i programmi, leggiamo anche quello che dicevano i programmi della sinistra. PD: ridurremo progressivamente i sussidi dannosi per l'ambiente. Bene. MoVimento 5 Stelle: i sussidi dannosi per l'ambiente dovranno essere sostituiti da misure economiche di supporto verdi di pari entità. AVS: come da impegno G7, vanno aboliti i sussidi fossili dal valore di oltre 20 miliardi l'anno entro il 2025.

Praticamente, se dovessimo applicare i programmi della sinistra, aumenteremmo subito le accise su carburante, benzina e diesel, perché questo avete scritto nei vostri programmi. Ma c'è di più: siccome almeno in questo siete stati coerenti, avete presentato in questi anni pacchi e pacchi di emendamenti a ogni legge di bilancio che come unica copertura avevano l'abolizione dei SAD, ovvero l'aumento delle imposte su benzina e diesel.

Se avessimo dovuto dar retta alle opposizioni in questi anni, oggi la benzina probabilmente sarebbe stata di 5 euro o 10 euro al litro, a seconda di come la dobbiamo mettere (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

FRANCESCO FILINI (FDI). Concludo, Presidente, ma mi dispiace perché mi è stato tolto del tempo (*Commenti*), ma diciamo che...

PRESIDENTE. No, no. Il tempo se lo prende tutto, non si preoccupi. Qui è tutto sotto controllo.

FRANCESCO FILINI (FDI). Grazie, Presidente. Quindi, per fortuna il Governo Meloni, in questi anni, ha provveduto ad estendere il congedo parentale, altra cosa che avete proposto con la copertura dei SAD, senza aumentare la benzina a nessuno. Spero che almeno sulla richiesta di sospensione degli ETS, che il Governo italiano porterà al Consiglio europeo, ovvero sulle tasse per le emissioni da utilizzo di energia fossile, la sinistra vorrà essere coerente ed appoggiare la richiesta, visto che si tratta di abbassare le bollette e i costi dell'energia. Direi che anche su questo, purtroppo, siete divisi...

PRESIDENTE. Concluda. Ha esaurito il suo tempo.

FRANCESCO FILINI (FDI). ...perché siete divisi su tutto, però, di fronte a un livello così basso di speculazione politica, di fronte a uno scenario internazionale così complesso, è importante continuare a muoversi con razionalità e con senso di responsabilità, come sta facendo la Presidente Meloni. Gli italiani hanno capito bene da quale parte sta la speculazione politica e da quale sta, ovviamente, la difesa dell'interesse nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Baldino. Ne ha facoltà.

VITTORIA BALDINO (M5S). Grazie, Presidente. Il lungo discorso di questa mattina al Senato del Presidente del Consiglio diciamo che si può condensare nell'ormai proverbiale espressione "non condanno e non condivido", perché, ha aggiunto il Presidente del Consiglio, "non ho gli elementi, non c'ero". Siamo comunque felici che oggi abbia trovato gli elementi per condannare quantomeno l'attacco alla scuola di Minab, anche perché siamo sicuri che, se quel missile, piuttosto che americano, fosse stato russo, anche solo questo elemento sarebbe stato per lei sufficiente per esprimere una ferma condanna non dopo 12 giorni, ma dopo 12 secondi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LORENZO FONTANA (ore 19,10)

VITTORIA BALDINO (M5S). Comunque, lei ha detto che ha scelto da che parte stare. Però ha anche detto, Presidente, subito dopo, che non si farà dire da noi di scegliere da che parte stare perché questo tradirebbe una visione provinciale della politica. Bene. Peccato che di questa visione provinciale della politica voi siate stati i più strenui cultori, visto che sono 4 anni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) che ci chiedete di stare dalla parte dell'agredito o di stare dalla parte dell'aggressore, salvo poi scoprire che, quando l'aggressore è un vostro alleato, scegliere da che parte stare è diventato provinciale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ma comunque ha detto che siete pronti: "siamo pronti a fare la nostra parte". Presidente, è questo che mi preoccupa. Mi preoccupa il fatto che diciate che siete pronti, perché intanto tanto pronti non ci siete sembrati, perché abbiamo visto l'unico Ministro della Difesa europea che si trovava sullo scenario di guerra era il Ministro Crosetto, anche se ci risulta che altri Stati europei, come ad esempio l'Austria, avessero preventivamente avvisato i propri connazionali già 2 giorni prima che ci sarebbe stata un'accelerazione del conflitto, e invece il nostro Ministro della Difesa ci dice "no, non era prevedibile". E poi abbiamo avuto il Ministro Tajani, che, purtroppo, è diventato un'interfaccia un po' sbiadita della tradizionale diplomazia italiana, della tradizione della diplomazia italiana, che, purtroppo, ha fatto sfigurare con delle dichiarazioni improvvise.

È riuscito a dire ai nostri connazionali bloccati a Dubai - l'unica cosa che è riuscito a dire - è che non dovevano affacciarsi alle finestre e che non dovevano togliere il posto sull'autobus alle altre persone che avevano prenotato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Mi dispiace, Ministro, devo dirlo (*Commenti del Ministro Tajani*). Devo dirlo, purtroppo per lei ormai il suo volto è diventato un *meme*, e questo non fa onore alla tradizione diplomatica italiana (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ci avete detto che eravate pronti a far funzionare i centri in Albania, per esempio, salvo poi, quando non funzionano, dare la colpa ai giudici, perché, secondo voi, libererebbero degli stupratori di minori. Peccato che gli unici ad avere liberato uno stupratore di minori siete stati voi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), quindi, se deve prendersela con qualcuno e deve ricercare una responsabilità si dovrebbe guardare allo specchio. Non mi pare che abbiate fatto una legge costituzionale per punire chi libera gli stupratori di minori con un volo di Stato, e questo siete pronti a fare. Siete pronti a togliere di mezzo la magistratura, come ha dichiarato candidamente il capo di Gabinetto Bartolozzi, che io non condanno, ma ringrazio. Ringrazio perché è stata sincera e ha squarciato quel velo di ipocrisia che state portando avanti da mesi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

A proposito dell'unità del Paese in un momento difficile, poi peraltro detto da lei ...

PRESIDENTE. Concluda.

VITTORIA BALDINO (M5S). Presidente, ho ancora un minuto e mezzo.

PRESIDENTE. No, ha 30 secondi.

VITTORIA BALDINO (M5S). Però, c'è una cosa che non è stata pronta a dire, Presidente, cioè che quella cattiva opzione, che siete stati costretti a scegliere, non ha origine né nel liberare popoli oppressi né nello scongiurare il rischio dell'atomica. Quella cattiva opzione, che siamo costretti a scegliere, deriva da una pretesa egemonica sull'approvvigionamento delle fonti fossili da parte degli americani e da una pretesa di dominio territoriale da parte di Israele nel Medio Oriente. Questo è quello che avrebbe dovuto dire, che avrebbe dovuto avere il coraggio di dire. Quello che le chiediamo - Presidente, concludo - è: fino a che punto è pronta a trascinare il nostro Paese in una guerra di dominio? Con quali vantaggi per l'unità dell'Occidente? A che prezzo per l'equilibrio mondiale e per l'economia italiana ed europea? È su questo che deve essere pronta a rispondere, altrimenti il suo discorso rimarrà - per citare Gramsci - soltanto un piagnisteo di eterni innocenti.

PRESIDENTE. Concluda! Deve concludere!

VITTORIA BALDINO (M5S). Allora, Presidente, tra le due opzioni - concludo, sto concludendo - c'è una terza opzione: stare dalla parte di chi non si rassegna che l'unica legge che vale è quella del più forte. Abbia il coraggio di dirlo e da allora, solo da allora, ci troverà dalla sua parte (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È così conclusa la discussione.

(Annunzio di risoluzioni)

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni Mantovani, Giglio Vigna, Rossello, Carfagna ed altri n. [6-00242](#), Richetti, Boschi, Magi ed altri n. [6-00243](#), Riccardo Ricciardi ed altri n. [6-00244](#), Zanella ed altri n. [6-00245](#) e Braga ed altri n. [6-00246](#). I relativi testi sono in distribuzione (*Vedi l'allegato A*).

(Replica e parere del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni.

GIORGIA MELONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Presidente, sarò abbastanza breve. Molte delle risposte ai temi che sono tornati le ho già date questa mattina al Senato e credo che la relazione stessa fosse esaustiva, ma aggiungo volentieri alcuni elementi.

Intanto, due informazioni, che per ragioni di tempistica non avevo dato al Parlamento questa mattina. La prima è che si è tenuta, durante la pausa tra la mia presenza al Senato e questa presenza alla Camera, una riunione del G7, ovviamente per parlare della crisi, per parlare di come evolve e per parlare di come affrontare le conseguenze. Tra le altre cose, l'Italia ha proposto un'analogia riunione del G7 insieme ai Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo.

Ho detto questa mattina - e ribadisco - quanto considero importante in questa fase il ruolo, la solidarietà e la cooperazione con i Paesi che nella regione sono protagonisti e anche maggiormente in difficoltà e, quindi, poiché, tra l'altro, su questo non ho sentito dubbi, neanche all'interno di quest'Aula, ho cercato di formalizzare anche nel G7, nel quale ho ribadito le cose che ho detto a voi questa mattina, questa proposta che non avevo condiviso.

La seconda notizia che devo dare all'Aula è che, tra le misure per contenere gli impatti della crisi sul mercato energetico, l'Agenzia internazionale per l'energia, di cui, come sapete, l'Italia fa parte, ha appena annunciato di avere concordato all'unanimità il graduale rilascio sui mercati di 400 milioni di barili delle riserve strategiche degli Stati membri (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*). A memoria credo si tratti del volume più corposo mai concordato. Rappresenta, ovviamente, una misura di mitigazione immediata delle perturbazioni che questa crisi sta avendo e per questo obiettivo il ruolo del G7 è stato molto importante.

Dopodiché, come dicevo, cerco di dare alcune risposte. Partendo dal collega Marattin, ho trovato molto interessanti, ovviamente, le sue valutazioni, collega, e anche la domanda che lei faceva. È un antico dibattito. Noi sappiamo che la tentazione di esportare la democrazia e il modello valoriale occidentale, basato sulla libertà e basato sul rispetto della dignità umana, con la forza è da molti anni argomento di dibattito. Io, personalmente, ho detto in molte occasioni che non ne sono mai stata una fervida sostenitrice, ma chiaramente è un dilemma molto complesso: da una parte, il rischio di dar vita a un atto di arroganza tipica di una visione, se vogliamo, eurocentrica del mondo; dall'altra, il dubbio se sia giusto rimanere inermi di fronte al massacro di innocenti, quando si avrebbe la possibilità di agire. Non a caso, dicevo, è un dibattito che va avanti da lungo tempo ed è anche un dilemma particolarmente complesso.

Però, mi consenta di aggiungere che c'è un dilemma ancora più complesso di questo ed è capire come sia possibile che alcuni sposino l'una e l'altra tesi con la stessa convinzione in modo altalenante con una disinvoltura sorprendente (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*) e qui faccio riferimento ad alcuni degli interventi che ho sentito particolarmente, in questo caso, dai colleghi del PD, De Luca e Braga, che parlavano... la democrazia non si esporta con le bombe. Signori, scusate: viva gli americani che liberano l'Europa dal nazifascismo, ma "no" agli americani che liberano dalla dittatura altri popoli in altre parti del mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e di deputati gruppo Misto*) - *Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*); viva i bombardamenti degli Stati Uniti di Bill Clinton alla Serbia per fermare i massacri di civili in Kosovo... (*Commenti*) viva, dicevo, i bombardamenti degli Stati Uniti di Bill Clinton alla Serbia per fermare i massacri di civili in Kosovo e la partecipazione italiana a quei bombardamenti senza passare dal Parlamento della Repubblica italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare - Proteste di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), ma "no" agli interventi militari per fermare i massacri in Iran o in altre parti del mondo; viva gli attacchi americani sotto Obama in Libia per rimuovere l'impresentabile dittatore Gheddafi, ma "no" a rimuovere il presentabilissimo dittatore Maduro (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e di deputati gruppo Misto*) - *Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Ora, io francamente non condivido questo strabismo (*Commenti della deputata Scarpa*). Non condivido questo strabismo ed è difficile, oggettivamente, capire come questo possa stare insieme, cioè non credo che il tema del diritto internazionale si possa risolvere stabilendo che un attacco unilaterale, un bombardamento o la rimozione di un dittatore vanno bene quando a

capo degli Stati Uniti c'è un Governo democratico e non vanno più bene quando a capo degli Stati Uniti c'è un Governo repubblicano (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e di deputati gruppo Misto - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Dopodiché, sul tema dell'energia, collega Del Barba - ma diversi ci sono tornati - diversi hanno detto: voi cercate con l'Europa, con gli ETS un capro espiatorio. Noi non stiamo, ovviamente, cercando un capro espiatorio. Noi siamo intervenuti per le materie che sono di nostra competenza. Siamo intervenuti, secondo me, anche con coraggio con un decreto abbastanza recente che, ricordo anche a quest'Aula, ha investito circa 5 miliardi di euro per calmierare il prezzo delle bollette per le famiglie e le imprese di questa Nazione, ha di fatto favorito l'introduzione di un disaccoppiamento, ha aumentato l'IRAP sulle società energetiche, quindi la tassazione sulle società energetiche - mi pareva che, almeno su questo, fossimo d'accordo -, e propone la sospensione dell'ETS sul termoelettrico, che però è una materia di competenza dell'Unione europea e che necessita di un lasciapassare da parte della Commissione europea. Dopodiché, chiaramente, è intervenuta la crisi che stiamo vivendo e, all'esito dell'intervento di questa crisi, stiamo proponendo di sospendere il meccanismo fino a quando non avremo un ritorno ai prezzi che sono precedenti.

Così come non è vero quello che si continua a dire: che noi avremmo bloccato o demonizzato le rinnovabili. Assolutamente no: i provvedimenti di questo Governo dimostrano che non è così. Noi abbiamo fatto, semmai, un'altra cosa: siamo intervenuti sulle enormi speculazioni che si annidavano dietro le rinnovabili (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). In particolare, siamo intervenuti su quelle rendite eterne, che i consumatori pagano in bolletta, su impianti che sono già stati pagati dai consumatori in bolletta (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Quindi, sì, su questo siamo intervenuti.

Quindi, la posizione del Governo è: sì alle rinnovabili, no alle speculazioni per le rinnovabili, e anche questo mi pare un tema sul quale ci si potrebbe tranquillamente trovare. Collega Richetti, sull'idroelettrico, non so, adesso, non conosco francamente l'emendamento al quale lei faceva riferimento, presentato da alcuni partiti della maggioranza. Lei sa che sull'idroelettrico ci sono dei vincoli posti dal PNRR sul tema delle gare, a mio avviso con scelte che sono discutibili. La più discutibile delle quali rispetto alle gare è il fatto di mandare a gara questi impianti, che ricordo essere gli unici impianti di un'energia sovrana e costante che noi abbiamo, per concessioni di 5 anni.

Perché lei capisce meglio di me che, se noi facciamo concessioni di 5 anni in 5 anni, rischiamo che nessuno faccia mai degli investimenti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), e noi abbiamo dei problemi sugli investimenti. Quindi, la materia è abbastanza complessa, ma le aggiungo anche che, fermo restando, ripeto, che noi siamo vincolati da quello che dice il PNRR, in linea teorica, in ogni caso, nessuno dice che il rinnovo delle concessioni nel caso dovrebbe mantenere i vincoli delle precedenti concessioni.

Questo sta alla trattativa e alle regole che il Governo, eventualmente, dovrebbe stabilire. Sul caos internazionale, credo sempre Richetti diceva che l'unico organismo che può difendere il diritto internazionale è l'Unione europea. Io credo che l'unico organismo, ma insomma anche su questo dovremmo essere d'accordo, che avrebbe la competenza di difendere il diritto internazionale sono le Nazioni Unite, solo che noi sappiamo che c'è un problema di efficacia oggi delle Nazioni Unite (*Commenti dei deputati Boldrini e Sarracino*).

È un dibattito che ho tentato di portare all'attenzione di questo Parlamento, non solamente citando l'anomalia, ovviamente, di un membro del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che invade, ai fini dell'annessione, un proprio vicino, ma citando anche fatti non meno gravi, come l'ultimo che ci racconta come, un mese dopo che il regime degli *ayatollah* ha massacrato migliaia di pacifici manifestanti in strada, le Nazioni Unite abbiano scelto come vicepresidente della Commissione che, tra le altre cose, si occupa di lotta alla violenza un esponente del regime iraniano (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e di deputati dei gruppi Italia Viva-il Centro-Renew Europe e Misto*).

Un problema oggettivamente c'è e di quel problema vale la pena parlare, ma lo dico anche per ricordare che l'Italia è impegnata da tempo, e non solo con l'avvento di questo Governo, già da prima, sul tema della riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sul tema complessivo di una riforma seria, efficace, efficiente delle Nazioni Unite.

Dopodiché, collega Bonelli, un passaggio veloce sulla questione sempre degli ETS: il prezzo marginale dell'energia elettrica è stabilito dal gas, mediamente, nel 55 per cento delle ore. Quindi, nel 55 per cento delle ore famiglie e imprese pagano sull'energia una sovrattassa dovuta agli ETS che non è giustificata.

Questo è il tema che noi poniamo e che stiamo ponendo. Non capisco, francamente, perché dovremmo lasciare questo margine speculativo alle aziende energetiche, e mi aspettavo francamente di trovarla al mio fianco su questa battaglia, perché mi pareva che almeno sulla lotta alla speculazione fossimo d'accordo, e invece no (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*).

Dopodiché, sempre Bonelli, non capisco: allora, da una parte, il collega Bonelli, ma anche altri, ci dicono che a Gaza la guerra, di fatto, non è finita - lo sapevamo che sarebbe stata una tregua molto fragile -, dall'altra, però, ci dicono anche che noi non dovremmo partecipare dove si discute di come rafforzare un piano di pace, che è l'unica opzione che attualmente abbiamo sul tavolo (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista - La deputata Boldrini: "Per fare affari!"*).

Quel luogo, che è figlio di una risoluzione delle Nazioni Unite (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista - La deputata Scarpa: "Non è vero!"*), al quale partecipano tutti i Paesi della regione, tutti gli attori coinvolti, è il *Board of Peace*. Noi abbiamo deciso di non aderire al *Board of Peace*, ma non vedo perché dovremmo rinunciare a portare il nostro contributo a quel confronto e a quelle discussioni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista - Il deputato Bonelli: "È una speculazione immobiliare!"*).

Guardi, io non so che cosa lei dica che è; io so che quello è il luogo dove oggi si sta discutendo come si rafforza e si implementa l'unico Piano di pace che abbiamo sul tavolo (*Proteste di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*), e proprio perché ho a cuore Gaza e la ho a cuore anche quando non c'è più la guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare e del deputato Marattin - Proteste di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*) e forse non è più utile per il nostro dibattito, ritengo che

l'Italia debba partecipare alle discussioni e portare il suo contributo, che non toglie nulla a nessuno, che non vincola nulla e nessuno, che certamente non vincola noi, ma che può offrire un aiuto (*Il deputato Grimaldi: "Senza i palestinesi!"*).

Questa è la posizione che l'Italia ha portato e, guardate, non è la posizione dell'Italia e basta, perché vi ricordo che è la stessa posizione che con noi ha condiviso la stragrande maggioranza dei Paesi europei e la Commissione europea, proprio perché tutti capiscono l'importanza di partecipare alla discussione e tutti capiscono quanto sarebbe sbagliato autoescludersi da una dinamica così importante, molto più importante per il nostro futuro e per il nostro quadrante geopolitico di quanto lo sia per gli altri attori che sono presenti in quella realtà (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare - Commenti della deputata Boldrini*).

La collega Quartapelle, e con lei rispondo anche ad altri colleghi che più o meno hanno detto la stessa cosa, diceva: intanto, sul diritto di veto e sull'unanimità lei difende il diritto di un altro a dire di no. Io difendo la libertà, certo, difendo la libertà di ciascuno di difendere i propri interessi nazionali, perché non accetto che nessuno mi impedisca di difendere i miei interessi nazionali (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*).

Dopodiché, sulla presenza in Parlamento, l'ordine del giorno, adesso io ringrazio - perché non lo sapevo neanche io, sono onesta - alcuni colleghi della maggioranza che hanno ricordato che nelle grandi democrazie europee, Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna, nessun Capo del Governo o Presidente della Repubblica, in questa fase, ad oggi, è andato a confrontarsi con il Parlamento su questa crisi. Non lo ha fatto neanche il campione della democrazia Pedro Sanchez, che, giustamente, prendiamo a punto di riferimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*).

Quindi, sarà tardivo, ma è sicuramente, attualmente, un caso unico. Dopodiché alla collega Quartapelle e agli altri colleghi del PD che subordinano la possibilità di organizzare un luogo nel quale continuare a confrontarsi, a Palazzo Chigi nello specifico, su questa crisi con il Governo, al mio ritorno in Aula la prossima settimana, quando ci sarà l'ordine del giorno del Consiglio europeo... Colleghi, consentitemi, l'ordine del giorno del Consiglio europeo intanto c'è da mesi. Noi abbiamo fatto un Consiglio europeo di preparazione di questo Consiglio europeo. Non è che c'è l'ordine del giorno, c'è la bozza delle conclusioni, quindi quello che io vi ho portato oggi in Aula è quello che accade fra una settimana.

Allora, perdonatemi, ma devo dirvi quello che penso: non volete accogliere l'appello, va bene, lo capisco, avete sicuramente le vostre ragioni, ma vi prego, non vi trincerate dietro questioni che non stanno né in cielo, né in terra (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare - Commenti del deputato Casu*). Rispondete "non riteniamo di doverci confrontare con il Governo sulla crisi" e io rispetto la vostra posizione. Se cambierete idea, la mia proposta rimarrà valida, però, vi prego, non diciamo cose che non stanno in piedi.

Collega Gadda, sulle accise ho già risposto questa mattina. Noi non abbiamo - devo dire che qui ha risposto e ho condiviso quello che ha detto il collega Filini nell'intervento - aumentato le

accise, noi abbiamo allineato le accise tra diesel e benzina, rispondendo a un impegno che il Governo precedente aveva messo nel Piano nazionale di ripresa e resilienza come gli impegni che si sarebbe assunto di fronte all'Unione europea. Quindi, il Governo che ha scritto la prima versione del PNRR. Dopodiché, per realizzare quell'impegno, noi avevamo sostanzialmente tre strade: potevamo allineare le accise al rialzo tra benzina e diesel, ma non volevamo farlo; potevamo allinearle al ribasso, ma non avevamo le risorse per farlo, perché costava circa 3 miliardi di euro l'anno.

Abbiamo scelto di allinearle a metà strada, cioè di aumentare le accise sulla forma più inquinante, che è il diesel, e in pari misura diminuire le accise sulla forma meno inquinante, che è la benzina. Questo è quello che ha fatto il Governo e io, visto che so che la segretaria Schlein interverrà in dichiarazione di voto... Anche qui, anche io voglio chiederla questa cosa che mi chiedo da svariati mesi. Allora, come si fa a sostenere che bisogna, da una parte, tagliare le accise e, dall'altra, che le coperture ai provvedimenti per miliardi e miliardi di euro si devono prendere dai sussidi ambientalmente dannosi? Prendere dai sussidi ambientalmente dannosi significa aumentare le accise. Questo è (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare – Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Oppure io non sono preparata e voi, però, se poteste chiarire a me e all'Aula quali sono i sussidi ambientalmente dannosi che volete tagliare per miliardi e miliardi ... perché, per carità, potrebbero essere altri, potrebbe essere l'IVA agevolata per l'energia elettrica a uso domestico o altri che io non conosco, ma sarebbe, secondo me, un fatto anche questo di chiarezza, visto che puntualmente viene proposta come copertura agli emendamenti, a tutti gli emendamenti che si fanno in legge di bilancio, sarebbe sicuramente un elemento che chiarisce.

Il collega Speranza mi legge l'articolo 11 della Costituzione, come se l'Italia stesse partecipando a una guerra. Devo ricordare al collega Speranza - perché lui era già, da quello che credo di sapere, un militante della sinistra giovanile - che è stato un Governo di sinistra a partecipare a una guerra, bombardando la ex Jugoslavia (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*) con gli americani, senza passare dal Parlamento; e immagino che sia stato assertivo come allora.

Collega De Luca, sul meccanismo sulle accise mobili subito. Dunque, il meccanismo delle accise mobili - come voi sapete - è un meccanismo che ha modificato questo Governo, perché esisteva dal 2008 ma era di fatto molto difficile da utilizzare. Anche qui, voi sapete che, quando eravate in maggioranza con il Governo Draghi non fu possibile utilizzarlo e lo abbiamo modificato nel senso che oggi ricordavate, e cioè, nel caso di un aumento strutturale del prezzo, si recupera la maggiore IVA che deriva dall'aumento e si usa per tagliare le accise. Confermo di essere disponibilissima ad attivare il meccanismo. Perché non lo abbiamo fatto nel Consiglio dei ministri di ieri? Perché chiaramente, dopo pochi giorni di aumento del costo del diesel, se noi prendessimo i proventi dell'IVA e li mettessimo ora sulle accise, il beneficio sarebbe inesistente, perché la somma che noi abbiamo a disposizione è minima, estremamente minima, e quindi spalmata sulle accise non ci darebbe una risposta. È il motivo per cui il meccanismo si attiva con un aumento diciamo stabile, ecco, ma confermo che sono disponibile e anzi, quando il Partito Democratico lo ha proposto - e vi ringrazio per questo -, ne avevamo già discusso e lo avevamo già messo allo studio.

Dopodiché, colleghi del Movimento 5 Stelle, il collega Silvestri parlava dei profitti delle banche. Io posso solo rivendicare, ma per un fatto di amor di verità, che questo è un Governo che con due leggi di bilancio è stato l'unico - l'unico - a chiedere contributi per miliardi al sistema

bancario italiano (*Commenti del deputato Francesco Silvestri*). Sarà insufficiente, collega Silvestri, non mi è chiaro perché non lo abbiate fatto quando stavate al Governo, nonostante i proventi miliardari che le banche facevano grazie ai vostri provvedimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare – Proteste di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Collega Ricciardi, voi continuate a raccontare un mondo che non esiste, anche se (*Commenti di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)... Sì, sì... anche se mi rinfranca che per trovare un argomento efficace dobbiate in fin dei conti dire delle cose che non sono vere. Vale per quello che lei ha detto sulle parole del Presidente Trump relativamente ai soldati in Afghanistan, sul quale mi corre l'obbligo di ricordare che c'è stato un intervento chiaro e fermo del Ministro degli Esteri, del Ministro della Difesa, del Presidente del Consiglio dei ministri e anche per quello che lei ha detto sull'episodio inaccettabile dei Carabinieri italiani che venivano fatti inginocchiare, sul quale ricordo che l'ambasciatore di Israele è stato convocato dal Ministro degli Esteri, Tajani, poche ore dopo l'accaduto; e noi abbiamo inviato una lettera ufficiale che conteneva la nostra ferma protesta per un'aggressione inaccettabile (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) e chiedeva di agire con la necessaria fermezza, anche assicurando i responsabili alla giustizia. Così come sulla scuola iraniana, vedete, io, all'esito di questo dibattito, mi sono convinta di una cosa: che vi è un po' dispiaciuto, ad alcuni in quest'Aula è dispiaciuto, che stamattina la condanna del Governo sia stata chiara e ferma (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare – Proteste di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*). Speravate che il Governo non lo facesse; speravate che il Governo non lo facesse perché speravate su questo di costruire un pezzo della vostra polemica (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare – Proteste di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*). Ora vedete, io penso che voi vogliate per forza continuare a raccontare la vostra storia; penso che vogliate per forza continuare la narrazione che state portando avanti e che qualsiasi cosa questo Governo dovesse decidere di fare non sarà per questo mai sufficiente.

Noi siamo stati chiari su moltissime cose, siamo stati chiari, molto chiari, anche sull'attuale conflitto in Iran. La posizione del Governo italiano è stata molto chiara (*Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*). Sono certa che voi al posto mio avreste saputo fare meglio; immagino che questi toni assertivi che usate in quest'Aula li avreste usati anche se foste stati al posto mio, non lo sapremo mai, forse sì, un giorno lo sapremo. Però voglio dire, davvero voi, di fronte a un'iniziativa unilaterale degli Stati Uniti nei confronti dell'Iran, che può generare una crisi molto ampia, considerate insufficiente dire che l'obiettivo del Governo è evitare un'ulteriore *escalation* che rischierebbe di superare un punto di non ritorno? Che siamo preoccupati, ma soprattutto vigili? Che stiamo facendo e faremo il possibile per garantire la sicurezza dei nostri militari? È insufficiente questo (*Dai banchi del gruppo MoVimento 5 Stelle: "Sì"*)? Sì. È da vigliacchi? Sì. Perfetto, molto interessante, colleghi, perché queste sono le parole utilizzate dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte all'indomani (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare che si levano in piedi – Commenti di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ... all'indomani...

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo concludere il Presidente! Colleghi, facciamo concludere il Presidente, per cortesia!

GIORGIA MELONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sono le parole utilizzate dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, all'indomani dell'attacco unilaterale con il quale gli Stati Uniti, nel gennaio del 2020, uccisero in territorio iracheno il generale iraniano Qasem Soleimani fuori dalle regole del diritto internazionale, rischiando un'escalation militare che avrebbe avuto conseguenze pesanti. Posso chiedervi (*Proteste di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)...

Posso chiedervi perché (*Proteste di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)... Colleghi, per favore, è anche tardi cerchiamo ... Posso chiedervi perché allora nessuno - né il presidente Conte ma neanche, lo devo dire, i Ministri del Partito Democratico che erano al Governo con lui - dichiarò che quella scelta ordinata dal Presidente Trump era contraria al diritto internazionale? Perché nessuno la condannò (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare – Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra*) come chiedete di fare a me oggi? E guardate, non lo dico solo perché sia chiaro a chi dovesse ascoltarci quanta propaganda ci sia in quello che viene detto e quanta incoerenza ci sia tra quello che si faceva al Governo e quello che si pretende all'opposizione. Lo dico soprattutto per segnalare una differenza fondamentale tra voi e me.

Quando gli Stati Uniti effettuarono il *raid* contro il generale Soleimani, questa fu la mia dichiarazione da *leader* dell'opposizione: la complessa questione mediorientale non merita tifoserie da stadio, ma necessita di grande attenzione (*Dai banchi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia: "Brava!" - Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*). Questa fu la mia dichiarazione da *leader* dell'opposizione. Non dissi: "complimenti, Giuseppe Conte", come ha fatto il MoVimento 5 Stelle in questi giorni con la sottoscritta, parlando di rincaro dei prezzi, facendo credere che la crisi fosse colpa mia.

Non chiesi a Conte di condannare quell'attacco e non lo definii un vigliacco o un servo per fare un po' di propaganda a buon mercato su una crisi che non dipendeva da Conte e sulla quale semmai tutti quanti dovevamo tentare di lavorare insieme (*Applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare, che si levano in piedi - Commenti di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ma questa è la differenza che esiste, colleghi, tra le persone serie e quelle che sono disposte a usare qualsiasi cosa pur di raggranellare consenso facile. Sono molto contenta di essere diversa da voi in questo (*Vivi e prolungati applausi dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare, che si levano in piedi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, Tommaso Foti, per l'espressione del parere sulle risoluzioni presentate. Cortesemente silenzio, perché il Ministro Foti deve dare i pareri, che sono sempre importanti. Prego, Ministro Foti.

TOMMASO FOTI, *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Sì, signor Presidente. Accogliendo l'invito del Presidente del Consiglio, ho esaminato tutte le risoluzioni, vedendo quei punti delle stesse che per il Governo possono avere parere favorevole. Ovviamente, poi sarà di competenza del Parlamento decidere se e come votare per parti separate. Il Governo esprime parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. [6-00242](#) unitaria di maggioranza, a firma degli onorevoli Mantovani, Giglio Vigna, Rossello, Carfagna ed altri.

Il Governo esprime la seguente posizione rispetto alla risoluzione n. [6-00243](#) a firma degli onorevoli Richetti ed altri: parere contrario sulle premesse; parere contrario sugli impegni 1), 11) e 14); parere favorevole sugli impegni 2), 8), 10) e 13); parere favorevole sull'impegno 3), con la seguente riformulazione: "a definire in sede europea una strategia volta al rafforzamento della capacità militare dei Paesi UE che sia in grado di assicurare requisiti comuni che garantiscano l'interoperabilità e una più efficiente razionalizzazione delle spese militari"; parere favorevole sull'impegno 4), con la seguente riformulazione: "a proseguire il rafforzamento del pilastro europeo in piena complementarità con la NATO credibile ed interoperabile mediante una sempre maggiore integrazione di capacità, pianificazione e catena di comando e controllo, sostenendo altresì altre iniziative necessarie al sostegno dell'Ucraina"; parere favorevole sull'impegno 5), previa espunzione delle parole da: "nonché" fino alla fine del periodo; parere favorevole sull'impegno 6), con la seguente riformulazione: "a valutare ogni eventuale richiesta di messa a disposizione di sistemi italiani di difesa aerea, antimissilistica, antidrone e di sorveglianza da parte di Paesi *partner* extra UE, assicurando in ogni caso la priorità alla difesa del territorio nazionale e di quello dei Paesi UE, alla protezione dei contingenti già impegnati nelle aree di crisi e alla continuità del sostegno all'Ucraina".

Sull'impegno 7) il parere del Governo è favorevole, previa sostituzione delle parole: "ad adoperarsi" con: "a continuare ad operarsi". Sull'impegno 9) il parere del Governo è favorevole, con l'espunzione delle parole: "già nel 2027". Sull'impegno 12) il parere del Governo è favorevole, sostituendo le parole: "a elaborare un Piano europeo volto a mitigare" con le seguenti: "a continuare a lavorare in sede europea per mitigare".

Quanto alle ulteriori tre risoluzioni dell'opposizione, sulla risoluzione Ricciardi ed altri n. [6-00244](#) vi è parere contrario del Governo sulle premesse, parere favorevole sugli impegni 10), 11) e 14) e parere contrario sugli impegni 1), 2), 3), 4), 5), 6), 7), 8), 9), 12), 13), 15), 16), 17), 18), 19), 20), 21), 22) e 23).

Quanto alla risoluzione Zanella ed altri n. [6-00245](#), vi è parere contrario del Governo sulle premesse, parere favorevole sugli impegni 1), 2), 4) e 6) e parere contrario sugli impegni 3), 5) e 7) e dall'impegno 8) all'impegno 23).

Quanto alla risoluzione Braga ed altri [6-00246](#), vi è parere contrario del Governo sulle premesse, parere contrario sugli impegni 1), 4), 6), 7), 8), 9), 10), 12), 15), 16), 17), 18), 19) e 20), poiché è previsto che si debba evitare di indebolire il sistema degli ETS, 24), 25) e 26). Parere favorevole sugli impegni 2), 3), 5), 11), 14) e 21); parere favorevole sull'impegno 13), previa espunzione delle parole: "anche attraverso" fino a: "congelati"; parere favorevole sull'impegno 22), previa espunzione delle parole da: "che preveda" fino alla fine del periodo; parere favorevole sull'impegno 23), previa espunzione delle parole: "prevedendo" fino alla fine del periodo.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare il deputato Magi. Ne ha facoltà.

RICCARDO MAGI (MISTO-+EUROPA). Grazie, Presidente. Non abbiamo capito, Presidente Meloni, se lei ancora ritenga che vada conferito il premio Nobel per la pace a Trump. In questo caso saremmo noi a dover candidare voi al Nobel per la satira politica, una satira amara, perché il vostro sforzo creativo merita di essere premiato. Siamo passati da “il diritto internazionale vale fino a un certo punto” del Ministro Tajani al “non condanno, né condivido” dopo l'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran.

Questa sera, poco fa, la Presidente Meloni ci ha mostrato come per lei non c'è differenza tra riconoscere la crisi degli organismi internazionali, la crisi del diritto internazionale, la crisi del multilateralismo, e contribuire a smantellarli. Quello che ha detto sul *Board of Peace* poco fa ci dimostra che non ha alcuna idea di come si possa essere argine a questo smantellamento e non vuole che il nostro Paese provi ad esserlo. Avete la capacità di non dire nulla, di far compiere alle parole un giro del globo terracqueo, pur di non ammettere che l'Italia non ha una linea in politica estera, non ha un peso strategico, non ha il ruolo di ponte tra Unione europea e Stati Uniti che lei aveva fatto credere ai suoi elettori.

Presidente Meloni, la storia bussa alla sua porta e le chiede un cambiamento radicale delle sue posizioni sull'Europa, oppure il Paese che lei governa, il nostro, rischia di essere travolto dalla storia insieme all'intero continente europeo. Ormai è chiaro a tutti che Trump ha una visione dell'Occidente molto diversa dalla nostra e che l'unica strada per proteggere le famiglie e le imprese italiane è quella di rafforzare l'Europa in senso federale. È esattamente ciò che abbiamo proposto con la nostra risoluzione al primo punto, che voi non avete accettato con i pareri che ci avete dato poco fa.

Sulla difesa, sull'energia, sulle materie prime, siamo in grave ritardo, perché i sovranisti hanno bloccato ogni tentativo di integrazione federale. Lei stessa si dice contraria al superamento del diritto di veto e fa propaganda elettorale per Orbán, che altro non è se non un agente di Putin all'interno delle istituzioni europee. Questa mattina, lei, Presidente Meloni, ci ha detto queste parole: “un'Europa divisa è il vero regalo che potremmo fare a Mosca”.

Ma come fa poi a fare propaganda, a fare campagna elettorale, per il principale alleato di Putin, all'interno dell'Europa, per il principale traditore dell'Europa, per il principale parassita del sistema europeo? Questa è la contraddizione più grande che lei porta ed è la debolezza più grande per la strategia di difesa e di benessere per i cittadini italiani ed europei. Non ci sono altre scelte da fare, altre parole da trovare se non spingere, in questo momento, per un rilancio dell'integrazione politica europea. L'unica sovranità da difendere e da rafforzare oggi è la sovranità europea.

Purtroppo lei, Presidente Meloni, ci ha dimostrato ancora una volta di non avere chiaro questo.

Noi non ci daremo per vinti e oggi lo facciamo avendo messo insieme, in questo Parlamento, un numero di forze più grandi che hanno le idee chiare su questo punto (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-+Europa e Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). Grazie, signor Presidente. Quattro anni fa ci siamo svegliati, abbiamo aperto le finestre e ci siamo trovati davanti a una guerra causata dall'aggressione russa all'Ucraina.

Due anni dopo ci siamo svegliati con la carneficina compiuta da un'organizzazione terroristica nei confronti di un popolo fratello davanti alla porta di casa, con tutte le drammatiche conseguenze umane che ancora ci portiamo dietro.

Qualche giorno fa ci siamo svegliati la mattina e ci siamo resi conto che una guerra che poteva apparire distante, con gli attacchi a Cipro, in realtà, ce l'avevamo in casa, nella nostra Europa.

Noi, oggi, parliamo di una situazione complessa e difficile ma sappiamo che nel giro di qualche settimana, forse di qualche giorno, la situazione può diventare anche drammatica sul piano non solo militare ma anche economico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIORGIO MULE' (ore 19,55)

ROBERTO GIACHETTI (IV-C-RE). La crisi internazionale che stiamo vivendo contiene in sé una serie di domande senza risposta figlie di un disorientamento collettivo di fronte a un'*escalation* dei conflitti che la politica attuale non è più in grado di prevenire, né di prevedere. La nuova geometria del mondo, ormai impossibile da comprendere o affrontare applicando categorie novecentesche, ci dice che in assenza di grandi monoliti ideologici in cui riconoscersi il rischio di dirimere i conflitti con le armi per difendere interessi singoli è sempre più una possibilità, se non talvolta la via più breve e conveniente per riuscirvi.

In particolare, la crisi della politica a livello generale fa il paio con la crisi delle diplomazie, delle grandi organizzazioni internazionali e, di rimando, si connette a stretto giro con l'universo dei diritti e nello specifico anche allo stesso diritto internazionale della cui violazione tanto si è parlato in questi giorni.

La guerra in Ucraina che scoppiava quattro anni fa, a mio personale avviso, non è la causa dell'*escalation* bellica a cui assistiamo spesso inerti negli ultimi periodi, ma è un tassello più che coerente con il caos globale che ci si palesa di fronte quando la nuova geografia che ci si prospetta non è più di facile lettura, perché non più divisibile per blocchi ben definiti o definibili. Un caos globale in cui singoli interessi si intersecano fatalmente con pezzi di mondo dove libertà e diritti sono calpestati, luoghi in cui atavici conflitti si risolvono lanciando missili o minacciando il diritto ad esistere di altri Stati, luoghi in cui la distanza geografica e statuale rispetto alle nostre comode democrazie ci assolve rispetto all'urgenza di intervenire, salvo poi risvegliarci se magari un missile finisce a colpire le coste di Cipro nel cuore dell'Europa.

Tutto questo per dire che la guerra che USA e Israele stanno conducendo contro l'Iran e dunque contro un regime che imperversa da quarant'anni, sottraendo libertà fondamentali e massacrando quotidianamente migliaia di giovani nel generale silenzio dell'opinione pubblica si colloca all'interno di questo disallineamento, ne è in qualche modo figlia e contiene in sé anche tutte le legittime domande sul dopo, ma può indubitabilmente costituire un colpo durissimo al fondamentalismo di matrice islamica in un'area geografica in cui, al contrario, i Paesi del Golfo ormai da tempo hanno imboccato la strada di una linea riformista. Allo stesso modo, non possiamo non considerare che la caduta dell'ultimo Ayatollah significa seccare i pozzi di Hezbollah, di Hamas e degli Houthi, ovvero di tutti coloro che negano il diritto all'esistenza di Israele.

Viviamo una stagione in cui la politica estera non è più materia per specialisti, ma il cuore della sicurezza, dell'economia e della libertà dei cittadini europei. L'ordine internazionale, che abbiamo conosciuto negli ultimi 30 anni, sta cambiando sotto i nostri occhi. La guerra è tornata nel continente europeo, gli equilibri globali si ridefiniscono tra grandi potenze e il mondo non è più unipolare. Davanti a noi torna la durezza di un'incompiuta: l'Europa. In questo scenario l'Italia ha davanti a sé una scelta semplice, ma storica: essere protagonista della costruzione di un'Europa forte oppure rassegnarsi alla marginalità geopolitica. Come spesso ricorda Matteo Renzi, non esiste una politica estera nazionale credibile senza una politica estera europea, perché oggi nessuno Stato europeo può essere da solo di fronte ai giganti del mondo: gli Stati Uniti, la Cina, le grandi potenze emergenti.

Veniamo al ruolo dell'Italia ed è qui che si misura la statura della classe dirigente. L'Italia è uno dei Paesi fondatori dell'Europa, è la seconda manifattura del continente, è una potenza culturale e diplomatica, ma per essere rispettati nel mondo non basta rivendicare la propria storia, serve avere una linea chiara.

In queste settimane, il dibattito internazionale è dominato da una domanda fondamentale: che tipo di Europa vogliamo? Che tipo di Europa vogliamo costruire? Un'Europa che sia semplicemente un mercato oppure un'Europa che diventi una vera potenza politica e strategica? Noi crediamo nella seconda opzione: un'Europa capace di difendere la democrazia, sostenere l'Ucraina e parlare con una sola voce nelle crisi internazionali, perché senza Europa forte anche l'Italia diventa inevitabilmente più debole (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

È qui, Presidente, che emerge il punto politico, perché su questi grandi temi l'Italia non può permettersi ambiguità. Invece, troppo spesso la politica estera del Governo appare segnata da prudenza tattica, quando servirebbe coraggio strategico. Un giorno europeisti convinti, il giorno dopo ammiccanti verso i sovranismi. Un giorno atlantisti inflessibili, il giorno dopo silenziosi di fronte alle spinte isolazioniste. La verità è che lei continua a cercare di stare con tutti, ma nella politica internazionale chi prova a stare con tutti finisce per non contare per nessuno. Il punto più evidente riguarda il rapporto con Donald Trump. In Europa, signora Presidente, c'è chi, come il Premier spagnolo Pedro Sanchez, prova a costruire una sinistra che si contrappone agli Stati Uniti quasi per riflesso ideologico. Noi non siamo d'accordo, ma allo stesso modo non possiamo accettare una destra europea che appiattisce la propria visione sulla politica americana di turno, come se il destino dell'Europa dipendesse dalle elezioni di Washington.

Lei ha puntato moltissimo sul ruolo dell'Italia Nazione e non più, a suo dire, a ricasco delle altre *leadership* dei maggiori Paesi europei, ma addirittura come ponte scelto nel rapporto con gli Stati Uniti in un legame privilegiato col Presidente Trump. Un legame talmente privilegiato che nessuno ha ritenuto opportuno informarla allo scoppio di una guerra di tale portata e di tali implicazioni. Un legame talmente privilegiato che, nell'urgenza di un barcamenarsi tipicamente nostrano, siamo stati liquidati con la frase "L'Italia cerca sempre di aiutare", forse più adatta, Presidente, a comprimari di buona volontà che a interlocutori di primo piano.

Si badi bene: io non sono contrario a un ruolo di supporto, laddove necessario, né mi scandalizzo per certe affermazioni di Trump. Quello che mi scandalizza, mi delude e in parte mi preoccupa è constatare che, nell'immediatezza dello scoppio del conflitto, mentre tutti i *leader* europei esprimevano una posizione quasi a reti unificate rispetto a quanto stava accadendo, la nostra Nazione e questo Parlamento erano qui ad ascoltare il Ministro Tajani senza che nessuno ancora conoscesse la posizione ufficiale della Presidente del Consiglio,

che sembrava fuggire da questo Parlamento. Sarà anche vero, probabilmente, Presidente, quello che lei diceva, però, magari, gli altri *leader* non erano a Radio 102.5 a dare il messaggio alla Nazione, ma hanno scelto altre sedi.

Io penso che il Parlamento sarebbe stata la sede più adeguata. Mi delude il fatto che affermare di non condividere, ma di non condannare, l'intervento americano in Iran significa autodenunciare la propria assenza di *leadership*. Significa ammettere che credibili, autorevoli e, visto che parliamo di politica estera, statisti non ci si nasce, ma ci si può diventare, a patto che ci si sappia assumere dei rischi. Nessuno è mai diventato uno statista, senza il coraggio delle proprie scelte e senza rischiare. Nessuno può definirsi un *leader* capace se, al momento delle vere difficoltà, sceglie di non scegliere per i propri interessi, per sopravvivere politicamente.

Lei, signora Presidente, è una donna intelligente e capace. Almeno, come sa, questa è la mia opinione. Io penso che lei, nonostante tutto, abbia ancora una grande possibilità e una grande occasione: quella di invertire la rotta e portare davvero l'Italia ad essere il motore di una svolta nella costruzione europea. Lei ha un Governo politico, non tecnico. Esca dal cerchiobottismo, esca dai feticci più o meno ideologici che ancora la incatenano al passato, lavori per un'Europa che abbia il ruolo che merita, abbandoni il retaggio dell'unanimità, si faccia promotrice di una politica estera e della difesa comune, scelga l'elezione diretta del Presidente della Commissione e punti dritta verso gli Stati Uniti d'Europa. Lei sa che quella è la strada per avere la forza di cambiare il corso delle cose. Apra pure il tavolo a Palazzo Chigi, ma non lo faccia per una inutile passerella. Lo faccia per consentire davvero a tutte le forze politiche, che lo vorranno, di contribuire a costruire un futuro per i nostri figli (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LUPI (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, signor Presidente. Signor Presidente del Consiglio e onorevoli colleghi, vorrei nel mio intervento motivare il sostegno convinto di Noi Moderati alla risoluzione di maggioranza, ancora di più perché la risoluzione di maggioranza declina quanto abbiamo ascoltato nella relazione fatta dal Presidente del Consiglio al Senato e in particolare nella sua replica.

Tre sono i punti che vogliamo sottolineare in maniera sintetica. Li elenco e poi vorrei svilupparli. Il primo è l'appello forte, che lei ha posto all'inizio, all'unità e alla coesione. Il secondo è la posizione netta e chiara, in una situazione drammatica come questa, che il Governo ha tenuto. Il terzo è affrontare con serietà e responsabilità le conseguenze economiche che, purtroppo, drammaticamente, questa situazione, che non abbiamo voluto, ci impegna ad affrontare.

Sul primo vorrei partire dal suo appello e ricordarlo non solo ai colleghi presenti, ma anche a chi ci ascolta. Dobbiamo agire con lucidità e serietà e affrontare queste nuove sfide in uno spirito di coesione. Ecco, noi crediamo convintamente che questa sia, in una situazione come questa e nella storia democratica di questo Paese, la posizione da cui partire: unirsi in difesa degli interessi nazionali per un'unità dell'Occidente, dove l'Europa torni ad essere protagonista.

Siamo di fronte ad una crisi, ormai acclarata da tutti, del diritto internazionale e del multilateralismo. Dobbiamo prenderne atto e dobbiamo anche impegnarci a capire come il nuovo multilateralismo può affrontare le grandi sfide nuove che avremo davanti. Un mondo, come diceva lei nella sua relazione, e su questo dovremmo fare una lunga riflessione, che

rischia di costringerci a scegliere tra cattive opzioni. Una guerra, da una parte, che noi non abbiamo voluto e dove non intendiamo entrarci - lo ha detto con molta chiarezza - e che comunque avrà conseguenze economiche e di sicurezza, incidendo sulla vita dei nostri cittadini. Dall'altra, un regime sanguinario che finanzia i terroristi, che vuole l'eliminazione dello Stato di Israele, che uccide in 48 ore 40.000 cittadini che manifestavano liberamente e che crea, in una strategia evidente, come quella a cui noi stiamo assistendo, un caos economico per tutto l'Occidente. Questo rende evidente - per questo è stato molto importante e ci dispiace che non venga accolto questo suo invito, questo nostro invito - che ci sono momenti nella storia in cui bisogna lavorare insieme. Ha fatto bene lei, Presidente, a ricordare, perché ne è stata protagonista, che in un altro momento drammatico - l'invasione da parte della Russia all'Ucraina - di fronte alla stessa situazione drammatica il suo partito, che era all'opposizione, rispose in maniera assolutamente diversa in quel momento e passaggio difficile storico.

Ci permettiamo noi di citare, proprio perché siamo in questo Parlamento, un altro passaggio fondamentale da parte - la storia è sempre maestra di vita - di uno dei padri fondatori della Repubblica. Era il 1944, Alcide De Gasperi fece parte del Governo di unità nazionale. Decise di scegliere, all'interno di quel Governo di unità nazionale, di diventare Ministro degli Esteri. Se andate a vedere le discussioni dell'epoca, nonostante l'unità nazionale, Togliatti era contrario a che Alcide De Gasperi prendesse quel Dicastero. Nel 1947, con un viaggio negli Stati Uniti, decise la collocazione dell'Italia nel Patto atlantico con il Piano Marshall, la NATO; la scelta chiara, nella collocazione dell'area, nella contrapposizione tra i due poli, di stare da quella parte. Quel fondatore della Repubblica, Alcide De Gasperi, aveva ben chiaro che doveva costruire l'Europa, ma che l'Europa doveva collocarsi all'interno di un'alleanza molto chiara: quella con gli Stati Uniti d'America; Europa e Stati Uniti d'America, dove l'Italia tornava ad essere protagonista.

Ricomporre - questo è il compito e il lavoro che spetta all'Italia, non disgregare - l'unità dell'Occidente senza un finto - e questo è un passaggio fondamentale - neutralismo, ma con un giudizio chiaro anche nei confronti dei nostri amici alleati, e da questo punto di vista è inaccettabile l'accusa che viene rivolta a questa maggioranza e a questo Governo. Un giudizio chiaro: non abbiamo mai avuto timore di dire che questa guerra ha violato il diritto internazionale, l'ha detto il Ministro della Difesa Crosetto in quest'Aula; che non ci appartengono e che non appartengono alla cultura politica, da cui noi tutti veniamo, termini come "andiamo e li massacriamo tutti"; che la posizione netta e chiara è: in Ucraina bisogna lavorare per la pace, ma siamo senza se e senza ma a fianco dell'Ucraina, perché non bisogna dimenticarsi mai chi è stato l'aggressore e chi è stato aggredito, e quindi dobbiamo lavorare per una pace giusta; e che "datti una mossa", quando civili ancora oggi muoiono sotto le bombe russe, non è un bellissimo incitamento. Però, a chi invoca neutralità ricordo che, sempre De Gasperi, rispondendo alla Chiesa che voleva in quel momento storico la neutralità, del non schierarsi tra i due poli del mondo che si stavano costituendo, diceva: neutralità, ideale da tutti agognato, è raggiungibile o in un mondo di inermi o garantito da una forte difesa di natura e armi. Quindi, unità politica, unità politica interna, unità politica dell'Occidente - e ha fatto bene a porre la questione dell'Occidente -, dialogo con i nostri alleati americani e con i nostri *partner* dei Paesi del Golfo.

Secondo: la posizione dell'Italia è chiara, lavoriamo per una *de-escalation* e perché la parola torni alla diplomazia. La prima parola - e ha fatto bene, anche qui, a dirla con molta chiarezza - che la democrazia deve pronunciare è difesa delle vittime innocenti, civili e bambini, come ha chiesto ancora oggi, ancora una volta, Papa Leone XIV riferendosi alla popolazione libanese.

La dobbiamo ringraziare di cuore, Presidente del Consiglio, perché nel suo passaggio ha voluto citare e ricordare padre Pierre El Raii, parroco rimasto ucciso in un bombardamento per soccorrere i suoi parrocchiani. Tra l'altro, padre Pierre era noto anche in Italia e lavorava con una ONG italiana, l'AVSI. Abbiamo perso un amico, come ha detto il Papa, un vero pastore che è rimasto sempre accanto al suo popolo.

Una seconda parola che la diplomazia deve pronunciare è "sicurezza": sicurezza dei nostri concittadini che sono in quelle zone di guerra, sicurezza dei cittadini europei, sicurezza dei Paesi del Golfo, investire in sicurezza nella costruzione di un sistema di difesa europeo. Quanto ritornano di grande attualità - e forse, qualche riflessione dovremmo farla tutti - le discussioni fatte mesi fa sulla necessità di investire per un sistema di difesa, italiano ed europeo. Oggi rischiamo di trovarci tutti inermi rispetto a quello che sta accadendo. Terzo punto, e concludo: le conseguenze economiche sulla vita delle persone in Italia. Ha fatto bene a porre la questione sull'energia, sul costo dell'energia.

Su questo lei è stata molto chiara, e il gruppo Noi Moderati non vuole ripetere le sue parole in questa dichiarazione di voto, perché le sottoscrive. Però c'è una questione fondamentale che emerge anche in questa situazione: l'autonomia energetica. Questa autonomia energetica, nel medio e lungo periodo la si raggiunge, da una parte, con il nucleare e, dall'altra, con le energie rinnovabili. Ricordiamo solo per memoria che, nel 1990, un terzo dell'elettricità europea proveniva dal nucleare, oggi siamo solo al 15 per cento. Quella fu una scelta sbagliata e un errore strategico da parte dell'Europa. Occorre, quindi, investire in reattori nucleari di terza e quarta generazione, una scelta per l'Italia e per l'Europa che faciliterebbe crescita e stabilità. Ricordo, anche qui, solo che l'Italia, a metà degli anni Sessanta, aveva in questo campo tecnologie all'avanguardia: era il terzo Paese nel mondo per energia nucleare dopo Stati Uniti e Gran Bretagna.

La forza, allora, è quella di recuperare il tempo perduto. Ritroviamo, quindi, la possibilità di cogliere sempre questa opportunità. Dobbiamo ritrovare la coscienza della nostra storia - concludo, Presidente -, della nostra cultura, delle nostre capacità. Siccome abbiamo iniziato citando De Gasperi, vorremmo chiudere citando De Gasperi in un grande intervento che fece. "L'Italia", diceva De Gasperi, "non è un piccolo Paese, ma un grande Paese, può dimostrare ai nostri contraenti di essere all'avanguardia di un mondo nuovo per la fratellanza". E lo può dimostrare così: "noi dobbiamo avere la capacità di unire più forze per il bene comune". Ecco, coincidono, queste parole con l'appello che oggi noi abbiamo rivolto, lei ha rivolto a tutte le forze politiche. Non erano belle parole ed è stato dimostrato dalla nostra storia. Se vogliamo un futuro e vogliamo che un futuro possa essere costruito da tutti e che sia di sviluppo e di pace, mettiamoci insieme per costruirlo con realismo e determinazione. Per questo, Noi moderati voterà "sì" convintamente alla risoluzione di maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicola Fratoianni. Ne ha facoltà.

NICOLA FRATOIANNI (AVS). Grazie, signor Presidente. Signora Presidente Meloni, alla fine non ce l'ha fatta neanche oggi: l'*aplomb* istituzionale, l'appello all'unità, il tavolo, vediamoci, discutiamo. Devo dire ce lo aveva proposto, forse, con troppo anticipo questo tavolo e sarebbe stato comunque meglio e più saggio aspettare ancora un po', 12 giorni sono pochi, poi mancano tutti gli elementi per avere un quadro chiaro della situazione. Tuttavia, insomma, facciamola breve, tutto questo *aplomb* è rapidamente scivolato via nel suo comizio finale, nello *show* a cui ormai ci ha abituato quando replica assai innervosita alle osservazioni

dell'opposizione. Ma la verità però è che questo *show*, signora Presidente, non cambia la sostanza; vede questo è il problema, non cambia la sostanza. Lei è venuta molto tardi nel Parlamento della Repubblica a discutere con il Parlamento - non con le opposizioni, con il Parlamento - di una guerra, di una guerra illegale scatenata dal suo amico Donald Trump (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), il suo amico Donald Trump, insieme al suo amico - suo e di Donald Trump - Benjamin Netanyahu. È venuta molto tardi, lo ha fatto dopo due informative. Aveva mandato avanti i suoi Ministri Tajani e Crosetto che per due volte, prima in Commissione e poi in Aula, erano venuti a fare quello che ha fatto lei, cioè a non dirci niente.

La sostanza non è cambiata e noi siamo ancora qui ora, in sede di dichiarazioni di voto, a farle la stessa domanda: che cosa pensa di questa guerra (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*)? Non è che può dirci "prendiamo atto. Sapete che c'è, colleghi, non siamo abbastanza grandi, non siamo abbastanza forti, non chiedeteci di fare la pace con un colpo di bacchetta magica", perché nessuno di noi glielo ha chiesto. Noi le abbiamo chiesto una cosa semplice, a cui continua a non dare una risposta: condanna o meno (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) l'attacco illegale degli Stati Uniti e di Israele? Non ce lo ha detto. Ci ha detto: prendiamo atto che questa guerra è al di fuori... E poi ci ha detto, però: siate pazienti colleghi - ci ha detto -, ma come, non ve ne siete accorti? La legalità internazionale è morta perché Putin, che era membro del Consiglio di sicurezza, ha invaso un altro Paese. Certo, ha violato la legalità internazionale, lo abbiamo detto tutti, l'abbiamo condannata tutti quella guerra, vorrei però che avesse un poco di pietà della storia. La legalità internazionale, purtroppo, non è in crisi solo dal 2022. A violare la legalità internazionale dall'interno del Consiglio di sicurezza sono stati in diversi parecchie volte, hanno cominciato assai prima. Esattamente come non è utile cercare di raccontare al Paese e al mondo che questa guerra ha come origine e dunque come scusa e dunque come giustificazione, perché le parole, le subordinate, le principali hanno un senso nella nostra lingua... non è utile raccontare che la causa, la ragione e dunque la giustificazione sia il 7 ottobre. Sa perché non è utile farlo? Non solo perché è falso, palesamente falso dal punto di vista storico, degli interessi concreti, degli obiettivi dichiarati e di quelli non dichiarati di questa aggressione illegale, ma perché, quando si usa un avvenimento per quanto tragico, terribile - come il terribile, tragico e inaccettabile attacco terroristico contro i civili di Hamas del 7 ottobre -, quando si usa un evento come giustificazione di un altro evento, questa catena non finisce mai (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) e allora fa sì che qualcuno possa dire che il 7 ottobre in fondo c'è stato perché ci sono stati decenni di occupazione, di violazione delle norme del diritto internazionale, di occupazione illegale della Palestina, di stragi.

Sa, quando noi, condannando il 7 ottobre, dicemmo... lo feci io, lo fecero altri e altre del nostro gruppo, di Alleanza Verdi e Sinistra, del Parlamento tutto...dicemmo: "condanniamo senza ma e senza però" perché il "però" e il "ma" sono l'inizio di una catena dalla quale diventa impossibile fuoriuscire.

Ecco, vede, lei, nella costruzione semantica del suo intervento, ha rivelato qual è la sua posizione e io glielo riconosco, su questo lei ha una coerenza; ha citato perfino la sua dichiarazione quando fu ucciso il generale Soleimani in Iraq. Fece lo stesso che ha fatto oggi. Non disse niente. Quella dichiarazione è il vuoto come quella di oggi (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*): "Non condanno e non approvo". Né con lo Stato, né con le BR, è così, sto un po' qui e sto un po' là, non dico niente. E invece sa qual è il problema, signora Presidente del Consiglio? Che chi fa il Presidente del Consiglio, ma anche chi fa il parlamentare dell'opposizione, chi insomma non si dedica all'analisi dei fatti o al dibattito del bar, ha un dovere: quello di schierarsi. Ed è inutile che lei continui a dirci "non potete chiedermi

di schierarmi", perché questo è esattamente il suo dovere. Da quale parte della storia intende schierare il nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*)? E il fatto che lo schieramento, l'assunzione di un punto di vista non sia di per sé sufficiente a rimuovere i mali, le crisi che il mondo nostro sta attraversando, non giustifica il fatto di non farlo. Ha capito? Sanchez non risolve con la sua dichiarazione sulla guerra la guerra in Iran. Lo sappiamo tutti, ma l'ha fatta e c'è una bella differenza tra posizionare il proprio Paese, tra chi difende il diritto internazionale e punta a ricostruirne l'agibilità, la forza e chi invece si schiera con coloro che hanno come obiettivo dichiarato demolirne fino in fondo le ultime fondamenta, le ultime spoglie.

E in fondo anche questo ce lo ha confessato perché, poi, le cose scappano no? Il *Board of Peace*... intanto, anche qui, un poco di decenza: smettetela di raccontare - perché non ci crede nessuno - che il *Board of Peace* sia figlio di una risoluzione delle Nazioni Unite, che ha a che fare con l'accordo di tregua e non con quello che ne è scaturito, su iniziativa privata e personale di Donald Trump, del suo amico Donald Trump, no? Quello che appunto, mentre dice ancora oggi a Pedro Sanchez che è pessimo, è cattivissimo e che forse bloccherà ogni relazione commerciale con la Spagna, continua a dire in ogni occasione che lei è brava, bravissima e che lo aiuta sempre in ogni situazione. Ce ne siamo accorti (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), se ne stanno accorgendo anche i cittadini italiani che il patriottismo alla Donald Trump è quanto di più antipatriottico oggi esista (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Perché, se lei vuole difendere l'interesse nazionale, ha il compito di spiegare ai cittadini e alle cittadine italiane perché loro pagheranno i costi di questa guerra, mentre grazie a questa guerra le tasche del suo amico Donald Trump continuano a gonfiarsi (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Perché questo è il punto, no? E anche qui, per venire alla crisi energetica...possiamo discutere all'infinito, diciamo tendendo a fidarmi delle valutazioni analitiche dell'onorevole Bonelli sull'energia, sugli ETS per ragioni diciamo di ormai lunga frequentazione, oltre che di profonda stima e io non mi addentro, invece, in questo dettaglio; c'è però una cosa che anche qui appare evidente, no? L'Europa tutta, il nostro Paese in particolare in questa condizione mostra tutta la sua fragilità, la sua dipendenza energetica dai combustibili fossili.

Questa potrebbe essere l'occasione nella quale, come dice lei, per cercare di mitigare, di gestire una situazione che comunque ci siamo trovati davanti, un Governo mette in campo un'iniziativa di respiro. Si pone il problema, certo, di intervenire, magari noi abbiamo dato qualche suggerimento, come una tassa più seria sugli extraprofitto, perché anche qui le risorse si possono prendere in tanti modi. Noi spesso e volentieri abbiamo proposto di usare i SAD o almeno una parte dei SAD, che sono fatti di tante voci diverse.

Anche qui, qualche semplificazione in meno, almeno da parte sua, che governa questo Paese, aiuterebbe.

Ma noi abbiamo proposto di farlo riducendo le spese militari, quelle che invece voi avete deciso di aumentare in ossequio al suo amico Donald Trump (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*), perché è sempre lì che casca l'asino. Possiamo trovare molti strumenti per intervenire dentro l'emergenza, ma poi c'è bisogno di indicare una strategia, una prospettiva. Come si costruisce un'iniziativa pubblica del Governo che faccia dell'investimento sulle rinnovabili?

Che sono l'unica cosa che non può essere bloccata neanche dal blocco dello Stretto di Hormuz, che non possono essere bloccate neanche da chi detiene il monopolio, o quasi, del

gas liquido. Perché le energie rinnovabili, come è stato ricordato molte volte, non sono solo pulite, sono anche democratiche. E questo è il motivo per cui sono osteggiate (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) da chi invece continua ad investire sul controllo dell'economia fossile come strumento di potere nel riequilibrio del mondo che abbiamo davanti.

Allora era possibile fare un'altra scelta, bisognava volerlo fare. Ma la verità è questa, è inutile, per cui mi impegno, non dirò più che non avete una posizione: ce l'avete e l'avete dichiarata. State da quella parte lì, noi stiamo dall'altra parte (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*)! Un'ultima cosa ho da dirle, signora Presidente. Guardi, non c'è nessuno, credo, in quest'Aula - certamente non noi di Alleanza Verdi e Sinistra - che si è rattristato perché ha condannato l'attacco che ha ucciso decine e decine di bambini nella scuola femminile di Teheran.

Anzi, le voglio dire che non solo ne sono stato contento, ma che su questo riconosco anche un avanzamento, perché ci ha messo solo una settimana a condannare quell'attacco. Ancora aspettiamo parole di condanna chiare e nette per le decine di migliaia di bambini sterminati da Benjamin Netanyahu a Gaza (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). C'è un miglioramento e noi questo glielo riconosciamo (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonetti. Ne ha facoltà.

ELENA BONETTI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Presidente, Ministri, noi confessiamo che l'estrema gravità della situazione nella quale ci troviamo l'abbiamo riscontrata nel tono e nella postura della relazione che ha condiviso con questo Parlamento, dove abbiamo trovato anche elementi condivisibili. Abbiamo apprezzato, apprezziamo l'apertura al dialogo con le opposizioni, con la proposta di un tavolo a Palazzo Chigi. È una cosa che noi abbiamo chiesto. Sarebbe semplice dirle, Presidente, un po' tardiva, nel senso che oggi, purtroppo, siamo arrivati ad una condizione nella quale questa unità di convergenza non si è costruita.

E non si è costruita perché è mancato un appello da parte del Governo e da parte della maggioranza. Lei lo ha ricordato quando con il Governo Draghi ha avuto il coraggio - glielo dobbiamo riconoscere, lo abbiamo riconosciuto, lei non era l'unica opposizione, c'era anche il collega Fratoianni -, ma lei ha avuto il coraggio, invece, di stare al tavolo con il Governo e di sostenere quell'iniziativa di difesa all'Ucraina, ma questo è stato fatto a seguito di un appello e di un'iniziativa della maggioranza.

Dopodiché mi lasci però dire, Presidente, che invece io, dopo il dibattito di quest'Aula, un po' la capisco. E un po' la capisco perché i toni che abbiamo sentito dalle altre opposizioni sono stati toni fatti da pregiudizi (*Applausi del deputato Deidda*), devo dire conditi con odiosi, odiosi riferimenti filorussi e filoputiniani, che ancora risuonano in quest'Aula come un insulto a quello che dovrebbe essere, invece, il pilastro della nostra democrazia, da cui prendiamo totalmente le distanze, come è ben noto.

Ma noi siamo diversi, siamo diversi e, in virtù di questa diversità, con grande rispetto, ma anche con amore di verità, noi le vogliamo dire che, in realtà, sulle critiche che abbiamo mosso a quanto manca nella sua relazione, su cui lei ha fatto una replica che non ci ha completamente convinto, io vorrei tornare. Allora io capisco, Presidente, lei oggi ha invitato quest'Aula a dire che noi dobbiamo ricordare che chi ha il ruolo e la responsabilità di governare e guidare un grande Paese deve rifarsi a quelli che sono i principi della diplomazia.

Ma la diplomazia, per esistere, deve avere e richiede fermezza di ideali e una corrispondenza delle azioni rispetto ai fini che questi ideali ispirano. La sobrietà non può significare reticenza e ambiguità. Ecco, noi chiediamo a questo Governo di agire in modo non ambiguo e non reticente. Allora, per fare questo, se noi vogliamo, come tutti vogliamo - almeno una parte di questo Parlamento vuole -, rafforzare l'Unione europea, come lei ha richiamato, anche nell'Alleanza atlantica, noi le diciamo, Presidente, che stare nell'Alleanza atlantica da protagonisti significa non essere sempre costretti a subire i falli di reazione in qualche modo, cioè, a mettere in campo falli di reazione, subendo, tutte le volte, l'azione che il Presidente Trump mette in campo, perché noi possiamo stare a quel tavolo di quell'Alleanza atlantica per rafforzare l'Alleanza atlantica come europei dettando noi l'agenda su come si sta nel contesto internazionale.

La prima cosa per farlo è condannare ogni atto di unilateralismo, anche portato avanti dagli Stati Uniti, e nei nostri principi, in particolare del negare che la guerra può essere uno strumento di risoluzione dei conflitti, dichiarare che un'azione unilaterale, che provoca un attacco di guerra, apre una crisi in questo principio. Dopodiché, al di là della condanna, bisogna iniziare ad agire e a costruire le alternative. Allora, sul tema del *Board of Peace*, la cosa è un po' più semplice rispetto al tanto rumore che è stato fatto. Se noi diciamo, come è vero, che le Nazioni Unite sono in crisi, allora dovremmo cercare di agire per riformare quell'organismo.

Dopodiché, i tempi della riforma delle Nazioni Unite sono lunghi? Bene, se le Nazioni Unite danno un mandato agli USA di portare avanti un *Board of Peace* nell'ambito di una risoluzione e se il presidente Trump costruisce un organismo che nulla ha a che vedere con questa risoluzione, perché è un organismo autocratico, pur essendo l'unica possibilità in campo dove si parla di pace anche con i Paesi del Golfo - cosa che è fondamentale, ma mancano i palestinesi in quel *Board of Peace*, questo apparentemente sembra un dettaglio e non lo è -, se è l'unica possibilità e non funziona, ma sarà compito di una grande potenza, quale è l'Europa, costruire una possibilità alternativa, che, invece, sia corrispondente al mandato delle Nazioni Unite (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*) e ottenga l'obiettivo di arrivare al tavolo e alla corrispondenza della pace?

Stessa cosa per la questione dell'Ucraina: Presidente, sulla questione ucraina lei usa e agisce parole che noi siamo non solo qui a dirle che sosteniamo, ma che portiamo avanti con grande fermezza. Ma, allora, servirebbe anche su questo un po' di coerenza, cioè: se noi vogliamo sostenere l'Ucraina, l'operazione dei 90 miliardi di prestito che lei si è intestata, e ha fatto bene, come un grande successo anche dell'iniziativa del Governo italiano, se questa iniziativa che lei si intesta viene bloccata per il veto di Fico e Orbán, io capisco che lei, giustamente, dice "devo cercare di dialogare per convincerli a non porre il veto su questa iniziativa", però intanto cominciamo a dire che il diritto di veto è un ostacolo ad un'azione celere e incisiva dell'Unione Europea e, secondo punto, magari evitiamo di sostenere politicamente Orbán, augurandoci che venga riletto.

Io penso che noi dovremmo augurarci che venga riletto non Orbán, ma qualcuno che ha una sensibilità europea e meno filo-putiniana di Orbán nelle prossime elezioni democratiche, augurandoci che siano democratiche. Questo è il tema su cui noi oggi vogliamo anche chiamare e richiamare questo Governo, perché è chiaro che, Presidente, oggi ci troviamo ad un bivio anche dell'identità del funzionamento dell'Europa. Allora, bisogna avere il coraggio anche di dismettere le vecchie vesti.

L'Europa oggi sta dimostrando di non avere avuto una capacità di adeguare le proprie riforme e le proprie istituzioni per avere un potere decidente e un'autonomia strategica per esercitare un ruolo che dovrebbe esercitare. Bene, questo è purtroppo un vincolo con cui tutti noi dobbiamo confrontarci, ma anche se non abbiamo scelto questo tempo negativo, a noi sta la responsabilità di agire e reagire per cambiare queste condizioni.

Per farlo, da un lato, bisogna essere forti in Europa per riformare queste istituzioni e questi processi decisionali: uno tra tutti, il tema del diritto di veto. Dall'altro lato, però, Presidente, si faccia promotore, al prossimo Consiglio europeo, dell'attivazione di quei meccanismi di azione veloce e incisiva che oggi devono essere messi in campo, non domani. Nessuno ne ha parlato, ma occorre mettere in campo azioni coordinate di federalismo pragmatico. Lo state portando avanti sul tema della difesa, fatelo su tutte le questioni che riguardano l'autonomia strategica dell'Europa, ivi compreso il tema dell'energia che oggi è cruciale, al di là di quello che si può dire nei racconti da difesa del *Green Deal*, che nulla hanno a che fare, in questo momento, con quello che serve all'Europa, alle imprese e ai cittadini italiani. Perché altrimenti il grande rischio - e qui arrivo alla conclusione - è che il principio fondamentale su cui si fonda l'Europa, che è la democrazia, nel momento in cui diventa non decidente, rinnega sé stessa, perché di fatto toglie il potere al popolo non solo di decidere, ma anche di agire per cambiare e decidere del proprio destino.

Ecco, questo elemento di condannarci a una democrazia non decidente e non agente è il rischio più grande che abbiamo. Questa è la sfida grande che abbiamo e l'abbiamo tutti insieme, in tempi durissimi che richiederanno decisioni inedite e coraggiose, a cui tutti - maggioranza e opposizione - dobbiamo essere chiamati.

Allora, Presidente, questa unità che lei oggi ha richiamato - glielo chiediamo - la pratichi. Ma allo stesso tempo, abbia il coraggio, oggi, di assumere, come Italia, non come Presidente di una parte di questo Parlamento, il coraggio di un'iniziativa italiana in seno all'Europa, per dare davvero quel pieno compimento non solo al sogno, ma al dovere e alla responsabilità che oggi la nostra Europa, che è la culla della liberaldemocrazia, può e deve esercitare nella storia (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Conte. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CONTE (M5S). Signor Presidente, signora Presidente, onorevoli colleghi. Signora Presidente, non ce l'ha fatta: anche in un momento così drammatico ha perso l'*aplomb* e ha iniziato a gettare fango. Lei ha detto bene. Lei non è come noi, come me, perché è certo che siamo diversi. A me non sarebbe mai venuto in mente addirittura di scendere a un tale livello di spregiudicatezza. Ha dimostrato una condotta così priva di scrupoli da paragonare l'attacco di un drone americano per reazione all'attacco all'ambasciata americana a Baghdad, che ha riguardato un singolo generale iraniano, al silenzio complice di un genocidio per 20.000 bambini palestinesi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). E finisco qui.

Veniamo a cose serie, ad atteggiamenti seri. La sua dichiarazione: "Non condanno, né condivido, non ho elementi". Questa è una dichiarazione che non può essere fatta da un Presidente del Consiglio. Può essere fatta da un passante, da un comune cittadino che prende un caffè al bar, ma è sconcertante nella bocca di un Presidente del Consiglio dell'Italia, un Paese del G7.

Sono altrettanto sconcertanti - intendiamoci - anche le dichiarazioni del Ministro della Difesa Crosetto. Era in ferie a Dubai. Tutti quanti ci aspettavamo un attacco americano in Iraq.

Parimenti sconcertanti le dichiarazioni del Ministro Tajani, *Monsieur La Palice*: cari cittadini italiani che siete in Medio Oriente, chiudete le finestre; caro Governo iraniano, non reagite con droni e missili (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

“Non ho elementi”, lei dichiara. Presidente Meloni, però ci faccia capire: quando si tratta di attaccare i magistrati, lei diventa una provetta giurista, ne sa più dei giudici e degli avvocati che hanno in mano i fascicoli di Garlasco, di Rogoredo, dove ha preso una cantonata micidiale. Addirittura, adesso è diventata esperta di tutti i fascicoli, di tutte le perizie sulla famiglia nel bosco. Però, attenzione, quando poi si tratta di discutere e di affrontare la crisi più drammatica degli ultimi anni, lei dice: non ho elementi. Fa la bella addormentata nel bosco, per ritornare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)...

Guardi che questa è veramente la crisi più drammatica, perché c'è il rischio per gli italiani che ci siano attacchi terroristici, ondate massicce di migrazioni e, poi, stiamo già vedendo il record del caro energia degli ultimi anni.

Allora, se lei non ha gli elementi, glieli diamo noi. Guardi, si tratta di un ripetuto e insistito attacco che configura, da parte degli Stati Uniti di Trump e di Netanyahu, una sistematica violazione del diritto internazionale, che non rientra affatto nell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite.

E ancora, il direttore generale dell'AIEA, Grossi, ha dichiarato che l'Iran non possiede l'arma nucleare. Non solo: nel giugno scorso - lei lo ricorderà - il suo amico Netanyahu, insieme a Trump, ha già bombardato i tre impianti nucleari, mettendoli fuori uso. Non c'è alcuna prospettiva di una transizione democratica. A parte il fatto che il 72 per cento della popolazione vive in regimi autocratici e illiberali, che facciamo, andiamo ad attaccarli tutti?

Però qui, guarda caso, il suo amico Trump attacca soltanto Paesi che conservano riserve energetiche - si tratti del Venezuela, si tratti dell'Iran -, le maggiori riserve energetiche di gas e petrolio al mondo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti del Ministro Foti*).

Allora, non si esprima male. A lei non mancano elementi, manca il coraggio, la schiena dritta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché è soffocata, sopraffatta dalla subalternità a Trump.

Questa mattina, al Senato, all'inizio ha detto una cosa che mi ha colpito molto: “Non siamo complici di decisioni altrui”. Allora, qui - chiariamo - il problema è serio. Nessuno ha mai pensato che l'Italia da sola possa essere risolutiva per risolvere scenari di crisi, però non si sottovaluti con la sua subalternità. Qualche tempo fa - un passo indietro -, quando Trump ha attaccato il Venezuela, lei è stata l'unica *leader* che ha dichiarato legittima quest'azione difensiva. Secondo lei questo non è favoreggiamento? Non è incoraggiamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Se tutti l'avessero condannato, non pensa che forse ci avrebbe pensato due volte?

E così sul genocidio: prima ha appoggiato Biden, poi Trump, e lì per tre anni c'è stato un genocidio. Tutto bene, grazie alla copertura politica e militare del suo amico, del vostro amico Netanyahu.

E ancora, se poi va a L'Aia e sottoscrive al 5 per cento delle spese folli che non possiamo sostenere alla NATO, non pensa che anche questo sia un incoraggiamento, un favoreggiamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)?

E ancora, se poi arrivano i dazi e dice che questo è un buon compromesso, quando le filiere italiane che soffrono per l'*export* negli Stati Uniti non ce la fanno, non pensa che sia un ulteriore incoraggiamento? E attenzione, non si sottovaluti mai, perché se qui è stata complice in tutti questi passaggi, poi è diventata addirittura responsabile, autrice della violazione del diritto internazionale.

Il caso Almasri: siete stati vergognosi. Per la prima volta, l'Italia è stata considerata internazionalmente uno Stato canaglia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), è stata deferita all'Assemblea degli Stati della Corte penale internazionale.

E, allora, non ci ha chiarito oggi perché Trump ha dichiarato che "Giorgia è un'amica, ci aiuta sempre". Ma perché non ce l'ha chiarito (*Commenti dai banchi del Governo*)? Io non sono mai stato subalterno, la smetta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Proteste di deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*), la smetta! Ho tenuto a testa alta il Paese. Perché allora... Le vorremmo dire, guardi (*Proteste di deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*)... Smettetela con questa pagliacciata (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Allora, le volevo dire - stiamo parlando di cose serie - guardate che le nostre basi non devono essere offerte come rampe di lancio per gli attacchi militari. Ma chiariamolo. La nostra Costituzione prevale su qualsiasi accordo. Neppure come basi di supporto logistico e di *intelligence*, intendiamoci; e ci siamo intesi.

Lei non ha elementi neppure sull'economia, perché oggi si presenta a mani vuote. Eppure, qui dovremmo cancellare l'aumento delle accise che avete deciso nell'ultima legge di bilancio. Dovremmo finalmente - lo so che siete molto restii - introdurre una seria tassa sugli extraprofiti delle aziende energetiche. E poi dovremmo, guardi, di corsa, sospendere quel Patto di stabilità e crescita che lei ha sottoscritto, quindi richiamare von der Leyen, Macron, Merz (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)... La smetta. Guardì, è inutile chiamare Sal Da Vinci, è inutile.

Qui c'è un ultimo punto. Lei oggi ha detto un'infamia e lo ha fatto da quello scranno che è della Presidenza del Consiglio. È veramente un attacco proditorio e diffamatorio quando ha dichiarato, addirittura, che durante il periodo della pandemia sono stati spesi miliardi a favore di truffatori sulle mascherine farlocche. Allora, io non ci giro intorno, non faccio il vigliacco come lei. Lei sta accusando Domenico Arcuri, commissario all'emergenza (*Dai banchi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia: "No, sta accusando lei!"*).

Domenico Arcuri è stato tre volte archiviato e mai rinviato a giudizio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Dai banchi del gruppo Fratelli d'Italia: "No, sta accusando lei!"*)! E allora - e concludo -, se vuole occuparsi di truffe COVID, si occupi della sua Santanche! Sì, Santanchè (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista – Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) - glielo ripeto -, perché è plurindagata, anche per la truffa COVID. Ve la siete scudata e adesso che avete confezionato questa legge di riforma costituzionale, volete scudare tutti i casi Santanche' futuri e Governi futuri contro le inchieste della magistratura (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti dai banchi del Governo*). Non ci riuscirete! Non ci riuscirete. Votiamo contro la risoluzione della maggioranza con orgoglio (*Applausi dei*

deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rossello. Ne ha facoltà.

CRISTINA ROSSELLO (FI-PPE). Presidente, colleghi, riconosciamo nella risoluzione presentata dalla maggioranza una linea coerente con le priorità dell'Italia e la collocazione europea e atlantica che Forza Italia ha sempre sostenuto. Per questa ragione, esprimeremo voto favorevole.

Riteniamo giusta un'impostazione che chiede all'Unione di essere più solida nelle crisi, più consapevole dei propri interessi e più capace di difenderli. Su questo terreno, misuriamo la serietà della nostra posizione europea nella capacità di tenere insieme sicurezza, credibilità internazionale, tenuta economica e stabilità del vicinato. Nel Medio Oriente, l'interesse italiano ed europeo è impedire l'allargamento del conflitto, proteggere i civili, tutelare la sicurezza energetica e commerciale e riportare tutte le parti in un quadro di *de-escalation* e di negoziato. È corretto essere orientati ad aiutare il popolo iraniano, che, malgrado la feroce oppressione di un regime dispotico e le sofferenze dovute ai bombardamenti e alla guerra in corso, deve essere aiutato a trovare la strada verso la libertà e la pace. Ed è questo ruolo che sta svolgendo l'Europa e il Governo italiano con essa.

Esiste un fattore di destabilizzazione regionale per il suo programma nucleare e missilistico, per il sostegno ad attori armati e ostili e per la repressione interna. Proprio per questo, serve una linea europea ferma, ma insieme pienamente orientata alla diplomazia, al coinvolgimento dell'AIEA e alla tutela dei *partner* della regione colpiti dagli attacchi. "Non deragliamo dalla via della diplomazia e ascoltiamo la voce dei popoli sofferenti", ricordiamo le parole di Papa Leone. Particolarmente apprezzabile è stato l'intervento, nella comunicazione della Presidente del Consiglio, sulle priorità al lavoro diplomatico e anche la condanna della strage delle bambine nella scuola di Minab. La repressione interna, le violazioni di diritti umani, il ruolo destabilizzante nella regione e il programma nucleare e missilistico persistono in una linea rigida sul piano interno e regionale, con una continuità fra apparato religioso e apparato securitario. Ma le religioni devono essere portatrici di pace e non di conflitto e aiutare l'individuo, liberandolo verso la sua realizzazione.

In questi giorni, il Ministro Tajani ha insistito su questi aspetti: il lavoro per la *de-escalation* e il pieno coinvolgimento dell'AIEA nella verifica del preoccupante programma nucleare iraniano. È la sua un'impostazione che mette al centro la verifica internazionale e la necessità di ricondurre il *dossier* nucleare iraniano entro un quadro di controllo effettivo. In questa direzione si colloca anche la videoconferenza del 9 marzo fra vertici europei e *leader* dei Paesi del Medio Oriente, che ha rimarcato la necessità della *de-escalation*, del sostegno ai *partner* della regione, della tutela della sicurezza energetica e dell'assistenza ai cittadini europei presenti nell'area. Anche in questo caso, vivo apprezzamento per aver ringraziato tutte le Nazioni del Golfo, il Ministero degli Esteri, l'*Intelligence* e la Protezione civile per il lavoro dei voli e i convogli per il rimpatrio di circa 30.000, sani e salvi, nostri connazionali (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*). Grazie al Ministro Tajani.

Il Golfo e il Mediterraneo orientale vanno tenuti distinti, ma appartengono allo stesso problema di sicurezza europea. Nel Mediterraneo orientale la crisi ha già toccato direttamente anche un territorio dell'Unione, come mostra il caso di Cipro. L'Italia ha già contribuito con proprie forze e disponendo l'invio della fregata Martinengo, nel quadro di un assetto europeo volto alla protezione dell'isola e della libertà di navigazione. Nel Golfo il punto politico resta la tutela

dei *partner* regionali, della libertà di navigazione e della sicurezza energetica. Anche qui va riconosciuto al Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e a tutto il personale della Farnesina a partire da ambasciatori, consoli, corpo diplomatico e unità di crisi il lavoro svolto in queste settimane per assistere i connazionali presenti anche nell'area e per garantire, ove necessario, un rientro in sicurezza. Grazie, Ministro Tajani (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

È in questo contesto che acquistano rilievo le missioni marittime europee: Aspides e Atalanta, uno strumento concreto di protezione della navigazione e delle vie marittime critiche e delle catene di approvvigionamento; sostenerle è la storia del traffico commerciale per adeguarsi alla situazione dell'evoluzione della crisi.

Sulla situazione palestinese il punto non è soltanto mantenere aperto il canale umanitario, ma è evitare che Gaza resti sospesa fra emergenza permanente e vuoto politico. Per questo sono necessari il consolidamento del cessate il fuoco, il sostegno dell'Autorità nazionale palestinese e un quadro internazionale capace di accompagnare una fase di stabilizzazione reale, in coerenza con la risoluzione n. 2803 del Consiglio di sicurezza. In assenza di istituzioni palestinesi credibili, riformate e capaci di governo nessun percorso di stabilizzazione però può consolidarsi.

L'attenzione europea verso l'Ucraina non può ridursi neppure mentre si apre un'altra crisi: se il sostegno a Kiev si attenua ogni volta che si moltiplicano i fronti si indebolisce la tenuta politica dell'Unione e dell'Occidente. Per questo sosteniamo una linea che tiene insieme il sostegno politico, finanziario, militare ed energetico all'Ucraina, coordinamento con l'Unione europea, con gli Stati Uniti, con la NATO, con i *partner* del G7 e pressione sulla Russia con strumenti diplomatici e sanzionatori diretti ad aprire un negoziato serio, una pace giusta e duratura richiede questo equilibrio.

In tutto questo scenario rispettiamo la posizione della Presidente Meloni sul voto all'unanimità, ma Forza Italia, partito fortemente europeista, ritiene che questo principio vada superato, il tema si porrà soltanto qualora si aprisse un dibattito sull'argomento. Anche la difesa europea va misurata sulla capacità di ciò che manca: difesa aerea anti-drone, protezione delle infrastrutture critiche, mobilità militare, *cybersecurity*, interoperabilità, prontezza operativa, capacità industriali, aree in cui l'Unione deve crescere rapidamente; si aggiunga la difesa dello spazio informativo europeo, delle interferenze estere, della propaganda ostile, dei *deepfake* e della manipolazione che incidono sulla qualità del dibattito pubblico e sulla tenuta democratica.

Sul versante economico occorre perseguire una linea che riporti la competitività al centro delle scelte europee: Forza Italia sostiene da sempre una linea che tiene insieme competitività, sicurezza industriale e sostenibilità dei costi. Per noi questo significa semplificare, rafforzare il mercato unico e intervenire sul costo dell'energia. In questo quadro rientra anche la revisione degli ETS, non per indebolire gli obiettivi ambientali, ma per evitare che, in assenza di piena reciprocità coi concorrenti, il combinato fra ETS e CBAM penalizzi i settori di base, l'*export* manifatturiero e gli investimenti industriali, imponendo alle industrie di pagare le proprie emissioni ed estendendo questo costo alle varie importazioni tipo acciaio, cemento e alluminio. Anche il negoziato sul prossimo bilancio europeo va misurato su nuove priorità strategiche senza scaricare il costo dell'adattamento sulle politiche tradizionali dell'Unione: competitività, sicurezza, difesa e resilienza non possono essere finanziate comprimendo la politica agricola comune e la coesione. Per questo va adottata una linea che chieda insieme modernizzazione e semplificazione del bilancio europeo.

Sulle migrazioni la lista europea dei Paesi di origine sicura, la revisione del concetto di Paese e il nuovo quadro del Patto europeo su migrazione e asilo entrerà in applicazione dal 12 giugno 2026. In questo contesto, risulta molto di rilievo il Piano Mattei, il *Global Gateway* e il nuovo Patto per il Mediterraneo. Sull'allargamento resta una scelta geopolitica e strategica dell'Unione, sicuramente una novità politica rilevante, perché dice 2 cose insieme: che l'allargamento va avanti, ma che va avanti in modo credibile e più coerente con l'interesse dell'Unione.

Per questo, Presidente, abbiamo apprezzato il suo intervento e anche il suo apporto pieno di responsabilità e di senso delle istituzioni. Grazie, saremo favorevoli (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Stefano Candiani. Ne ha facoltà.

STEFANO CANDIANI (LEGA). Grazie, Presidente. Non volevo farlo, ma anche stavolta sono dovuto andare a ricordarmi se era proprio giusto. È l'articolo di Tommaso Labate del *Corriere della Sera*: "Giuseppi l'americano, la lunga amicizia tra Donald Trump e Conte". Non è un delitto avere per amico Donald Trump se sei il Presidente del Consiglio dei ministri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), certamente è un po' curioso averlo avuto per amico quando eri il Presidente del Consiglio dei ministri e cominciare, invece, a usare la cosa come fosse una macchietta quando ti trovi in opposizione.

Attenzione, perché poi l'equilibrio va tenuto in tutte le stagioni, sia quando si è in maggioranza al Governo sia quando si è in opposizione, altrimenti è difficile immaginare che ci possa essere - magari questo lo dico ai suoi colleghi del PD - una credibilità di una qualsivoglia proposta che un giorno vuole essere magari proposta ulteriore di Governo. No, non è un percorso facile, Presidente, quello che ci troviamo a vivere tutti assieme. È un percorso che vede l'Iran scatenato nei confronti di tutti i Paesi del Golfo, di tutti gli Emirati e di tutti i Paesi di quell'area. È un Paese, l'Iran, che da sempre cerca l'instabilità in tutto lo scacchiere mediorientale.

Noi oggi non ci troviamo in una condizione che abbiamo voluto. Presidente, l'onorevole Fratoianni prima diceva: ma qual è la posizione del Governo? Beh, bastava ascoltare quello che ha detto il Presidente del Consiglio dei Ministri questa mattina, pagina 5, ultima riga: non siamo in guerra e non vogliamo entrare in guerra, punto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Per noi questo non basta, di più, è chiarissimo, ma è evidente, tranne a chi, ovviamente, vuole fare speculazione su questa drammatica situazione. L'Italia non è in guerra e l'Italia non vuole entrare in guerra, quindi ha tutte le sue attività diplomatiche in corso, cosa che per altri Paesi è impossibile, per riuscire a tenere dei rapporti che sono utili e necessari non solamente all'Italia, ma anche al resto d'Europa, perché da quella parte dello Stretto di Hormuz passa il commercio mondiale del greggio e del gas.

Occorre trasparenza, la trasparenza che abbiamo trovato nel Governo non l'abbiamo vista negli altri Paesi europei. Siamo venuti qua, abbiamo chiesto di poter audire il Ministro della Difesa e il Ministro degli Affari esteri, sono venuti, il Governo è venuto, oggi c'è il Presidente del Consiglio dei ministri. Non si parla solo di Consiglio europeo, ma si parla anche della situazione in Iran. Questa è trasparenza, e di questo siamo correttamente contenti rispetto al Governo. Poi certamente c'è l'appello che è giusto fare, l'appello che ha fatto il Presidente Meloni all'opposizione.

Potete non raccogliarlo quell'appello, è stato detto qualche ora fa, ma la verità, Presidente Meloni, è che, se anche volessero, non potrebbero raccogliarlo questo appello, perché tra di loro non hanno una posizione comune. Hanno una posizione comune nel venire contro il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), nello speculare sulla situazione, ma non hanno un denominatore comune di politica estera, e lo dimostrano, per l'ennesima volta, le 4 risoluzioni che hanno presentato, punto, è tutto lì. Anche se lo volessero non potrebbero mettersi d'accordo.

Se vogliamo in questo c'è anche nella loro proposta una coerenza, perché chiedere di rimuovere il vincolo dell'unanimità in sede europea è esattamente quello che oggi gli consente di presentare quattro risoluzioni, esattamente la stessa cosa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). C'è un'opposizione che attacca il Governo Meloni, che attacca il Governo e che attacca la Lega. Quando non possono attaccare il Governo, attaccano direttamente la Lega. Non gli sembra vero utilizzare anche questa situazione.

Occorrerebbe dare, invece, un segnale di unità, occorrerebbe dare un segnale anche di coesione: la questione è la maturità che deve avere chi è in opposizione, comprendendo che ci sono circostanze che, se vengono viste dall'esterno, vengono prese come debolezza. Noi oggi vogliamo garantire con il voto di maggioranza - le anticipo che il voto della Lega sarà favorevole alla risoluzione di maggioranza - unità, coesione e determinazione, affinché possa andare in sede europea a rappresentare l'Italia pienamente.

Ahimè, l'opposizione ha scelto di cercare di sfruttare, facendo le polemiche del caso, per l'ennesima volta, questa circostanza. Non passa però inosservato che ci sono delle questioni che sono oggettivamente cambiate, ma, ovviamente, nella relazione del Governo e nel suo intervento troviamo già una risposta. Sta cambiando tutto, sì, è evidente. Con una guerra in corso, come è stato ai tempi quando si è aperta la guerra in Ucraina, cambieranno anche le preoccupazioni dei nostri concittadini. Cambia il livello di pressione dei costi, cambia il costo del petrolio, cambiano i costi della benzina alla pompa.

Giusto essere attenti e giusto quello che è scritto anche nel suo intervento, Presidente Meloni, e vado a citarlo direttamente: "il messaggio che voglio dare agli italiani, ma anche a chi dovesse pensare di sfruttare questa situazione per arricchirsi sulla pelle dei cittadini e delle imprese, è: consiglio prudenza perché faremo tutto quello che possiamo per impedire che si speculi sulla crisi".

Noi questo chiediamo al Governo, di essere non solo vigile, ma anche attivo, con tutte le azioni che possono e che devono essere fatte per stroncare, fin dalla nascita, qualsiasi azione di speculazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Non possiamo permetterci di tornare in una crisi economica per una situazione che non abbiamo voluto e per una situazione la cui lunghezza speriamo, ovviamente, sia la più breve possibile, ma che certamente sta già dando effetti negativi sull'economia.

Chiediamo che si prosegua nelle azioni che devono essere fatte a livello europeo affinché in questa circostanza, Presidente Meloni, sia chiaro che alcune ubriacature ideologiche sul *Green Deal* abbiano definitivamente ad essere accantonate. Questa è una situazione straordinaria, non si può rispondere con azioni ordinarie. Se tutto funzionasse bene, potrei già essere quasi d'accordo su alcune scelte di *Green Deal*, anche se non le condividiamo, ma è assurdo e addirittura dannoso continuare su questa strada in un momento in cui le nostre imprese pagano dei prezzi per una guerra che non abbiamo fatto e che non stiamo combattendo noi e che sono insostenibili.

E allora, correttamente, in tema di ETS, chiediamo che vengano affrontate altre due questioni fondamentali: la proroga delle quote garantite per le industrie energivore, che comprendono, come sapete, alcuni dei settori chiave del *made in Italy*, come la siderurgia, le cartiere, la lavorazione del vetro, la ceramica, e la riduzione della volatilità del prezzo delle quote ETS attraverso l'introduzione di un *cap*, oppure escludendo dal mercato degli ETS gli attori non industriali, così da limitare ogni speculazione. Sottoscriviamo ogni parola. Questo è quello che la Lega vuole dal Governo, che ci siano azioni chiare e che impediscano la speculazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), e soprattutto, in questo caso, che impediscano di perdurare in errori che hanno già fatto il loro tempo.

Ecco, c'è una considerazione, Presidente Meloni, che vorrei porre alla sua attenzione. Noi abbiamo sentito parlare di situazioni straordinarie quando è partita la drammatica situazione del COVID, abbiamo discusso qui dentro di situazioni straordinarie quando è partita la guerra in Ucraina, sentiamo ancora oggi parlare in questi termini, di cose straordinarie. È indubbio il vuoto da parte dell'Unione europea nel dare delle risposte che siano cogenti e che siano in grado di risolvere la questione. Dobbiamo essere noi in grado di dare una linea a livello europeo e far comprendere che, se ci sono, ripeto, delle visioni ideologiche che sono addirittura agli antipodi rispetto alla realtà, oggi bisogna metterle da parte.

Il paradosso reale è non affrontare ancora a livello europeo una soluzione per la fornitura di energia elettrica e l'autonomia e l'indipendenza energetica italiana ed europea. Ho sentito prima l'intervento del collega Bonelli, Presidente, ma a sentirlo parlare pare che l'Italia, fino a 4 anni fa, fosse indipendente dal punto di vista energetico e che in 4 anni, invece, abbiamo messo l'Italia nella completa dipendenza di Stati Uniti e Russia. Questa è veramente ridicola come posizione. Noi ci troviamo, al contrario, oggi, a dover accelerare su delle visioni e su delle scelte che per tanti anni, per questioni ideologiche (penso al nucleare), sono state messe da parte.

Abbiamo una posizione *leader* all'interno dell'Europa. Non abbiamo bisogno di andare a fare le fotografie o i comizietti davanti a sottomarini nucleari per affermare la nostra autorevolezza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Abbiamo la certezza di essere autorevoli a partire dalla maggioranza che sostiene il Governo e dall'unità di visione che sta sostenendo questo Governo in una situazione tanto complicata. Bene, Presidente, esporti in sede europea questa determinazione.

Affrontiamo le situazioni con chiarezza. Non abbiamo dalla nostra parte da darle delle verità assolute come le hanno gli altri, anzi la metto in guardia dall'ascoltare quelli che hanno la verità assoluta in tasca perché o sono dei chiaroveggenti o sono dei cialtroni.

Stiamo vivendo in una situazione nella quale ciascuno di noi vive in presa diretta la situazione. Occorre il pragmatismo, questo sì. Questo contraddistingue da sempre le proposte politiche della Lega e su questo le chiediamo anche di essere, quindi, coerente a livello europeo. Porti il nostro pragmatismo a livello europeo e aiuti il contesto internazionale a districarsi da questo ingarbugliato problema di guerra e di forniture di energia elettrica e di difficoltà internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Elly Schlein. Ne ha facoltà.

Perdoni, onorevole Schlein, una cortesia. Siccome il Ministro Foti doveva dare delle precisazioni sui pareri, se le diamo adesso così ne prendiamo atto anche in preparazione del voto. Prego, Ministro Foti.

TOMMASO FOTI, *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Sì, semplicemente sulla risoluzione Richetti, Boschi, Magi ed altri [6-00243](#) il parere del Governo è contrario anche sul punto 3) e non riformulato.

PRESIDENTE. Grazie, Ministro Foti. Prego, onorevole Schlein, ha facoltà di intervenire.

ELLY SCHLEIN (PD-IDP). Grazie. Presidente, posi la clava. Guardi, non è il caso, nella situazione in cui siamo e con il mondo che scivola in guerra. Chi ci guarda, chi la guarda, merita uno spettacolo diverso. Non merita di vedere la lotta nel fango, dove ci vuole portare. Il suo appello all'unità, che è arrivato 12 giorni in ritardo, è durato giusto un paio d'ore, poi è tornata in lei.

Di questa guerra illegale, che nemmeno doveva iniziare, non si intravede nemmeno la fine. Serve un cessate il fuoco immediato e noi chiediamo questo, Presidente. Siamo tutti d'accordo che il regime deve fermare le ritorsioni inaccettabili ma, per noi, si devono fermare anche le bombe di Trump e di Netanyahu (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Almeno iniziate a dirlo. Il Governo deve insistere per tornare alla via negoziale e politica per scongiurare un ulteriore allargamento di questa guerra che potrebbe avere conseguenze incalcolabili, per ottenere la liberazione di tutti i prigionieri politici del regime, per garantire la sicurezza dei nostri connazionali e dei nostri militari nella regione. È giusto coordinarsi con gli altri Paesi europei, come è stato fatto, per contribuire alla difesa del suolo europeo, come Cipro è suolo europeo e come prevedono i nostri Trattati.

Voglio essere molto chiara: qui nessuno rimpiangerà il regime teocratico di Teheran, che abbiamo sempre condannato. Khamenei era un dittatore sanguinario e non ci mancherà. E siamo sempre stati al fianco del popolo iraniano nella lotta per la libertà contro la repressione brutale di un regime sanguinario. E noi, nelle piazze del movimento "Donna, vita, libertà" ci siamo stati sin dal 2022, dall'uccisione brutale di Mahsa Amini. Non mi ricordo di avervi visto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Siamo tutti convinti che il regime non possa sviluppare un'arma nucleare ma pensiamo che il modo per ottenere questo obiettivo fosse continuare il negoziato in corso e non i bombardamenti, perché se si smantella il diritto internazionale rimane solo la legge del più forte e non siamo certo noi. Chi sarà, quindi, il prossimo? Qual è il criterio?

La storia ci ha già insegnato, come in Iraq, che la democrazia non si esporta con le bombe, così la si indebolisce. E non ci parli, Presidente, del Venezuela, perché se il punto fosse stato la liberazione del popolo dal regime oppressivo di Maduro magari non sarebbero ancora tutti lì (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), perché il punto era il petrolio.

Qual è, quindi, la strategia di Trump? Ce l'ha una strategia? Noi pensiamo che la transizione democratica e pacifica debba essere nelle mani del popolo iraniano che lotta per la libertà e per la democrazia. Pensiamo che quello che sta accadendo in Iran non possa e non debba distogliere l'attenzione dal fatto che a Gaza si continua a morire di stenti, di fame, di mancanza di medicine, di mancanza di cibo per quei crimini del Governo Netanyahu che ancora non vi abbiamo sentito condannare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Parlando degli attacchi militari unilaterali di Trump e Netanyahu, lei ha detto nei giorni scorsi che non condanna né condivide e, quindi, prende atto. Ci ha messo 12 giorni a dire che questi attacchi sono fuori dal diritto internazionale, ma ora che l'ha detto ne tragga le conseguenze e

dica già ora che escludete, anche se ve lo chiedono, l'autorizzazione all'utilizzo delle basi militari in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) per sostenere gli attacchi illegali di Trump all'Iran.

Lei si è contraddetta su questo stamattina, perché dice che l'Italia fa come la Spagna, eppure lei stessa ha chiarito che la Spagna ha aggiunto che al di fuori degli accordi non ci sarà nessuna autorizzazione. Perché non lo dice anche lei già da ora? Perché non riesce a escludere già da ora qualsiasi supporto vi chiedesse Trump per questi attacchi illegali? Il contesto può anche cambiare, Presidente. Ciò che non cambia è il diritto internazionale e voi dovete dire già da ora al Paese che escludete qualsiasi tipo di supporto a questi attacchi, che sono fuori dal diritto internazionale, perché violerebbero l'articolo 11 della nostra Costituzione, secondo cui l'Italia ripudia la guerra (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

In questi giorni lei ha commentato la situazione, dicendo che sono saltate le regole del diritto internazionale. È vero, è vero, però, non basta, Presidente, perché lei guida una grande democrazia europea e non si può limitare a commentare, ma deve difendere il diritto internazionale e le sedi multilaterali. In linea con quella che è la storia diplomatica del nostro Paese, dovete quindi avere il coraggio di dire anche agli alleati irrinunciabili quando sbagliano. Può persino prendere esempio da sé stessa. Ho sentito che prima si è citata, voglio farlo anch'io. Otto anni fa, in quest'Aula, era lei a dire che l'Italia deve scegliere se difendere il diritto internazionale e quindi dire "no" alle azioni militari unilaterali, oppure stabilire che vige la legge del più forte (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Prenda esempio da sé stessa. Lei deve difendere il diritto internazionale, come lo difendiamo in Ucraina, dove da quattro anni prosegue l'invasione criminale di Putin e noi continuiamo a sostenere il popolo aggredito. Al contempo, dobbiamo dire con chiarezza che non si può fare un negoziato per una pace giusta senza che a quel tavolo ci siano anche l'Ucraina e l'Unione europea, perché serve uno sforzo diplomatico e politico da parte dell'UE per arrivare alla pace, garantendo gli interessi di sicurezza ucraini ed europei. Di certo, non lo farà Trump.

Vogliamo sapere come sosterrete la nostra economia di fronte alle conseguenze di questa nuova guerra, perché le borse hanno bruciato 900 miliardi in pochi giorni, il petrolio è arrivato a sfiorare i 100 dollari, l'inflazione riprende a salire. Quindi, oltre ai danni della guerra commerciale, che ci ha dichiarato Trump con i suoi dazi, si aggiunge il costo delle sue azioni militari, sempre a spese delle famiglie, delle imprese e dei lavoratori italiani.

In questi giorni vi abbiamo fatto una proposta, quella di attivare il meccanismo delle accise mobili. Avevo apprezzato, Presidente, la sua apertura, ma ci aspettavamo che agiste nel Consiglio dei ministri di ieri. Ancora non l'avete fatto. Sbrigatevi perché, mentre voi valutate, le persone in fila per la benzina hanno già pagato oltre 2 euro al litro e nel Paese che negli ultimi quattro anni ha visto il carrello della spesa aumentare del 25 per cento, mentre gli stipendi reali diminuivano di 9 punti percentuali, siete sempre in tempo a cambiare idea e ad approvare un salario minimo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*) e ad agire per scollegare il prezzo dell'energia da quello del gas. Lei ha richiamato il decreto Bollette, Presidente, che è già invecchiato male con questa nuova guerra, ma noi abbiamo apprezzato l'intervento sul *Power Purchase Agreement* che va nella giusta direzione. Però, per smettere di dipendere dal gas, bisogna fare una cosa di cui non parla mai: investire sulle rinnovabili.

Lei viene qui a dire che bisogna sospendere l'ETS, che è il principale strumento europeo per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili. Non dice che da quando lei è Premier l'ETS ha fatto maturare 9 miliardi e che li ha usati per altro, anziché utilizzarli per sostenere la transizione e abbassare le bollette a famiglie e imprese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Quindi, Trump scatena una guerra fuori dal diritto internazionale e voi, anziché chiedergli di fermarsi, chiedete di sospendere l'ETS, che è lo strumento per ridurre la nostra dipendenza, così passiamo dritti dritti dalla dipendenza dal gas russo di Putin alla dipendenza dal gas americano di Trump (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Geniale, Presidente, geniale!

A proposito dei sussidi ambientali dannosi, quelli che chiedevamo di usare per assumere medici e infermieri erano quelli degli incentivi per le caldaie a metano che non saranno più installabili per norme europee dal 2040 (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Quindi, non c'entra nulla con i suoi video al benzinaio, dove prometteva di abolire le accise e sappiamo come è andata. Il problema, guardi, non è solo la subalternità a Trump, è che non riuscite a scegliere fino in fondo l'Europa. Vi dite contrari al superamento dell'unanimità, quando servirebbero subito le cooperazioni rafforzate. Vi dite contrari alla difesa comune e anche alla clausola *Buy European* per rafforzare l'industria europea, che vuol dire comprare più armi da Trump. Oggi non ha detto una parola a favore del rafforzamento del bilancio europeo e a favore degli investimenti comuni europei necessari, che chiede anche il nostro mondo produttivo. Non capisco perché sugli eurobond sia così rinunciataria. Presidente, anche nel 2020 era una battaglia difficile, però si è fatta e si è vinta quella battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del MoVimento 5 Stelle*).

Serve un salto in avanti dell'integrazione europea, altrimenti rimarremo schiacciati. Ma questa battaglia non la fa per ragioni ideologiche, perché non sono d'accordo né Orbán né Trump. Eppure, così va contro l'interesse nazionale, perché questo è l'unico Governo che, davanti alla pretesa di comprare la Groenlandia, non è riuscito a dire chiaramente che la Groenlandia non si tocca. È l'unico che ha detto, davanti al Venezuela, che era legittima autodifesa. Avete minimizzato anche sui dazi e non avete detto di no al *Board of Peace*, perché lei ha detto che sarebbe folle tirarsi fuori, Presidente. Il problema è che è incostituzionale starci dentro, al *Board of Peace* (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Non avete detto di no a Trump quando vi ha chiesto di aumentare la spesa militare al 5 per cento, sapendo cosa vuol dire per la nostra economia e il nostro *welfare*. Non avete detto di no a Trump nemmeno quando ha chiesto di esonerare le multinazionali americane che lo finanziano dalla tassa minima globale. Presidente, non può dire a Trump sempre di sì.

Stamattina non ha resistito a fare un attacco ai giudici anche da quest'Aula, Presidente. Mi faccia dire che non siamo sorpresi, visto che la capa di gabinetto del Ministro Nordio chiede il voto per togliere di mezzo la magistratura. Attenzione, mi direte: però, si è corretta, ha detto solo una parte della magistratura. È questo il punto: un Governo che vuole decidere chi può fare il giudice e chi no, magari a seconda di come gli piacciono e gli dispiacciono le decisioni che prendono (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Noi non vogliamo il modello Trump! Ci teniamo stretti la nostra Costituzione. Saremo sempre disponibili al confronto, Presidente, e a fare le nostre proposte, come le accise mobili, ma non chiedete di votare una risoluzione che non chiede a Trump di fermarsi e che non esclude già da ora qualsiasi forma di supporto agli attacchi militari (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Lavorate per difendere il

diritto internazionale, lavorate per l'integrazione europea, lavorate per la pace (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, che si levano in piedi, e di deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Montaruli. Ne ha facoltà.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). Grazie, Presidente. Grazie, Presidente Meloni (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)...

PRESIDENTE. Scusi un attimo, onorevole Montaruli. Colleghi, per favore. Colleghi, che succede? Colleghi, per favore. Abbiamo fatto un dibattito sereno. Concludiamo il dibattito. Colleghi, per favore (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! Che è successo? Ha sorriso? Che ha fatto (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista – Il deputato Fornaro: “Ci sta ridendo in faccia, Presidente! Cosa hai da ridere?” – Proteste dei deputati dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*)? Onorevole Tajani, mi aiuti anche lei. Ma ha sorriso, non ha fatto nulla di male. Colleghi, che problema c'è? Si potrà anche ridere, colleghi, dai! Hanno riso. Colleghi, vi prego, per favore, non facciamo scadere il dibatto. Abbiate pazienza. Onorevole Montaruli, prego.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). A proposito di abbassare le clave, mi riferisco alle parole della collega Schlein poco fa (*Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Un attimo solo, onorevole Montaruli, mi scusi. Per favore, colleghi. Prego, onorevole Montaruli.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). Grazie. Ricomincio dall'inizio, sperando che anche il minutaggio sia tale (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Aumentiamo da adesso 10 minuti. Prego.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). Presidente Meloni, io credo che lei, ancor più di me, si aspettasse, all'esito di questa lunga giornata parlamentare, un livello un po' più alto di riflessione rispetto allo scenario internazionale che coinvolge il mondo in questo momento. Tanto per richiamare l'atto di posare la clava, come ha detto (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Montaruli. Allora, colleghi, quando siete intervenuti, tutti sono stati in silenzio. Posso chiedervi la stessa cortesia? Prego, onorevole Montaruli.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). Dal presidente Schlein oggi noi abbiamo assistito in realtà a un elenco di irripetibili e scomposti insulti che tradiscono la funzione di questo Parlamento, soprattutto in un momento così delicato. Ci rendiamo conto che è tipico di una politica dell'uno vale l'altro, in cui non si sa cogliere la necessità di anteporre gli interessi nazionali e non piegare la politica internazionale di un Paese alla politica interna o al bisogno di un qualsiasi partito di rincorrere qualche timore. Poi chiudo gli occhi e immagino l'Italia che ci sarebbe se oggi governasse una parte dell'opposizione attualmente in Aula: sarebbe l'Italia che rompe con gli Stati Uniti; sarebbe l'Italia in difficoltà nel quadro della NATO; sarebbe l'Italia che lascia un Paese a poca distanza da sé e ai confini dell'Europa, magari, invaso da un vero e proprio regime; sarebbe l'Italia che lascia Paesi a 4 o 5 ore di volo da noi, con tantissimi italiani

presenti in quei luoghi e lasciati soli, colpiti da droni che, in questi giorni, hanno colpito anche obiettivi civili (*Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*); sarebbe l'Italia che si piega al regime degli *ayatollah*, che non ha dato garanzie sul fatto che il programma nucleare sia ai soli fini civili, e non militari. E, tanto per chiarire chi sono i servi sciocchi delle guerre umanitarie, probabilmente sarebbe l'Italia principale sacca di raccolta fondi da destinare ad organizzazioni terroristiche come Hamas (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) truccate da beneficenza. Oppure, tanto per parlare di incoraggiamento, Presidente Conte, o favoreggiamento, sarebbe l'Italia che solidarizza con un Hannoun qualunque, ma attacca la partecipazione dell'Italia stessa al *Board of Peace* (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché questo è.

Ecco, quell'Italia non sarebbe solo un'Italia irresponsabile. Sarebbe un'Italia, sì, in quel caso complice, ma sarebbe soprattutto un'Italia in pericolo; sarebbe in pericolo lei e, a sua volta, metterebbe in pericolo l'Europa che tanto chiamate all'appello.

E invece, l'Italia governata da questo Esecutivo è l'Italia che tiene le comunicazioni aperte, è l'Italia del buon senso, è l'Italia della diplomazia, è l'Italia della mediazione. Quell'Italia che, non più di un anno fa, riportava in casa proprio da Teheran una nostra connazionale, Cecilia Sala (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e che in questi giorni sta riportando a casa oltre 25.000 italiani.

La Presidente Meloni ha fatto del suo discorso un pilastro di serietà e chiarezza. Si ripete solo agli stolti, ma vale la pena ulteriormente ripetere: l'Italia non prende parte e non intende prendere parte ad alcun intervento militare (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Vede Presidente, concordo con lei quando dice che, probabilmente, si aveva timore di questa risposta netta, perché anche quando lei specifica più volte nei suoi discorsi che questo concetto di un'Italia che non prende parte e non intende prendere parte del conflitto, che non vi è richiesta di uso delle basi italiane e che, se anche vi fosse una richiesta, questa posizione netta passerebbe comunque dal Parlamento, tutto lo scalpore e il timore delle opposizioni viene da sé, si vede. Ma qual è la coerenza di un'opposizione che ogni secondo chiede al Presidente del Consiglio di intervenire in Aula e, quando in una situazione così strategica, il Presidente del Consiglio richiama la centralità del Parlamento, critica - critica! - questo richiamo e questa funzione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) del Parlamento, qual è la coerenza di questa opposizione?

E allora, con altrettanta chiarezza, noi le diciamo che, evidentemente, non abbiamo le idee confuse come un'opposizione che si presenta con quattro risoluzioni diverse, ma le abbiamo ben chiare, e oggi le rafforziamo con questo voto del Parlamento nel dirle che vogliamo che continui sulla strada della mediazione, vogliamo che continui sulla strada di tutela degli interessi degli italiani.

Vada avanti nell'agire sui costi regolatori delle tariffe di trasporto delle rotte di importazione; vada avanti con lo scorporo dei costi diretti dell'ETS dal prezzo delle energie rinnovabili; vada avanti, così come ha già fatto con decreto, con il disaccoppiamento del prezzo dell'elettricità da quello del gas; vada avanti con il dare una lotta netta e chiara a chiunque speculi in questo momento.

L'opposizione ha avuto oggi un'occasione che non ha colto, quella di provare a dare autorevolezza innanzitutto a sé stessa e a contribuire all'autorevolezza dell'Italia che, grazie a Giorgia Meloni, si schiera dalla parte giusta della storia, che è quella dell'Italia.

Voi continuate a fare questa domanda perché la risposta non vi piace. Da che parte siamo della storia? Dalla parte dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Da che parte ci collochiamo? Dalla parte dell'Italia. Ripetete con me: da che parte siamo (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle - Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? In che parte siamo posizionati...

PRESIDENTE. No colleghi, per favore.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). ...nello scacchiere internazionale? Dalla parte dell'Italia. L'Italia, l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)...

PRESIDENTE. Colleghi...

AUGUSTA MONTARULI (FDI). ...fortemente l'Italia, testardamente l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Non arretreremo...

PRESIDENTE. Colleghi...

AUGUSTA MONTARULI (FDI). ...mai dagli interessi dell'Italia. Ripetete con me, forza (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle - Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

AUGUSTA MONTARULI (FDI). ...dalla parte dell'Italia!

PRESIDENTE. E non ripetete...

AUGUSTA MONTARULI (FDI). ...non ci riuscite...

PRESIDENTE. ... è banale no? Non lo ripetete, non dite nulla. Ascoltiamo e basta.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). ... non ci riuscite, non ci riuscite, e guardate, visto che siete così bravi...

PRESIDENTE. Andiamo avanti.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). ...nel conteggio dei giorni, un minuto, 12 giorni...

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza. Prego, continui pure.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). ...i vari giorni richiamati dalla presidente Schlein, ma neanche in 100 vite (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*) la sinistra italiana riuscirà mai a dire che è dalla parte dell'Italia. Non ce la fa! Ed è qui che si segna il solco tra chi è una statista, come chi è a capo di questo Governo, e una parte oggi dell'opposizione che non ha rinunciato a guardare al proprio ombelico, anziché guardare agli interessi dell'Italia: dalla parte dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

PRESIDENTE. Concluda.

AUGUSTA MONTARULI (FDI). Noi non perdiamo le speranze, prima o poi ce la farete anche voi, ma questa è la strada che noi tracciamo e la garanzia per tutti i cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Sasso, al quale la Presidenza accorda due minuti (*Commenti*). Colleghi, colleghi, stessi diritti di tutti. Per favore, silenzio. Lo stesso rispetto che è stato accordato a voi abbiatelo per chi interviene in quest'Aula, in silenzio. Prego. Aspetti perché mi sono allargato, pensavo che... prego onorevole Sasso, adesso arriva il microfono.

ROSSANO SASSO (MISTO). Grazie, Presidente. Gli italiani sono stanchi di sacrificarsi e di pagare il conto per delle guerre che non sono nostre. Il regime islamico iraniano ci fa orrore, ma non è questo il punto. Quello che ci chiediamo è se queste guerre facciano oppure no gli interessi nazionali. Noi di Futuro Nazionale con Vannacci riteniamo di no, e non condividiamo il modo con cui il Governo sta reagendo perché, Presidente, nel momento in cui il popolo italiano è chiamato all'ennesimo sacrificio e a subire i costi di una guerra, l'ennesima, che non riguarda gli italiani, la maggioranza presenta una risoluzione nella quale rinnova il sostegno multidimensionale, cioè ulteriori risorse e soldi per Zelensky.

Dopo 13 decreti di invio di soldi degli italiani tramite contributi diretti e indiretti dei cittadini e con una guerra che ci apprestiamo a combattere a casa nostra contro il caro benzina, il caro vita e il caro bollette, Futuro Nazionale non crede che alle famiglie italiane, alle piccole e medie imprese e agli agricoltori interessi continuare a finanziare Zelensky. Noi di Futuro Nazionale con Vannacci avremmo voluto un sostegno multidimensionale, sì, ma per gli italiani; eppure niente. Nel Consiglio dei ministri di ieri nulla, nessun provvedimento a tutela degli interessi nazionali. Non sappiamo quanto dureranno le guerre in Iran e in Ucraina, ma gli effetti negativi hanno già colpito gli italiani e noi non pensiamo che si tutelino i loro interessi e quelli della Nazione, andando in Europa ancora una volta a dire "sì" a Ursula von der Leyen e prevedendo di inviare ancora soldi per Zelensky. Noi preferiamo il modello Orbán (*Commenti*), quello di una destra vera, quello che da giorni ha messo un tetto al prezzo del carburante e che non ha mai inviato un centesimo a Zelensky...

PRESIDENTE. Concluda.

ROSSANO SASSO (MISTO). ...fregandosene delle procedure di infrazione dell'Unione europea. Su questa scia, Futuro Nazionale con Vannacci ha presentato tre emendamenti per le famiglie italiane, per un totale di 3 miliardi di euro. Vedremo chi li voterà e vedremo chi avrà il coraggio di dire che mancano le risorse, quando per Zelensky i soldi si trovano sempre. Presidente Meloni, glielo dico con il massimo rispetto: Futuro Nazionale voterà "no", ma cercherà di continuare a essere un interlocutore del centrodestra, perché noi non vogliamo far vincere le elezioni...

PRESIDENTE. Grazie.

ROSSANO SASSO (MISTO). ...e far tornare al Governo progressisti, comunisti e, subito qui alla mia destra, questi simpatici...

PRESIDENTE. Grazie.

ROSSANO SASSO (MISTO). ...incompetenti, cialtroni, scappati di casa...

PRESIDENTE. Vabbè...

ROSSANO SASSO (MISTO). ...del MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati Ziello e Pozzolo - Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Come da prassi, le risoluzioni saranno poste in votazione per le parti non assorbite e non precluse dalle votazioni precedenti (*Commenti*). Colleghi, guardate che è una votazione difficile, quindi facciamo che ci parliamo, perché altrimenti (*Commenti*)... colleghi, ripeto, non sono facili, quindi datemi retta un attimo, poi litigate.

Allora, per quanto riguarda le votazioni per parti separate, faccio presente che i presentatori delle risoluzioni - ove necessario - hanno prestato il consenso previsto (*All'uscita dall'Aula della Presidente del Consiglio dei Ministri applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sulla risoluzione Mantovani, Giglio Vigna, Rossello, Carfagna ed altri n. [6-00242](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 5*).

Passiamo alla votazione della risoluzione Richetti, Boschi, Magi ed altri n. [6-00243](#).

Avverto che i presentatori hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo.

Avverto altresì che sono state avanzate richieste di votazioni per parti separate, nel senso di votare: dapprima, congiuntamente i capoversi 1°, 3°, 11° e 14° del dispositivo; a seguire, congiuntamente i capoversi 2°, 7°, 8°, 9°, 10° e 12° del dispositivo; quindi, il 4° capoverso del dispositivo; a seguire, congiuntamente, i capoversi 5°, 6° e 13° del dispositivo; infine, ove il dispositivo venga in tutto o in parte approvato, la premessa.

Tutto ciò premesso, cominciamo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui capoversi 1°, 3°, 11°, e 14° del dispositivo della risoluzione Richetti, Boschi, Magi ed altri n. [6-00243](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui capoversi 2°, 7°, come riformulato, 8°, 9°, come riformulato, 10° e 12°, come riformulato, del dispositivo della risoluzione Richetti, Boschi, Magi ed altri n. [6-00243](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 7*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 4° capoverso del dispositivo della risoluzione Richetti, Boschi, Magi ed altri n. [6-00243](#), con il parere favorevole del Governo, nel testo riformulato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 8*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui capoversi 5° e 6°, come riformulati, e 13° del dispositivo della risoluzione Richetti, Boschi, Magi ed altri n. [6-00243](#), con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 9*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla premessa della risoluzione Richetti, Boschi, Magi ed altri n. [6-00243](#), sulla quale c'è il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 10*).

Colleghi, ho bisogno di ascoltare il Ministro Foti per un chiarimento sul parere della prossima risoluzione. Prego.

TOMMASO FOTI, *Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Grazie, Presidente. Avendomi la segreteria comunicato che i presentatori delle risoluzioni Riccardo Ricciardi ed altri n. [6-00244](#), Zanella ed altri n. [6-00245](#) e Braga ed altri n. [6-00246](#) non accettano la votazione per parti separate, evidentemente i pareri espressi favorevolmente su alcune delle parti che sarebbero dovute andare in votazione non possono essere mantenuti, perché si vota la risoluzione nel suo complesso, e quindi il parere del Governo su tutti i punti è contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, Ministro Foti.

Passiamo alla votazione della risoluzione Riccardo Ricciardi ed altri n. [6-00244](#).

Avverto che, a seguito dell'approvazione della risoluzione n. [6-00242](#), risulta precluso il 23° capoverso del dispositivo limitatamente alle parole “non aderire, né a partecipare in qualunque forma al “*Board of Peace*” o ai suoi lavori, scongiurando qualsiasi forma di contribuzione finanziaria, al fine di non legittimare un organismo internazionale non conforme ai principi fondamentali previsti dall'articolo 11 della Costituzione, né a quelli del diritto internazionale, e”; pertanto, tale capoverso verrà posto in votazione per la parte restante.

Avverto, altresì, che, non essendo state avanzate richieste di votazione per parti separate sui capoversi del dispositivo su cui il Governo ha espresso parere favorevole, il parere, sentito poco fa il Governo, deve intendersi contrario alla risoluzione nella sua interezza.

Avverto, infine, che sono state avanzate richieste di votazione per parti separate nel senso di votare: dapprima la risoluzione nella sua interezza, ad eccezione dei capoversi 2° e 5° del dispositivo; a seguire, distintamente i capoversi 2° e 5° del dispositivo. Tutto chiarissimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Riccardo Ricciardi ed altri n. [6-00244](#), per la parte non preclusa, ad eccezione dei capoversi 2° e 5° del dispositivo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 11*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 2° capoverso del dispositivo della risoluzione Riccardo Ricciardi ed altri n. [6-00244](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 12*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 5° capoverso del dispositivo della risoluzione Riccardo Ricciardi ed altri n. [6-00244](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 13*).

Passiamo alla votazione della risoluzione Zanella ed altri n. [6-00245](#).

Avverto che, a seguito dell'approvazione della risoluzione n. [6-00242](#), risulta precluso il 10° capoverso del dispositivo limitatamente alle parole "ritirare ogni forma di partecipazione italiana al cosiddetto *Board of Peace* e"; pertanto, tale capoverso verrà posto in votazione per la parte restante.

Avverto, altresì, che, non essendo state avanzate richieste di votazione per parti separate sui capoversi del dispositivo su cui il Governo ha espresso parere favorevole, il parere, sentito il Governo, deve intendersi contrario alla risoluzione nella sua interezza.

Avverto, infine, che è stata avanzata richiesta di votazione per parti separate nel senso di votare: dapprima il dispositivo, ad eccezione dei capoversi 13°, 14° e 15°; a seguire, il 13° capoverso del dispositivo; quindi, congiuntamente i capoversi 14° e 15° del dispositivo; in fine, ove il dispositivo venga in tutto o in parte approvato, la premessa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della risoluzione Zanella ed altri n. [6-00245](#), ad eccezione dei capoversi 13°, 14° e 15°, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 14*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 13° capoverso del dispositivo della risoluzione Zanella ed altri n. [6-00245](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 15*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui capoversi 14° e 15° del dispositivo della risoluzione Zanella ed altri n. [6-00245](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 16*).

In virtù della reiezione del dispositivo, non verrà posta in votazione la premessa.

Passiamo alla votazione della risoluzione Braga ed altri n. [6-00246](#).

Avverto che i presentatori non hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo e, non essendo state avanzate richieste di votazione per parti separate sui capoversi del dispositivo su cui il Governo ha espresso parere favorevole, il parere, sentito il Governo, deve intendersi contrario alla risoluzione nella sua interezza.

Avverto, altresì, che è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare il 13° capoverso del dispositivo distintamente dalle restanti parti della risoluzione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Braga ed altri n. [6-00246](#), ad eccezione del 13° capoverso del dispositivo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 17*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul 13° capoverso del dispositivo della risoluzione Braga ed altri n. [6-00246](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 18*).

Sono così esaurite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista della riunione del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026, nonché sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 19 E 20 MARZO 2026, NONCHÉ SUGLI SVILUPPI DELLA CRISI IN MEDIO ORIENTE

Risoluzioni

La Camera,

premessi che:

1) l'ordine del giorno del Consiglio europeo del 19-20 marzo prevede i seguenti temi: Ucraina, Medio Oriente; Competitività e Mercato Interno; Prossimo Quadro Finanziario Pluriennale; Sicurezza e Difesa Europea; Migrazione;

2) il conflitto in Iran sarà un elemento prioritario dei lavori di questo Consiglio europeo. Il coinvolgimento dei Paesi del Golfo, le ripercussioni in termini energetici, l'impatto dei flussi migratori sono solo alcuni degli aspetti che occorre seguire attentamente. Il Presidente del Consiglio ed il Governo sono fortemente mobilitati e seguono con estrema attenzione l'evolversi della situazione che presenta profili estremamente imprevedibili;

3) i negoziati sulla pace ed il sostegno multidimensionale all'Ucraina restano una priorità dell'Europa ed il nostro Governo continua a svolgere un ruolo essenziale al servizio di questi obiettivi;

4) i Capi di Stato e di Governo torneranno sulla situazione in Medio Oriente, per quanto riguarda gli sviluppi a Gaza e i seguiti del Piano di Pace, nel quadro della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2803;

5) Competitività e Mercato interno costituiranno un altro tema centrale di questo appuntamento, secondo l'obiettivo «*One Europe, One Market*». Questo punto è stato anticipato dal Ritiro dei *leader* dell'Unione europea del 12 febbraio scorso e dal vertice intergovernativo tra Italia e Germania del 26 gennaio scorso, che ha costituito un fattore decisivo nell'imprimere un'accelerazione al rilancio del dibattito sulla competitività europea. Il «Non Paper» adottato assieme alla Germania ha infatti fornito un contributo di particolare rilevanza alla preparazione del Ritiro dei *leader* così come l'incontro informale organizzato da Italia, Belgio e Germania con un'ampia maggioranza di Stati membri UE;

6) i Capi di Stato e di Governo avranno uno scambio di opinioni sul prossimo quadro finanziario pluriennale anche in termini di impatto sulla competitività europea;

7) il confronto in materia di sicurezza e difesa sarà centrato sull'evoluzione delle decisioni condivise negli ultimi mesi e sui progressi compiuti, un approfondimento sarà dedicato al lavoro della Commissione europea in materia di Strategia di Sicurezza;

8) i Capi di Stato e di Governo torneranno sul tema «migrazione» secondo gli aggiornamenti che fornirà il Presidente della Commissione europea e in considerazione dei progressi compiuti grazie alla recente adozione delle proposte legislative, sull'anticipo di alcuni aspetti del Patto Migrazione e Asilo, sulla revisione del concetto di Paese terzo sicuro e sulla lista UE di Paesi di origine sicuri e nel negoziato sulla proposta sulla revisione del sistema dei rimpatri,

impegna il Governo a:

- 1) lavorare con i principali *partner* europei, internazionali e regionali alla creazione delle condizioni necessarie per un ritorno della diplomazia per risolvere la crisi in Medio Oriente;
- 2) continuare a condannare fermamente la violenta repressione delle proteste civili in Iran e la flagrante violazione dei diritti umani da parte del regime islamista; a condannare altresì il ruolo destabilizzante dell'Iran in tutta la regione, esprimendo il suo pieno sostegno al popolo iraniano nella sua lotta per la libertà;
- 3) continuare a impegnarsi per favorire il rientro dalla regione di tutti i connazionali;
- 4) sostenere, anche attraverso iniziative coordinate nell'ambito dell'Unione europea e in cooperazione tra gli Stati membri, i *partner* della regione del Golfo colpiti dagli inaccettabili attacchi portati dal regime iraniano, prevedendo, qualora tali aggressioni dovessero proseguire, anche forme aggiuntive di assistenza in materia di difesa, protezione delle infrastrutture critiche e supporto logistico, in piena coerenza con lo spirito e con gli impegni emersi nella videoconferenza tra i vertici europei e i *leader* dei Paesi del Medio Oriente del 9 marzo 2026;
- 5) adottare misure volte a mitigare l'impatto economico della crisi, con particolare riguardo ai prezzi dell'energia e al sostegno alle imprese esportatrici;
- 6) ribadire l'importanza di salvaguardare l'integrità e la sicurezza delle frontiere terrestri, aeree e marittime dell'Unione europea, e ad assicurare che esse siano efficacemente protette nel rispetto del diritto dell'Unione e del diritto internazionale; sostenere e valorizzare, in tutte le sedi europee e internazionali, il ruolo fondamentale delle operazioni marittime difensive Aspidese Atalanta, essenziali per la protezione delle rotte marittime critiche e per la prevenzione di interruzioni nelle catene di approvvigionamento vitali per l'Italia e per l'Unione europea; e a farsi promotore, in raccordo con le istituzioni europee e gli Stati membri, di un eventuale adattamento e rafforzamento di tali missioni, qualora la situazione sul terreno lo richiedesse, contribuendo così al miglioramento della sicurezza marittima e della stabilità regionale;
- 7) contrastare tutte le forme di razzismo e antisemitismo all'interno dell'Unione europea e nella sua azione esterna, rafforzando le misure di prevenzione e di contrasto dei predetti fenomeni;
- 8) lavorare per la piena realizzazione della Risoluzione 2803 del Consiglio di Sicurezza e dell'Accordo di pace in essa richiamato, continuando a seguire i lavori del *Board of Peace* da osservatori, contribuendo alla piena attuazione del cessate il fuoco a Gaza e al sostegno all'Autorità Palestinese;
- 9) garantire ogni progresso diplomatico per il raggiungimento della pace in Ucraina, in continuo coordinamento con l'Unione europea, gli Stati Uniti, la Nato e i *partner* del G7; fornire il necessario sostegno multidimensionale al Paese e alla popolazione ucraina;
- 10) mantenere la pressione europea nei confronti della Russia, con gli strumenti in essere, per portare Mosca a sedere al tavolo negoziale e contribuire costruttivamente alla pace;

11) ribadire che l'allargamento rimane una priorità geopolitica e strategica e a sottolineare che il processo deve essere equo e basato sul merito per tutti i candidati, accogliendo con favore i progressi già compiuti; a sottolineare l'importanza dell'allargamento dell'Unione europea ai Balcani occidentali come leva strategica per la stabilità, la sicurezza e la crescita economica nella regione;

12) imprimere un'accelerazione decisiva al rilancio della competitività europea e del suo mercato interno, anche secondo le linee indicate nel «*Non Paper*» finalizzato con la Germania e il Belgio per conseguire misure concrete in termini di: semplificazione e contenimento della burocrazia europea; rafforzamento dell'industria europea, con rilancio di quella automobilistica, nel pieno rispetto del principio di neutralità tecnologica; attuazione di una politica commerciale basata su regole condivise e pari condizioni;

13) affrontare con urgenza assieme alla Commissione europea la definizione di interventi per ridurre immediatamente i prezzi dell'energia, a partire dalla possibilità di una sospensione provvisoria dell'applicazione del sistema ETS alla generazione termoelettrica come primo obiettivo e da una sua revisione che adatti il suo funzionamento al mutato contesto europeo e internazionale e ne corregga gli aspetti che si sono rivelati dannosi per competitività del nostro sistema industriale;

14) proteggere il mercato unico dal crescente impatto delle pratiche commerciali sleali di Paesi terzi, tra cui la persistente sovraccapacità produttiva, le sovvenzioni statali e le pratiche di *dumping* che distorcono i mercati globali e minano la competitività dell'industria europea; a sostenere gli sforzi della Commissione europea volti a rafforzare gli strumenti di difesa commerciale, con una risposta ferma e coordinata dell'Unione europea per garantire condizioni di parità, salvaguardare i settori strategici e mantenere elevati standard ambientali e sociali; a sottolineare inoltre la necessità di un monitoraggio rigoroso delle catene di approvvigionamento e di strumenti potenziati per contrastare la coercizione economica, promuovendo un commercio equo, sostenibile e basato su regole;

15) garantire la sicurezza e la disponibilità delle materie prime critiche per sostenere la competitività e la resilienza dell'Unione europea e degli Stati membri, diversificando le fonti di approvvigionamento e riducendo la dipendenza dai fornitori esterni non affidabili;

16) favorire i progressi condivisi in sede di Consiglio europeo in materia di sicurezza e difesa, secondo le Conclusioni di ottobre e dicembre e secondo le principali declinazioni legate alla competenza sovrana degli Stati membri e a favorire il reperimento delle necessarie capacità finanziarie, in grado di mobilitare efficacemente anche quelle del settore privato, tenuto conto che la sicurezza e la difesa europea riguardano tutti i confini dell'Unione;

17) monitorare i lavori della Commissione europea per la definizione della nuova Strategia di Sicurezza, assicurando il pieno coinvolgimento degli Stati membri e garantendo la piena complementarità con la NATO, evitando duplicazioni con i compiti di difesa collettiva previsti dal Trattato del Nord Atlantico;

18) contribuire attivamente a promuovere una maggiore responsabilità dei Paesi europei nell'assicurare la sicurezza europea, intensificando gli investimenti e la prontezza nel settore della difesa, rafforzando la base tecnologica e industriale nazionale ed europea, colmando le lacune critiche in termini di capacità e sostenendo la mobilità militare, nel pieno rispetto delle competenze e delle politiche degli Stati membri, in piena complementarità con la NATO;

19) ribadire l'importanza di combattere la disinformazione, la guerra ibrida e le ingerenze esterne come strumenti utilizzati da attori esterni per influenzare i processi democratici degli Stati membri, sensibilizzando in particolare le giovani generazioni e tenendo conto dei possibili rischi dei fenomeni di interferenza mediante l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa;

20) lavorare per arrivare alla definizione del prossimo quadro finanziario pluriennale che sia in grado di sostenere il rilancio della competitività e della difesa europea, senza penalizzare le politiche al servizio della convergenza e della stabilità del progetto europeo quali la politica agricola comune (PAC) e la politica di coesione. Garantire una modernizzazione e semplificazione della sua struttura che assicuri allo stesso tempo un ruolo forte degli Stati membri attraverso il Consiglio nella sua *governance*, tenendo in considerazione la condizione dell'Italia di Paese contributore netto e quindi la necessità di mantenimento di un giusto equilibrio tra contributi e ritorni;

21) continuare a imprimere il necessario impulso sui *dossier* legati alla gestione del fenomeno migratorio, con particolare attenzione allo sviluppo della dimensione esterna; alla finalizzazione dei partenariati strategici con Paesi terzi e monitorando con attenzione l'impatto che la situazione in Iran potrà avere sui flussi migratori;

22) a ribadire l'importanza del Piano Mattei come strumento strategico per rafforzare la cooperazione nel Mediterraneo, del *Global Gateway* e del nuovo Patto europeo per il Mediterraneo; a sostenere le iniziative conseguenti al fine di rafforzare le basi della crescita dei Paesi terzi coinvolti, con particolare riferimento al finanziamento delle infrastrutture nei settori dell'energia e dei trasporti e assicurando una regolamentazione idonea a stimolare l'ingresso di nuove imprese, investimenti e la crescita dell'occupazione.

(6-00242) «[Mantovani](#) , [Giglio Vigna](#) , [Rossello](#) , [Carfagna](#) , [Ambrosi](#) , [Bagnai](#) , [De Monte](#) , [Colosimo](#) , [Candiani](#) , [Battilocchio](#) , [Di Maggio](#) , [Formentini](#) , [Polidori](#) , [Donzelli](#) , [Giordano](#) , [Pisano](#) , [Rotondi](#) , [Rachele Silvestri](#) ».

APPROVATA

La Camera,

premessi che:

1) nei giorni 19 e 20 marzo si terrà il Consiglio europeo, in una fase storica caratterizzata da un rapido deterioramento del quadro internazionale e dalla presenza di numerosi focolai di conflitto ai confini dell'Unione europea, con rilevanti implicazioni per la sicurezza, la stabilità economica e la coesione politica del progetto europeo;

2) l'attuale contesto geopolitico appare segnato dalla crisi dell'ordine internazionale emerso dopo la fine della guerra fredda e dal progressivo affermarsi di un sistema multipolare caratterizzato da competizione strategica tra grandi e medie potenze;

3) in tale scenario, Russia, Cina e Stati Uniti perseguono strategie economiche, industriali e geopolitiche che incidono direttamente sulla capacità dell'Unione europea di mantenere autonomia strategica, sicurezza e competitività;

4) la Federazione russa prosegue l'aggressione militare contro l'Ucraina, accompagnandola con una crescente mobilitazione militare e con attività di guerra ibrida nei confronti dell'Europa;

5) a quattro anni dall'inizio dell'invasione russa, l'Unione europea è chiamata a confermare il proprio sostegno politico, economico e militare all'Ucraina, anche in considerazione dell'indebolimento del supporto statunitense;

6) l'Unione europea ha già predisposto strumenti finanziari significativi per il sostegno a Kyiv, destinati al supporto del bilancio ucraino e al rafforzamento della capacità industriale e difensiva del Paese;

7) il percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione europea rappresenta un elemento strategico per la stabilità e la sicurezza del continente, ma incontra ancora resistenze politiche in alcuni Stati membri;

8) le divisioni interne all'Unione e il permanere del principio dell'unanimità in ambiti decisionali cruciali rischiano di limitarne la capacità di azione politica e diplomatica sulla scena internazionale;

9) il Consiglio europeo sarà chiamato ad affrontare anche il tema del rafforzamento della sicurezza e della difesa europea, in un contesto segnato dall'evoluzione delle minacce militari, dall'uso crescente di sistemi missilistici e di droni e dalla vulnerabilità delle infrastrutture critiche;

10) in questo quadro, il rafforzamento delle capacità militari europee e della cooperazione nel settore della difesa rappresenta un passaggio essenziale per garantire la sicurezza dei cittadini europei e la credibilità internazionale dell'Unione;

11) la crisi mediorientale ha conosciuto un'ulteriore escalation a seguito dell'azione militare condotta da Israele e dagli Stati Uniti contro obiettivi della Repubblica islamica dell'Iran, motivata anche dalle preoccupazioni relative al programma nucleare iraniano;

12) la risposta militare iraniana e le tensioni che ne sono derivate nell'area del Golfo e del Medio Oriente hanno aumentato il rischio di un allargamento regionale del conflitto;

13) le mobilitazioni popolari che negli ultimi anni hanno attraversato l'Iran, a partire dal movimento «Donna, Vita, Libertà», testimoniano resistenza nella società iraniana di una profonda domanda di libertà, diritti e democrazia, cui il regime ha risposto con una repressione violenta e sistematica, che nelle ultime settimane ha provocato migliaia di vittime tra oppositori politici e manifestanti;

14) il conflitto sta producendo effetti immediati sulla sicurezza delle rotte energetiche e commerciali internazionali, in particolare in relazione alla rilevanza strategica dello Stretto di Hormuz, e minacciando il territorio europeo in particolare a Cipro;

15) l'instabilità dell'area mediorientale comporta potenziali ripercussioni dirette per l'Europa e per l'Italia, sia sotto il profilo della sicurezza sia sotto quello economico ed energetico;

16) l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime energetiche, già osservabile sui mercati internazionali, rischia di aggravare il costo dell'energia per famiglie e imprese e di incidere sulla competitività del sistema produttivo europeo;

17) la crisi internazionale sta inoltre producendo effetti di crescente instabilità sui mercati finanziari e sull'economia globale, con possibili ripercussioni sul quadro macroeconomico europeo e nazionale;

18) le politiche economiche e commerciali delle principali potenze globali, incluse misure protezionistiche e politiche industriali aggressive, pongono ulteriori sfide alla competitività dell'economia europea;

19) in tale contesto, appare necessario rafforzare le politiche europee in materia di competitività industriale, innovazione tecnologica e autonomia strategica, anche alla luce delle indicazioni contenute nel rapporto «Il futuro della competitività europea» presentato da Mario Draghi;

20) il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea per il periodo 2028-2034 rappresenterà uno strumento decisivo per sostenere investimenti comuni in settori strategici quali innovazione, infrastrutture, ricerca scientifica, energia e sicurezza;

21) il bilancio europeo dovrà inoltre contribuire a rispondere a sfide sociali sempre più rilevanti per i cittadini europei, tra cui il costo dell'energia, l'accesso all'abitazione e la sostenibilità dei sistemi di *welfare*;

22) il Consiglio europeo affronterà altresì il tema della gestione dei flussi migratori, che richiede un rafforzamento delle politiche europee comuni in materia di controllo delle frontiere, accoglienza e integrazione;

23) l'evoluzione delle istituzioni europee verso un assetto più compiutamente federale e il superamento del meccanismo dell'unanimità rappresentano condizioni essenziali per consentire all'Europa di esercitare pienamente la propria sovranità politica e strategica nello scenario internazionale,

impegna il Governo:

1) a promuovere in sede europea un rapido e deciso avanzamento del processo di integrazione dell'Unione verso un assetto realmente federale, che superi il meccanismo dell'unanimità in favore del principio maggioritario per garantire il funzionamento istituzionale europeo verso un modello di Stati Uniti d'Europa, con l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea e il rafforzamento delle prerogative del Parlamento europeo;

2) a sostenere, in coerenza con le reiterate raccomandazioni dell'ex Presidente del Consiglio Mario Draghi, l'introduzione di strumenti e competenze comuni in materia di politica economica e di bilancio, politica estera e di difesa, capacità industriali strategiche e sicurezza, al fine di rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa, la sua capacità di decisione e di azione unitaria e la credibilità internazionale dell'Unione;

3) a definire, in sede europea, una strategia volta al rafforzamento delle capacità militari dell'Unione europea in un'ottica integrata e di coordinamento, che sia in grado di evitare duplicazioni nei processi produttivi e possa garantire una più efficiente razionalizzazione delle spese militari, verso un sistema di difesa comune europeo;

4) in questo quadro perseguire il rafforzamento del pilastro europeo della NATO credibile e interoperabile, mediante una sempre maggiore integrazione di capacità, pianificazione e catene di comando e controllo, sostenendo altresì gli atti e le iniziative necessarie al sostegno all'Ucraina, anche in relazione al quadro finanziario UE di 90 miliardi di euro per il 2026-2027, nonché a partecipare agli approfondimenti avviati da Francia e Germania sul rafforzamento della deterrenza nucleare, nel rispetto dei trattati vigenti;

5) a adeguare, in coerenza con quanto al punto 2, e secondo un percorso programmato e verificabile, la spesa per la difesa e gli investimenti connessi (industria, ricerca e sviluppo, prontezza operativa, difesa aerea e antimissile, capacità anti-drone, protezione delle infrastrutture critiche), conseguentemente anche agli impegni assunti in ambito NATO, nonché a partecipare agli approfondimenti avviati da Francia e Germania sul rafforzamento della deterrenza nucleare, nel rispetto dei trattati vigenti;

6) a inserire ogni eventuale cessione o messa a disposizione di sistemi italiani di difesa aerea, antimissilistica e anti-drone richiesti da Paesi terzi extra Ue in un chiaro quadro multilaterale e di missioni o dispositivi internazionali formalmente definiti, assicurando in ogni caso la priorità alla difesa del territorio nazionale e di quello dei Paesi UE, alla protezione dei contingenti già impegnati nelle aree di conflitto e alla continuità del sostegno europeo all'Ucraina;

7) ad adoperarsi alla promozione di una posizione comune europea finalizzata ad una iniziativa diplomatica volta a favorire la de-escalation militare e alla ridefinizione di modalità e obiettivi dell'azione in Iran in chiave multilaterale e che metta in primo piano il pieno rispetto dei diritti umani, la transizione democratica, la fine della repressione ai danni dei civili e dei detenuti politici, la cessazione dell'opera di destabilizzazione della regione mediorientale messa in atto da decenni dal regime degli Ayatollah;

8) a proseguire e rafforzare, anche attraverso la nomina di un inviato speciale, il sostegno politico, economico, umanitario e militare all'Ucraina, in coordinamento con l'UE e gli alleati, assicurando al contempo che tale sostegno sia accompagnato da una pianificazione strutturata della fase di stabilizzazione e ricostruzione, con particolare attenzione a energia, infrastrutture critiche, servizi essenziali e rafforzamento dello Stato di diritto;

9) a sostenere con continuità e determinazione, in sede europea, il percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione europea già nel 2027, contrastando iniziative o posizioni che ne ostacolano o ne rallentino l'avanzamento;

10) a continuare a perseguire l'obiettivo della pace in Medio Oriente sulla base del principio «due popoli due stati»;

11) a sollecitare, in sede europea l'attivazione di linee di indebitamento comune volto a finanziare interessi strategici e beni pubblici europei, come *welfare*, i sistemi sanitari e di istruzione, infrastrutture strategiche, mobilità e lo sviluppo delle nuove tecnologie;

12) a elaborare un piano europeo volto a mitigare gli effetti dei dazi statunitensi, anche attraverso forme di sostegno alle imprese per favorire le esportazioni e l'apertura a nuovi mercati, tutelando le filiere che esportano verso quella regione, con particolare riferimento ai prodotti deperibili al momento impossibilitati a essere esportati;

13) a operare in sede di Consiglio europeo affinché, per la durata della crisi in atto e sino al rientro di condizioni di normalità dei mercati energetici, sia sospesa l'operatività del sistema europeo di scambio delle quote di emissione (ETS), ovvero siano adottate misure equivalenti di salvaguardia, al fine di evitare ulteriori aggravii sui costi energetici e produttivi, con particolare riguardo alle imprese energivore e ai settori maggiormente esposti, preservando competitività, livelli occupazionali e continuità delle filiere industriali;

14) a promuovere l'adozione di un sistema di gestione dei flussi migratori europei coordinato e condiviso tra tutti gli Stati membri, il quale deve mettere al centro l'azione di salvataggio dei migranti in mare e non aggravii in modo preponderante i paesi di prima accoglienza, in particolare prendendo atto che forme di delocalizzazione come il centro in Albania risultano del tutto fallimentari.

(6-00243) «[Richetti](#) , [Boschi](#) , [Magi](#) , [Della](#)

[Vedova](#) , [Marattin](#) , [Benzoni](#) , [Bonetti](#) , [Bonifazi](#) , [D'Alessio](#) , [Del](#)

[Barba](#) , [Faraone](#) , [Gadda](#) , [Giachetti](#) , [Grippa](#) , [Madia](#) , [Onori](#) , [Pastorella](#) , [Rosato](#) , [Ruffino](#) , [Sottanelli](#) ».

La Camera

impegna il Governo:

1) a sostenere, in coerenza con le reiterate raccomandazioni dell'ex Presidente del Consiglio Mario Draghi, l'introduzione di strumenti e competenze comuni in materia di politica economica e di bilancio, politica estera e di difesa, capacità industriali strategiche e sicurezza, al fine di rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa, la sua capacità di decisione e di azione unitaria e la credibilità internazionale dell'Unione;

2) a proseguire il rafforzamento del pilastro europeo in piena complementarità con la NATO credibile e interoperabile, mediante una sempre maggiore integrazione di capacità, pianificazione e catena di comando e controllo, sostenendo altresì altre iniziative necessarie al sostegno all'Ucraina;

3) a adeguare, in coerenza con quanto al punto 2, e secondo un percorso programmato e verificabile, la spesa per la difesa e gli investimenti connessi (industria, ricerca e sviluppo, prontezza operativa, difesa aerea e antimissile, capacità anti-drone, protezione delle infrastrutture critiche), conseguentemente anche agli impegni assunti in ambito NATO;

4) a valutare ogni eventuale richiesta di messa a disposizione di sistemi italiani di difesa aerea, antimissilistica, antidrone e di sorveglianza da parte di paesi *partner extra UE*, assicurando in ogni caso la priorità alla difesa del territorio nazionale e di quello dei paesi UE, alla protezione dei contingenti già impegnati nelle aree di crisi e alla continuità del sostegno all'Ucraina;

5) a continuare ad adoperarsi alla promozione di una posizione comune europea finalizzata ad una iniziativa diplomatica volta a favorire la *de-escalation* militare e alla ridefinizione di modalità e obiettivi dell'azione in Iran in chiave multilaterale e che metta in

primo piano il pieno rispetto dei diritti umani, la transizione democratica, la fine della repressione ai danni dei civili e dei detenuti politici, la cessazione dell'opera di destabilizzazione della regione mediorientale messa in atto da decenni dal regime degli Ayatollah;

6) a proseguire e rafforzare, anche attraverso la nomina di un inviato speciale, il sostegno politico, economico, umanitario e militare all'Ucraina, in coordinamento con l'UE e gli alleati, assicurando al contempo che tale sostegno sia accompagnato da una pianificazione strutturata della fase di stabilizzazione e ricostruzione, con particolare attenzione a energia, infrastrutture critiche, servizi essenziali e rafforzamento dello Stato di diritto;

7) a sostenere con continuità e determinazione, in sede europea, il percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione europea, contrastando iniziative o posizioni che ne ostacolano o ne rallentino l'avanzamento;

8) a continuare a perseguire l'obiettivo della pace in Medio Oriente sulla base del principio «due popoli due stati»;

9) a continuare a lavorare in sede europea per mitigare gli effetti dei dazi statunitensi, anche attraverso forme di sostegno alle imprese per favorire le esportazioni e l'apertura a nuovi mercati, tutelando le filiere che esportano verso quella regione, con particolare riferimento ai prodotti deperibili al momento impossibilitati a essere esportati;

10) a operare in sede di Consiglio europeo affinché, per la durata della crisi in atto e sino al rientro di condizioni di normalità dei mercati energetici, sia sospesa l'operatività del sistema europeo di scambio delle quote di emissione (ETS), ovvero siano adottate misure equivalenti di salvaguardia, al fine di evitare ulteriori aggravii sui costi energetici e produttivi, con particolare riguardo alle imprese energivore e ai settori maggiormente esposti, preservando competitività, livelli occupazionali e continuità delle filiere industriali.

(6-00243)(Testo modificato nel corso della seduta) «[Richetti](#) , [Boschi](#) , [Magi](#) , [Della Vedova](#) , [Marattin](#) , [Benzoni](#) , [Bonetti](#) , [Bonifazi](#) , [D'Alessio](#) , [Del](#)

[Barba](#) , [Faraone](#) , [Gadda](#) , [Giachetti](#) , [Grippa](#) , [Madia](#) , [Onori](#) , [Pastorella](#) , [Rosato](#) , [Ruffino](#) , [Sottanelli](#) ».

La Camera,

1) udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio e preso atto dei drammatici sviluppi dei conflitti in atto in Iran e nel quadrante mediorientale, delle pesanti conseguenze economiche che ne stanno derivando sia a livello globale che a carico dei cittadini italiani, e contemporaneamente della completa assenza di una posizione del governo italiano al riguardo;

2) tenuto conto che l'ordine del giorno del Consiglio Europeo al momento non è ancora ufficiale ed è in fase di definizione a seguito delle contingenze geopolitiche, ma sicuramente i Capi di Stato e di governo europei tratteranno tematiche fondamentali quali, oltre alla situazione del Medio Oriente, gli ultimi sviluppi della crisi internazionale in atto in Ucraina, i temi della dimensione esterna dell'Unione europea con la migrazione e la sicurezza e difesa, per poi occuparsi di aspetti più economici quali il prossimo quadro finanziario pluriennale, la competitività e il mercato unico,

impegna il Governo:

1) a scegliere senza esitazioni e ambiguità, di fronte alle minacce globali e alle sfide continue rappresentate dall'amministrazione americana, l'interesse europeo, all'interno del quale si promuove e realizza il nostro interesse nazionale, collocando l'Italia sulla frontiera più avanzata dell'integrazione contro le spinte disgregatrici, le interferenze esterne e i ripiegamenti nazionalisti;

2) a fronte del perdurante conflitto bellico russo-ucraino e preso atto dell'ormai consolidato posizionamento delle parti, a promuovere un inedito protagonismo dell'Unione europea nell'approccio alla risoluzione della crisi, per imprimere una concreta e reale svolta politico-diplomatica con una prospettiva multilaterale per l'immediato cessate il fuoco, affinché l'Europa possa tornare ad essere protagonista politica nella promozione e costruzione di un ordine internazionale fondato sulla pace, sul dialogo, sul rispetto dei diritti umani, sulla giustizia sociale, considerato il provato contesto geopolitico internazionale aggravato dalle continue violazioni del diritto internazionale;

3) ad adottare le opportune iniziative nelle sedi unionali volte a promuovere un percorso di reale costruzione di una difesa europea, attraverso una *governance* democratica chiara del settore e investimenti comuni per il coordinamento e l'integrazione delle capacità industriali e dei comandi militari, all'interoperabilità dei sistemi di difesa verso un esercito comune europeo, assicurando al contempo che tale percorso non avvenga a detrimento delle priorità sociali di sviluppo e coesione, di condizionare tutte le spese e gli strumenti europei alla pianificazione, lo sviluppo, l'acquisizione e la gestione di capacità comuni per realizzare un'unione della difesa;

4) a sostenere la realizzazione di corridoi umanitari sicuri e l'istituzione permanente di una missione europea di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, a promuovere la costruzione di un sistema comune, coordinato e solidale per la gestione strutturale del fenomeno migratorio che assicuri la tutela dei diritti umani, a garantire procedure e percorsi equi, sicuri e legali per migranti e richiedenti asilo, in particolare i minori, nonché a contrastare efficacemente il traffico di esseri umani, anche attraverso partenariati con i Paesi di origine e transito purché responsabili e trasparenti, evitando in ogni caso disumane, inefficaci e costose forme di esternalizzazione delle frontiere dell'UE, come gli *hub* di rimpatrio in paesi terzi;

5) al fine di aumentare la competitività europea, a sostenere la trasformazione del programma *Next generation EU* in uno strumento permanente, da finanziare attraverso il bilancio europeo, con la conseguente istituzione di nuove fonti di entrate nella forma di risorse proprie dell'Unione europea e l'inclusione dell'emissione di debito comune europeo come strumento stabile, finalizzati a sostenere l'impegno comune per il rafforzamento degli investimenti nella produzione di «beni pubblici» europei considerati prioritari, quali la salute, l'istruzione, la ricerca, l'innovazione, la sicurezza e la transizione energetica, scongiurando al contempo l'ipotesi di un eventuale ricorso all'emissione di *eurobond* per finanziare le capacità di difesa europee, al fine di assicurare all'Unione europea un proprio spazio fiscale autonomo, capace di avviare una politica economica anti-ciclica;

6) ad adottare iniziative di competenza volte a rafforzare con coraggio il bilancio dell'Unione e impedire la decurtazione delle risorse destinate alla politica di coesione; a sostenere la costituzione di una capacità fiscale comune e nuovi strumenti di imposizione fiscale propri, tali da consentire rapidi ed efficaci interventi anticiclici e dotare di risorse adeguate le politiche europee;

7) a scongiurare il rischio che, nell'ambito delle interlocuzioni in corso sul riordino del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione, le risorse a valere su un futuro Fondo unico europeo vengano distratte per altri flussi di spesa, tra cui la difesa, con grave pregiudizio per la politica agricola comune e la coesione territoriale;

8) in un'ottica del rafforzamento dell'industria europea, in merito all'evoluzione del sistema EU ETS, a garantire nei tavoli europei, in coerenza con i requisiti previsti dalla Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia 2022 e con il principio DNSH («Do No Significant Harm») la previsione di condizioni e obblighi in termini di efficienza energetica, decarbonizzazione e investimenti in fonti rinnovabili, senza arretramenti sugli obiettivi già fissati;

9) a condannare ogni azione militare unilaterale fuori dal quadro del diritto internazionale e dell'articolo 11 della Costituzione repubblicana;

10) ad assumere, in ogni sede bilaterale e multilaterale, ogni iniziativa utile e urgente volta a fermare le azioni militari in corso, promuovendo con determinazione un cessate il fuoco immediato e un processo strutturato di *de-escalation* del conflitto, nel pieno rispetto del diritto internazionale e umanitario, favorendo la riapertura di canali diplomatici e il coinvolgimento delle organizzazioni internazionali competenti, al fine di pervenire a una soluzione politica e duratura della crisi, rilanciando in particolare il negoziato in corso a Ginevra, nella salvaguardia delle prerogative dell'AIEA a partire dal rispetto stringente degli impegni e dalle necessarie garanzie di trasparenza da parte dell'Iran;

11) ad adoperarsi per la liberazione di tutti i prigionieri politici in Iran, a partire dalla premio Nobel Narges Mohammadi, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona e a chiedere la sospensione immediata di ogni esecuzione capitale, quale misura imprescindibile di civiltà giuridica e di tutela dei diritti umani fondamentali, e a favorire una transizione pacifica e democratica nelle mani del popolo iraniano;

12) a porre in essere tutte le misure diplomatiche e operative necessarie per garantire il rientro in sicurezza dei connazionali attualmente bloccati nelle aree interessate dalla crisi, assicurando assistenza consolare costante e adeguata;

13) a non autorizzare l'utilizzo delle basi concesse in uso alle Forze armate americane presenti sul territorio italiano per attacchi militari contro l'Iran e, comunque, a non fornire alcun tipo di supporto militare ad una guerra che viola il diritto internazionale e che la comunità internazionale deve fermare prima che sia troppo tardi;

14) ad adoperarsi, in cooperazione con i *partner* europei, nel quadro di solidarietà prevista dai Trattati, per la protezione e la sicurezza del suolo europeo, e a tutelare, nei Paesi dell'area con cui abbiamo relazioni consolidate e interessi strategici, la sicurezza dei nostri contingenti militari impegnati in missioni di pace e dei civili;

15) a sostenere e supportare in sede europea la posizione del Governo spagnolo fermamente contraria alla guerra e in difesa del pieno rispetto del diritto internazionale, anche alla luce delle inaccettabili minacce commerciali da parte dell'amministrazione degli Stati Uniti d'America;

16) ad assumere urgenti iniziative per mettere in sicurezza il Paese rispetto a eventuali *shock* energetici e inflazionistici, con particolare riferimento alla tutela dei redditi

delle famiglie e del loro potere d'acquisto, al sostegno delle imprese e delle filiere maggiormente esposte, nonché alle misure volte a rafforzare le scorte strategiche e a calmierare i prezzi dei beni essenziali, prevenendo fenomeni speculativi e garantendo la stabilità economica e sociale;

17) relativamente alla situazione della striscia di Gaza a riconoscere, sia in sede nazionale che a livello europeo, la Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del Processo di Pace la prospettiva dei «due popoli, due Stati»;

18) ad assumere in seno all'Unione europea, ogni iniziativa necessaria a porre fine all'occupazione illegale dei territori palestinesi, in conformità al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite, anche sostenendo in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e nei confronti dei coloni responsabili delle violenze in Cisgiordania, inclusa la sospensione dell'accordo di associazione UE-Israele, in permanenza delle ripetute violazioni dell'articolo 2 del suddetto accordo da parte del Governo israeliano e della violazione delle fondamentali regole dello stato di diritto in atto, come denunciato dalle forze di opposizione israeliane;

19) a farsi promotore in seno al Consiglio di predisporre uno strumento legislativo volto a vietare in modo esplicito qualsiasi rapporto economico e commerciale con gli insediamenti israeliani situati nel Territorio Palestinese Occupato (TPO), inclusa Gerusalemme Est, accompagnando tale misura con sanzioni economiche mirate, al fine di garantire il rispetto del diritto internazionale e promuovere politiche europee coerenti a sostegno della pace, della legalità e della tutela dei diritti delle popolazioni locali;

20) a promuovere l'embargo totale di armi da e verso Israele, e sospendere qualsiasi forma di cooperazione militare a partire dal *Memorandum* d'intesa tra il Governo italiano e il Governo dello Stato di Israele, inclusa la fornitura, l'acquisto e il trasferimento di armamenti e tecnologie, compresi quelli da e verso paesi terzi, fino all'esito del processo di pace;

21) a sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, il pieno afflusso di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, il pieno rispetto del diritto internazionale e ad intraprendere tutte le azioni necessarie, in ambito nazionale e internazionale, per garantire che i corridoi via terra richiesti dalle organizzazioni umanitarie, come *Music for peace*, possano consentire agli aiuti di raggiungere Gaza in tempi certi e in piena integrità; ad attivarsi sul piano politico e diplomatico per l'apertura di un corridoio umanitario permanente che consenta il pieno afflusso di aiuti alla Striscia;

22) a sostenere, in tutti i consessi europei e internazionali, la legittimità e l'operatività della Corte Penale Internazionale e della Corte Internazionale di Giustizia, e a dare piena attuazione ai loro pronunciamenti, in linea con il diritto internazionale e in virtù del previsto obbligo di cooperazione da parte degli Stati membri, deplorando ogni sanzione e condanna nei confronti dei membri delle Corti internazionali, come quella subita da ultimo dal giudice italiano Rosario Aitala;

23) a non aderire, né a partecipare in qualunque forma al «*Board of peace*» o ai suoi lavori, scongiurando qualsiasi forma di contribuzione finanziaria, al fine di non legittimare un organismo internazionale non conforme ai principi fondamentali previsti dall'articolo 11 della Costituzione né a quelli del diritto internazionale, e non delegittimare il ruolo dell'Onu che va rafforzato e sostenuto.

(6-00244) «Riccardo Ricciardi , Conte , Francesco

Silvestri , Lomuti , Pellegrini , Perantoni , Scerra , Bruno , Cantone , Alfonso

Colucci , D'Orso , Torto , Alifano , Caso , Morfino , Iaria , Pavanelli , Carotenuto , Marianna

Ricciardi , Caramiello , Auriemma , Ilaria Fontana , Quartini , Santillo ».

La Camera,

il prossimo Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026 ha all'ordine del giorno i conflitti in Medio Oriente e in Ucraina, la sicurezza e la difesa europea, la competitività e il mercato unico ed il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale;

premesso che:

1) l'attacco unilaterale coordinato di Israele e Stati Uniti contro l'Iran, iniziato il 28 febbraio 2026, mentre erano in corso i negoziati sul nucleare a Ginevra, in palese violazione del diritto internazionale, ha innescato una serie di ritorsioni iraniane che hanno esteso il conflitto a diversi Paesi del Golfo;

2) l'invasione del Libano da parte di Israele mostra come lo scenario di guerra stia dilagando nella regione e può avere conseguenze incalcolabili, a partire dalla fragile tregua a Gaza e dai rischi per i nostri militari impegnati in missioni di pace nell'area;

3) il regime teocratico di Khamenei ha rappresentato una delle tirannie più feroci e oscurantiste dell'epoca moderna, ha esportato il terrore finanziando e armando milizie in tutto il Medio Oriente, ha imposto una dittatura sanguinaria che ha sistematicamente soffocato nel sangue le aspirazioni di libertà del popolo iraniano, violandone i diritti umani, come tragicamente testimoniato anche dalla brutale ultima repressione di gennaio 2026 delle donne e dei giovani che chiedevano democrazia;

4) la ferma condanna verso un regime liberticida non giustifica il ricorso ad azioni militari unilaterali che, violando il diritto internazionale e scavalcando ogni consenso multilaterale, rischiano di scatenare il caos nell'area e di legittimare la legge del più forte come unico regolatore dei rapporti tra Stati, dando l'ennesimo colpo a un ordine mondiale basato sulle regole;

5) si è convinti che il regime teocratico dell'Iran non possa dotarsi di armi nucleari, ma il modo per impedirlo è sempre la via negoziale e diplomatica, che, pur complessa, resta l'unico strumento capace di disarmare le ambizioni nucleari del regime senza trascinare il Medio Oriente in un conflitto permanente, che metterebbe a rischio la stabilità globale. Non si può dimenticare che fu proprio la decisione unilaterale e sconsiderata di Donald Trump, durante il suo primo mandato, a far saltare l'accordo sul nucleare (Jcpoa) siglato nel 2015, distruggendo anni di faticosa mediazione diplomatica, che aveva anche visto il protagonismo dell'Unione europea;

6) la destabilizzazione dell'area innescata dalla guerra illegale avviata da Stati Uniti e Israele ha ricadute gravi e imprevedibili sull'economia mondiale. L'*escalation* militare nel Golfo

Persico e l'interruzione dei transiti attraverso lo stretto di Hormuz stanno già producendo effetti pesantissimi sui mercati energetici internazionali, con un fortissimo aumento delle quotazioni del petrolio e del gas. Se la crisi dovesse protrarsi, il rischio concreto è quello di una nuova, drammatica impennata dei prezzi del gas, dell'elettricità e dei carburanti, con conseguenze dirette su famiglie e imprese già provate da anni di instabilità energetica e inflazione;

7) l'ampliamento del teatro di guerra ha esposto a un pericolo immediato decine di migliaia di nostri connazionali: solo nell'area del Golfo, infatti, risiedono e operano circa 70.000 cittadini italiani, una comunità vasta composta da lavoratori, tecnici, cooperanti e famiglie, a cui si sono aggiunti le migliaia in transito per motivi di viaggio, studio o lavoro. Questi connazionali risultano tuttora bloccati dalla paralisi dei trasporti aerei, intrappolati in un quadrante geografico diventato improvvisamente ostile, in attesa di corridoi sicuri per il rientro;

8) dinanzi all'*escalation* che investe il Medio Oriente, l'immobilismo del Governo appare grave e ingiustificato, e si configura come una rinuncia all'esercizio pieno della nostra sovranità diplomatica e come una rottura rispetto alla tradizione di dialogo e autonomia che ha storicamente contraddistinto la politica estera italiana nella regione;

9) a fronte delle posizioni espresse da diversi *partner* dell'Unione europea, che hanno formulato valutazioni critiche circa la natura e le conseguenze dell'intervento unilaterale promosso dall'amministrazione di Donald Trump, il Governo italiano non ha ancora reso nota una posizione chiara e autonoma;

10) ci si associa alla solidarietà espressa dai vertici europei al Premier spagnolo Pedro Sanchez, che ha espresso una ferma condanna di tutte le violazioni del diritto internazionali subendo inaccettabili minacce di ritorsione da parte del Presidente Usa Donald Trump;

11) la tragedia del popolo palestinese continua in forme drammatiche nonostante gli annunci di cessate il fuoco che sono stati ripetutamente violati attraverso bombardamenti, incursioni militari e operazioni terrestri che hanno ulteriormente aggravato le condizioni della popolazione civile nella Striscia di Gaza;

12) la distruzione sistematica di infrastrutture civili, ospedali, scuole e reti idriche, insieme all'uso della fame, della sete, della privazione di cure mediche e dell'ostacolo alla distribuzione degli aiuti umanitari come strumenti di guerra, rappresenta una violazione grave e sistematica del diritto internazionale umanitario. Tale situazione è stata qualificata dalla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite e dalla Corte internazionale di giustizia come plausibilmente configurabile come genocidio, rendendo ancora più urgente un intervento della comunità internazionale per fermare le violenze e garantire la protezione della popolazione civile;

13) si esprime ferma condanna per le decisioni adottate dal Governo israeliano nel febbraio 2026, tra cui l'avvio di un processo sistematico di registrazione delle terre nella Cisgiordania occupata e misure volte ad ampliare il controllo amministrativo israeliano sul territorio, provvedimenti finalizzati a facilitare l'acquisizione delle terre da parte degli insediamenti israeliani e consolidare un'annessione *de facto*. Si ritiene che tali iniziative legislative e amministrative rappresentino passi concreti verso l'annessione della Cisgiordania, in aperta violazione del diritto internazionale e in contrasto con il parere della Corte internazionale di giustizia;

14) la partecipazione italiana ed europea al cosiddetto «*Board of Peace*» è sbagliata e pericolosa, nei fatti rappresenta uno strumento politico volto ad aggirare il quadro multilaterale delle Nazioni Unite e a sostituire il diritto internazionale con una gestione geopolitica dei processi di pace basata sulla forza;

15) è particolarmente grave l'assenza di una autonoma iniziativa diplomatica dell'Unione europea e la sua sostanziale subordinazione alla strategia statunitense nella regione, che contribuisce a marginalizzare il ruolo dell'Europa come attore di pace e di mediazione;

16) si considera allarmante la prosecuzione della guerra in Ucraina e si ribadisce la condanna dell'aggressione russa. L'unica soluzione sostenibile e duratura può essere trovata solo attraverso una via diplomatica, un cessate il fuoco ed un processo negoziale multilaterale che garantisca sicurezza reciproca per le parti coinvolte;

17) è gravemente inadeguato l'approccio dell'Unione europea, che in questi anni ha rinunciato a svolgere la propria funzione diplomatica, accentuando invece una postura militarista in contraddizione con il suo ruolo più proprio di attore di pace e rendendosi così oggi sostanzialmente irrilevante nella definizione delle iniziative volte a porre termine al conflitto;

18) l'Europa ha interesse a costruire una pace duratura e sostenibile, che non può essere basata sulla militarizzazione, sul confronto tra blocchi o su approcci punitivi, ma richiede un quadro di sicurezza cooperativa ispirato all'Atto finale di Helsinki e radicato nel disarmo, nella trasparenza, nei meccanismi di prevenzione dei conflitti e nelle garanzie reciproche;

19) il raggiungimento di una pace duratura e la ricostruzione di un ordine di sicurezza europeo cooperativo basato sulla coesistenza pacifica, sul controllo degli armamenti, sulla moderazione reciproca e sul disarmo nucleare è di diretto e vitale interesse per l'Europa, così come per il resto del mondo;

20) dall'inizio della guerra, l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno fornito all'Ucraina oltre 187 miliardi di Usd in aiuti finanziari, militari e umanitari e in assistenza ai rifugiati e che recentemente sono stati approvati ulteriori impegni di finanziamento dell'Unione europea attraverso un prestito di 90 miliardi di euro per la maggior parte finalizzato a spese militari;

21) la fornitura di equipaggiamento militare non ha determinato migliori condizioni negoziali per l'Ucraina, ma ha invece reso più deboli le poche iniziative diplomatiche per porre fine alla guerra, determinando così una condizione peggiore per il popolo ucraino. L'accordo di pace deve prevedere la costruzione di garanzie di sicurezza effettive, ma queste non possono basarsi sul dispiegamento di contingenti militari Nato o di Paesi dell'Unione europea;

22) occorre mettere in campo a livello europeo una riflessione profonda sull'attuale fase storica caratterizzata da una pluralità di crisi tra loro interconnesse – geopolitiche, economiche, sociali, climatiche e democratiche – che mettono in discussione la capacità dell'Unione europea di garantire pace, sicurezza, benessere e diritti fondamentali per tutti i suoi cittadini;

23) in un contesto internazionale in cui si assiste all'abbandono del multilateralismo accompagnato dall'inevitabile e conseguente tentativo di smantellamento del diritto internazionale, servirebbe un'Unione europea forte e una classe dirigente europea autorevole;

24) l'Europa resta oggi il luogo da cui costruire una prospettiva diversa di mondo, che sia capace di indicare una via d'uscita non scontata dalla fase di trasformazione epocale che si sta vivendo. Per fare questo è fondamentale lavorare per la costruzione di un'Europa rinnovata come progetto di pace, come spazio di democrazia rinnovata e più solida anche attraverso una profonda revisione dei Trattati, un'Europa più giusta e solidale, di progresso sociale e di dignità, come presidio di diritti e libertà non derogabili;

25) l'Unione europea ha assunto invece una pericolosa postura bellicista «in uno scontro per un nuovo ordine mondiale basato sul potere», abbandonando quel ruolo di attore di pace e di paziente tessitore di relazioni multilaterali che le dovrebbe essere proprio. L'Unione dovrebbe costruire la propria autonomia strategica, definendo innanzitutto una propria e autonoma iniziativa politica nelle relazioni internazionali e costruendo un sistema di difesa europeo fondato sul principio della sicurezza collettiva, della prevenzione dei conflitti e del rispetto del diritto internazionale, sottoposto al controllo democratico del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali e realizzato attraverso un progressivo coordinamento e la razionalizzazione della spesa militare nazionale ed una prospettiva autonoma rispetto alle alleanze militari esistenti;

26) sono sbagliate e pericolose, le proposte contenute nella Comunicazione congiunta «*Preserving peace – Defence Readiness Roadmap 2030*» e l'intera impostazione del piano «*Readiness 2030*», che prospettano un enorme aumento della spesa militare nazionale senza alcun avanzamento verso un'autentica difesa comune europea;

27) l'aumento vertiginoso della spesa militare corrisponde alla sottrazione di risorse pubbliche che dovrebbero servire ad affrontare sfide sociali urgenti, dalla crisi climatica alla povertà, dalla salute pubblica all'istruzione e alla ricerca. Si considera fondamentale concentrare le risorse sugli investimenti che migliorare la vita di tutte e tutti, a partire dai servizi pubblici essenziali, garantendo vera sicurezza e costruendo le condizioni per la pace necessaria;

28) è necessario opporsi ad ogni ipotesi di ulteriore aumento della spesa militare. La pace e la sicurezza non si ottengono promuovendo una politica di scontro e di guerra, aumentando le spese militari, la militarizzazione dell'Unione europea e la sua trasformazione in un blocco militare, ma piuttosto attraverso la diplomazia, il dialogo e la soluzione politica dei conflitti e la costruzione di una sicurezza collettiva, nel rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale;

29) la messa in discussione degli obiettivi di decarbonizzazione e più in generale delle politiche ambientali del *Green Deal*, rinunciando a un programma ambizioso per contrastare il cambiamento climatico per dirottare priorità e investimenti verso riarmo e difesa, rappresenta un grave atto di irresponsabilità che rischia di demolire decenni di tutela dell'ambiente e protezione della natura, con effetti immediati su aria, acqua, ecosistemi e salute pubblica, oltre a far indietreggiare l'Europa proprio nel momento in cui la transizione ecologica sia ridisegnando gli equilibri economici globali;

30) l'Unione europea si trova ad affrontare una fase economica complessa segnata da rallentamento della crescita, crisi industriale in alcuni settori strategici, aumento delle disuguaglianze sociali e ritardi nell'attuazione della transizione ecologica;

31) il dibattito sulla competitività europea non può tradursi in una deregolamentazione sociale e ambientale o in una corsa ai sussidi industriali privi di condizionalità sociali e climatiche;

32) la revisione del Quadro finanziario pluriennale rappresenta un passaggio cruciale per orientare le priorità politiche dell'Unione europea nei prossimi anni, che dovrebbero essere indirizzate verso investimenti sociali, climatici e industriali sostenibili;

33) è totalmente inadeguato l'impianto dell'attuale proposta della Commissione europea di Quadro finanziario pluriennale che non offre risposte alle emergenze sociali e climatiche, frammenta e riduce il *Green Deal*, incrementa spese militari e strumenti *dual use*, azzerà il coinvolgimento dei territori nella programmazione e nella realizzazione degli obiettivi e resta privo di una vera politica redistributiva europea;

34) è invece necessaria una profonda ridefinizione della strategia economica e industriale dell'unione europea, che abbandoni definitivamente le politiche di austerità, liberando lo straordinario potenziale inespresso della domanda interna europea con politiche comuni più espansive, sul modello di *NextGenEU*:

a) per finanziare investimenti pubblici e stimolare quelli privati su infrastrutture, conoscenza, salute e beni comuni;

b) per mettere in campo politiche industriali non finalizzate all'economia di guerra, alla difesa, al riarmo, ma alla conversione ecologica, alla transizione digitale e all'innovazione tecnologica del nostro sistema produttivo;

c) per aumentare i salari reali, anche al fine di rilanciare i consumi e la domanda aggregata;

35) la crescente instabilità geopolitica internazionale, l'*escalation* militare in Medio Oriente e le tensioni nei principali corridoi energetici globali stanno contribuendo a una nuova fase di volatilità e aumento dei prezzi dell'energia, con effetti significativi sull'economia europea, sull'inflazione e sul potere d'acquisto delle famiglie, oltre che sulla competitività del sistema produttivo europeo;

36) è pertanto necessario che l'Unione europea intervenga con strumenti straordinari per contenere l'impatto dei prezzi dell'energia, attraverso l'introduzione di un tetto europeo al prezzo del gas e di misure strutturali di riforma del mercato elettrico europeo, che consentano di disaccoppiare il prezzo dell'elettricità dal prezzo del gas, ridurre la speculazione nei mercati energetici e garantire prezzi più stabili e sostenibili per lavoratori e imprese;

37) la guerra in Iran, il blocco dello Stretto di Hormuz e l'intervento militare Usa in Venezuela evidenziano la stretta relazione tra guerra e controllo dei giacimenti di petrolio e gas. In questo contesto liberarsi dalla dipendenza dagli idrocarburi rappresenta anche il perseguimento di una politica di pace;

38) le politiche del Governo sono andate nella direzione di rafforzare la dipendenza dell'Italia dal gas – spostando la dipendenza dal gas russo a quello arabo e Usa che è diventato il primo esportatore di Gnl in Italia, bloccando contemporaneamente le installazioni di impianti da rinnovabili che nel 2025 sono diminuite del 27-30 per cento – determinando alti costi e continue spinte speculative, con un insostenibile caro energia a carico di famiglie, pensionati, lavoratori e lavoratrici e imprese;

39) i naufragi e le morti di migranti nel mar Mediterraneo sono una tragedia epocale alla quale abbiamo la responsabilità di porre fine; si ricorda che il salvataggio in mare è un obbligo legale ai sensi del diritto internazionale, in particolare ai sensi dell'articolo 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, che richiede l'assistenza a qualsiasi persona in pericolo in mare; è necessaria una risposta permanente, solida ed efficace dell'Unione nelle operazioni di ricerca e salvataggio in mare, anche attraverso una missione dedicata dell'Unione europea, al fine di prevenire ulteriori perdite di vite umane tra i migranti che tentano di attraversare il mar Mediterraneo, l'esistenza di vie di accesso sicure e legali all'Unione europea è l'unica alternativa alla migrazione irregolare e deplora la mancanza di tali opportunità, anche per i richiedenti asilo e i rifugiati;

40) desta profonda preoccupazione e ferma contrarietà la proposta di nuovo regolamento europeo sui rimpatri, il quale rappresenta un arretramento significativo nella tutela dei diritti fondamentali delle persone migranti e richiedenti asilo. La proposta rischia, infatti, di rafforzare un approccio esclusivamente securitario e repressivo alla gestione dei fenomeni migratori, privilegiando procedure accelerate di espulsione, ampliando le possibilità di detenzione amministrativa e favorendo accordi con Paesi terzi che non garantiscono adeguati standard di tutela dei diritti umani. Tale impostazione contrasta con i principi fondativi dell'Unione, con la Carta dei diritti fondamentali e con gli obblighi internazionali in materia di protezione dei rifugiati, essendo invece necessario promuovere politiche migratorie fondate sulla solidarietà, sulla responsabilità condivisa tra gli Stati membri e sul pieno rispetto della dignità e dei diritti delle persone, rafforzando canali legali e sicuri di ingresso e strumenti di inclusione sociale,

impegna il Governo:

1) ad assumere, in ogni sede bilaterale e multilaterale, ogni iniziativa utile e urgente volta a fermare le azioni militari in corso, promuovendo con determinazione un cessate il fuoco immediato e un processo strutturato di *de-escalation* del conflitto, nel pieno rispetto del diritto internazionale e umanitario;

2) ad adoperarsi per la liberazione di tutti i prigionieri politici in Iran, a partire dalla premio Nobel Narges Mohammadi, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona e a chiedere la sospensione immediata di ogni esecuzione capitale, quale misura imprescindibile di civiltà giuridica e di tutela dei diritti umani fondamentali, e a favorire una transizione pacifica e democratica nelle mani del popolo iraniano;

3) a porre in essere tutte le misure diplomatiche e operative necessarie per garantire il rientro in sicurezza dei connazionali attualmente bloccati nelle aree interessate dalla crisi, assicurando assistenza consolare costante e adeguata;

4) a sostenere con fermezza il ritorno alla via negoziale, favorendo la riapertura di canali diplomatici e il coinvolgimento delle organizzazioni internazionali competenti, al fine di pervenire a una soluzione politica e duratura della crisi, rilanciando in particolare il negoziato

in corso a Ginevra, nella salvaguardia delle prerogative dell'Aiea a partire dal rispetto stringente degli impegni e dalle necessarie garanzie di trasparenza da parte dell'Iran;

5) a non autorizzare l'utilizzo delle basi concesse in uso alle forze armate americane presenti sul territorio italiano per attacchi militari contro l'Iran e, comunque, a non fornire alcun tipo di supporto militare ad una guerra che viola il diritto internazionale e che la comunità internazionale deve fermare prima che sia troppo tardi;

6) ad adoperarsi, in cooperazione con i *partner* europei, nel quadro di solidarietà prevista dai Trattati, per la protezione e la sicurezza del suolo europeo, e a tutelare, nei Paesi dell'area con cui abbiamo relazioni consolidate e interessi strategici, la sicurezza dei nostri contingenti militari impegnati in missioni di pace e dei civili;

7) a sostenere e supportare in sede europea la posizione del Governo spagnolo fermamente contraria alla guerra e in difesa del pieno rispetto del diritto internazionale, anche alla luce delle inaccettabili minacce commerciali da parte dell'Amministrazione degli Stati Uniti d'America;

8) ad assumere urgenti iniziative per mettere in sicurezza il Paese rispetto a eventuali *shock* energetici e inflazionistici, con particolare riferimento alla tutela dei redditi delle famiglie e del loro potere d'acquisto, al sostegno delle imprese e delle filiere maggiormente esposte, nonché alle misure volte a rafforzare le scorte strategiche e a calmierare i prezzi dei beni essenziali, prevenendo fenomeni speculativi e garantendo la stabilità economica e sociale;

9) ad adoperarsi per la sospensione dell'accordo di associazione UE-Israele per gravi violazioni dei diritti umani ai sensi del suo articolo 2 e al contempo chiedere la sospensione delle esportazioni di armi verso Israele, l'adozione di sanzioni contro i responsabili della violenza dei coloni e contro le attività di colonizzazione nei territori palestinesi occupati;

10) a ritirare ogni forma di partecipazione italiana al cosiddetto «*Board of peace*» e lavorare affinché anche l'Unione europea non sostenga iniziative che aggirano il ruolo delle Nazioni Unite;

11) a riconoscere lo Stato di Palestina nei confini del 1967 e sostenere una soluzione politica fondata sulla coesistenza nella libertà, nella pace e nella sicurezza dei due popoli;

12) a costruire le condizioni per una più ampia e ambiziosa conferenza multilaterale per la pace in Ucraina e lavorare quindi attivamente per la fine della guerra in Ucraina attraverso un accordo di pace duraturo e globale che affronti le cause profonde del conflitto e che sia fondato sui principi dell'Atto finale di Helsinki e della Carta delle Nazioni Unite, compresi la sicurezza collettiva, la moderazione militare e gli impegni di disarmo;

13) a lavorare affinché un auspicato accordo di pace tra Ucraina e Russia includa garanzie di sicurezza effettive, escludendo ogni dispiegamento di contingenti militari Nato o di Paesi Ue;

14) a rigettare o rivedere profondamente le proposte e gli impegni connessi alla Comunicazione congiunta «*Preserving peace – Defence Readiness roadmap 2030*» ed opporsi ad ogni ulteriore aumento delle spese militari, promuovendo invece la necessaria strada per la creazione di una difesa comune europea attraverso un progressivo coordinamento e

razionalizzazione della spesa militare ed una progressiva autonomia dalle alleanze militari esistenti;

15) a difendere il concetto di autonomia strategica europea che, per essere tale, deve riaggiornare la propria valutazione sul rapporto con le alleanze militari esistenti, a partire dalla Nato;

16) a chiedere alla Commissione europea di rivedere profondamente la proposta di Quadro finanziario pluriennale e di presentare un impianto radicalmente rivisto e ispirato al progresso sociale ed alla transizione ecologica;

17) ad adoperarsi per trasformare il bilancio europeo in uno strumento quinquennale con una dotazione compresa tra il 2,5 per cento e il 5 per cento del Pil dell'Unione europea, finanziato anche da autentiche risorse proprie e da strumenti di debito comune europeo;

18) a respingere ogni tentativo di rallentare la transizione ecologica e il raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Unione europea, sfruttando pienamente le opportunità del *Green Deal* europeo, unica strada per vincere la sfida dell'innovazione e della competitività, capace di unire tutela ambientale e diritti sociali;

19) coerentemente con tali obiettivi, a ridurre progressivamente e drasticamente le importazioni di gas sostituendole con energie rinnovabili di pari potenza installata per arrivare a realizzare un'autonomia e sovranità energetica e a non modificare il sistema Eu ETS, pilastro fondamentale del *Green Deal*, scelta che penalizzerebbe fortemente la crescita delle rinnovabili rendendole meno vantaggiose economicamente rispetto alle fossili, frenando la decarbonizzazione e la drastica riduzione del costo dell'energia;

20) a sostenere l'adozione di un protocollo sociale progressivo che rafforzi il pilastro europeo dei diritti sociali, garantendo la prevalenza dei diritti sociali e della coesione territoriale sulle sole libertà economiche del mercato interno;

21) a lavorare alla riduzione delle dipendenze energetiche, tecnologiche e industriali, privilegiando investimenti in transizione ecologica, cybersicurezza, protezione civile europea e resilienza climatica;

22) a richiedere al Consiglio europeo di respingere la proposta sul regolamento «rimpatri» e rivedere il Patto sulla migrazione e l'asilo, cercando di costruire al suo posto un approccio più solidale alla gestione dei fenomeni migratori;

23) a lavorare per la creazione di una missione UE di salvataggio nel Mediterraneo e per la chiusura immediata di tutti gli accordi sulla gestione integrata delle frontiere con Paesi terzi che non forniscono garanzie sufficienti sul rispetto dei diritti umani.

(6-

00245) «[Zanella](#) , [Fratoianni](#) , [Bonelli](#) , [Borrelli](#) , [Dori](#) , [Ghirra](#) , [Grimaldi](#) , [Mari](#) , [Piccolotti](#) , [Zaratti](#) ».

La Camera,

premessi che:

1) il Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026 discuterà di Ucraina, Medio Oriente, competitività e mercato unico, prossimo quadro finanziario pluriennale, difesa e sicurezza europee, migrazione e altri punti;

IRAN

2) l'attacco unilaterale coordinato di Israele e Stati Uniti contro l'Iran, iniziato il 28 febbraio 2026, mentre erano in corso i negoziati sul nucleare a Ginevra, in palese violazione del diritto internazionale, ha innescato una serie di ritorsioni iraniane che hanno esteso il conflitto a diversi paesi del Golfo. L'invasione del Libano da parte di Israele mostra come lo scenario di guerra stia dilagando nella regione, e può avere conseguenze incalcolabili, a partire dalla fragile tregua a Gaza e dai rischi per i nostri militari impegnati in missioni di pace nell'area;

3) la ferma condanna verso un regime liberticida come quello iraniano non giustifica il ricorso ad azioni militari unilaterali che, violando il diritto internazionale e scavalcando ogni consenso multilaterale, rischiano di scatenare il caos nell'area e di legittimare la legge del più forte come unico regolatore dei rapporti tra Stati, dando l'ennesimo colpo a un ordine mondiale basato sulle regole;

4) dinanzi all'*escalation* che investe il Medio Oriente, l'immobilismo del Governo appare grave e ingiustificato, e si configura come una rinuncia all'esercizio pieno della nostra sovranità diplomatica e come una rottura rispetto alla tradizione di dialogo e autonomia che ha storicamente contraddistinto la politica estera italiana nella regione. Infatti, a fronte delle posizioni espresse da diversi *partner* dell'Unione europea, che hanno formulato valutazioni critiche circa la natura e le conseguenze dell'intervento unilaterale promosso dall'amministrazione di Donald Trump, la Presidente del Consiglio non ha ancora reso nota una posizione chiara e autonoma di condanna, limitandosi a deboli dichiarazioni in occasioni di interviste televisive che, come di tutta evidenza, non hanno alcuna valenza ufficiale nelle sedi internazionali;

MEDIO ORIENTE

5) dopo più di due anni, malgrado la tregua, combattimenti e sofferenza continuano ad essere all'ordine del giorno nella Striscia di Gaza, mentre prosegue incontrastato un piano di annessione di fatto della Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, con violenze quotidiane e l'espansione degli insediamenti illegali. Il pieno esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese non è più rinviabile e richiede scelte nette, anche da parte dell'Unione europea. L'Italia deve contribuire, insieme ai *partner* europei, a contrastare ogni forma di occupazione illegale e a sostenere una prospettiva di pace fondata sulla giustizia e sulla legalità internazionale;

6) la risoluzione n. 2803 del 2025 prevede una forza di stabilizzazione internazionale incaricata di proteggere i civili, ritirare le armi detenute da Hamas e supervisionare l'addestramento di una forza di polizia palestinese. Tale proposta era stata avanzata dal Partito democratico già nella Mozione n. 1-00233 del 13 febbraio 2024, riteniamo necessario che il Governo valuti le condizioni di partecipazione a tale missione di *peace-keeping* su mandato delle Nazioni Unite, che deve vedere un ruolo centrale dei Paesi arabi protagonisti della fase di ricostruzione;

UCRAINA

7) dopo quattro anni dall'avvio dell'aggressione russa contro l'Ucraina, l'andamento dei colloqui di pace ad Abu Dhabi mostra una reale mancanza di volontà della Russia, che continua ad attaccare abitazioni ed infrastrutture civili senza sosta, di giungere ad una soluzione negoziale;

8) l'Italia e l'Europa devono continuare a sostenere l'Ucraina, non solo sul piano umanitario, economico e militare come ha fatto finora, ma anche sul piano politico e diplomatico, per garantire una soluzione duratura al conflitto che tenga conto delle ragioni dell'agredito e sostenere l'Ucraina nella sua aspirazione di integrazione europea e nello sforzo di ricostruzione. In questo quadro, è necessario che l'Italia cooperi con gli altri *partners* europei, per finalizzare in tempi brevi una proposta operativa legalmente fondata e finanziariamente sostenibile per l'utilizzo dei beni russi congelati in Europa;

DIFESA ED AUTONOMIA STRATEGICA

9) appare essenziale e non più rinviabile la creazione di una «vera unione di difesa», superando la mancanza di volontà politica degli Stati membri, tuttavia, analogamente gli investimenti in sicurezza devono accompagnarsi e non sostituirsi a quelli necessari a realizzare l'autonomia strategica in altri settori prioritari, a partire da quelli per la coesione e la protezione sociale, garantiti dai Fondi strutturali e di investimento dell'Unione europea;

10) occorre, pertanto, lavorare per un maggiore coordinamento, condizionando tutti gli strumenti previsti a progetti di difesa comune insieme a più Stati membri in modo da favorire l'interoperabilità, il coordinamento tra i sistemi di difesa e il rafforzamento della capacità industriale comune, nella direzione avviata con lo strumento EDIP, anche con l'obiettivo di superare un sistema di acquisti dei paesi membri che, privo dell'obbligo di coordinamento, favorirebbe i sistemi produttivi al di fuori dell'Unione europea che al momento pesano circa l'80 per cento dell'approvvigionamento complessivo;

11) l'amministrazione statunitense, tramite il Dipartimento della Difesa, ha formalmente espresso una netta opposizione all'ipotesi che l'Unione europea introduca clausole vincolanti di «*Buy European*» nella revisione delle norme sugli appalti per la difesa, attesa entro l'estate. In tale contesto, desta particolare preoccupazione l'atteggiamento della Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha espresso contrarietà rispetto a tali clausole stringenti, ennesima conferma della postura subalterna rispetto alle pressioni provenienti dagli Stati Uniti che indeboliscono l'autonomia decisionale europea;

ENERGIA

12) *l'escalation* militare nel Golfo Persico e il conseguente difficile transito attraverso lo stretto di Hormuz stanno producendo pesanti effetti sui mercati energetici internazionali, con un fortissimo aumento delle quotazioni del petrolio e del gas. Il protrarsi del blocco delle navi petroliere rischia di innalzare il prezzo del greggio stabilmente sopra i 100 dollari, e di generare conseguentemente fino a un punto di inflazione aggiuntivo nei prossimi dodici mesi, cancellando mezzo punto di crescita economica globale;

13) nel nostro Paese, nel volgere di pochi giorni, il prezzo dei carburanti alla pompa è salito rapidamente raggiungendo quota 2 euro al litro in modalità *self service*. Il rincaro prolungato dei costi energetici avrebbe altresì ricadute dirette e pesanti sulle bollette di famiglie e imprese italiane, minando la competitività del sistema produttivo nazionale e il potere d'acquisto dei cittadini;

14) le aperture del Governo alla proposta avanzata dal Partito democratico di applicare nell'attuale congiuntura il meccanismo della cosiddetta «accisa mobile», devono rapidamente concretizzarsi e restano, in ogni caso, solo un primo passo per tutelare le famiglie e le imprese italiane;

DAZI

15) la guerra e l'aumento drammatico dei prezzi del petrolio e del gas naturale si inseriscono in una situazione dei mercati internazionali già sotto grave stress. Le prospettive di crescita per il nostro Paese sono minacciate da numerosi fattori di rischio, fra i quali particolare rilevanza assume la vicenda dei dazi imposti dall'amministrazione statunitense;

16) l'accordo al ribasso sui dazi tra Unione europea e Stati Uniti dell'agosto 2025, frutto del mancato sostegno ad una forte e decisa azione comune europea da parte di alcuni governi nazionali, in particolare quello italiano, aveva già provocato un duro colpo per le esportazioni italiane ed europee, riducendo crescita e occupazione. I dati consolidati relativi all'anno 2025, pubblicati dall'ISTAT il 29 gennaio 2026, hanno evidenziato un'inversione di tendenza, con una contrazione del surplus commerciale italiano verso gli USA, sceso dai 38,87 miliardi del 2024 ai 34,19 miliardi del 2025, ossia di circa 4,7 miliardi di euro nel breve volgere di un anno;

17) la sentenza pronunciata il 20 febbraio scorso dalla Corte Suprema degli Stati Uniti che ha statuito l'illegittimità dei dazi «IEEPA» imposti dall'amministrazione Trump, ha ulteriormente aggravato il clima di incertezza sui mercati internazionali, a causa della reazione dell'Amministrazione Trump che ha introdotto dazi globali al 15 per cento, con effetto immediato, su quasi tutte le importazioni di merci e del vertiginoso incremento del contenzioso legale, con richiesta da parte delle imprese danneggiate della restituzione degli importi illegittimamente riscossi dall'amministrazione Usa;

STATI UNITI D'EUROPA/COMPETITIVITÀ/QFP

18) l'Unione europea si confronta, nella drammatica congiuntura internazionale, con l'esigenza della propria trasformazione, sia economica sia politica, e del rafforzamento della sua dimensione unitaria, rilanciando l'opzione federale come unica risposta credibile alle sfide globali; il livello di integrazione politica, economica e produttiva raggiunto non è infatti più sufficiente a proteggere le nostre conquiste sociali e la nostra sicurezza, né in grado di sostenere un'azione diplomatica comunitaria forte e coerente a tutela della pace e dello sviluppo;

19) per sostenere il modello di sviluppo europeo, occorre proseguire sul percorso inaugurato con il *NextGenerationEU*, promuovendo investimenti congiunti per consolidare l'autonomia strategica e la competitività dell'economia europea, l'indipendenza energetica, la costruzione di catene europee del valore, il potenziamento della capacità industriale e una transizione ecologica e digitale giusta, con investimenti che giungano al 5 per cento del Pil UE annuo, come suggerito dal Rapporto Draghi; occorrono altresì un bilancio dell'Unione europea più ambizioso, *governance* economica flessibile, un mercato unico compiuto e pienamente integrato che semplifichi il quadro legislativo per le imprese e protegga il modello sociale europeo anche difendendo il «diritto a restare», rafforzando la coesione sociale e territoriale, come evidenziato dal Rapporto Letta, nonché l'armonizzazione fiscale, e prevedere fondi europei specifici per sostenere la conversione verde e digitale e la formazione dei lavoratori;

20) è necessario rilanciare alcuni dei pilastri della visione condivisa di sviluppo: la coesione sociale e la lotta alle disuguaglianze, la cui crescita è la prima minaccia per la forza e la tenuta della democrazia, e rafforzare il Pilastro europeo dei diritti sociali, per mercati del lavoro equi e sistemi di protezione sociale inclusivi. E invece il prossimo bilancio europeo va nella direzione opposta: indebolisce la coesione territoriale, taglia le risorse e riduce lo spazio delle politiche sui territori;

21) un'Unione europea realmente capace di agire in modo incisivo deve poter superare il vincolo dell'unanimità, che spesso paralizza le scelte comuni, non solo in materia di politica estera, difesa e sicurezza comune, ma anche nel settore relativo alla regolazione del mercato, così da garantire capacità decisionale e unità di intenti, superando la logica puramente intergovernativa. Occorre muoversi con impegno e determinazione, come sottolineato anche nel Manifesto presentato dalla delegazione del Partito Democratico al Parlamento europeo, per rilanciare il progetto comunitario verso gli Stati Uniti d'Europa;

22) il nostro Paese deve essere in prima linea per rafforzare il processo di integrazione, sostenendo sforzi e impegni comuni a livello europeo nei settori chiave da un punto di vista politico, economico e sociale, per difendere e consolidare l'autonomia strategica dell'Unione; in tale prospettiva, diventa decisivo sostenere, se necessario, anche l'utilizzo dello strumento delle cooperazioni rafforzate, per avviare da subito progetti e azioni comuni con gli Stati membri che vogliono farlo, senza aspettare l'accordo di tutti;

MIGRAZIONI

23) le migrazioni rappresentano una sfida epocale che l'UE deve affrontare in un'ottica strutturale e non emergenziale. Al contrario, il nuovo approccio europeo al fenomeno migratorio e ai rimpatri, che dà sostanza a posizioni estremiste e propagandistiche, formalizzando l'esternalizzazione delle frontiere rischia di creare aree *extra-UE* dove concentrare migranti e di considerare sicuri Paesi che in realtà non offrono protezione sostanziale e sufficiente. Un maggiore coordinamento e convergenza a livello europeo nella gestione delle politiche migratorie è fondamentale, ma ciò deve avvenire nella piena garanzia dei diritti umani e nel rispetto degli accordi bilaterali; le modifiche alla normativa in materia di immigrazione e asilo frutto dell'accordo tra popolari ed estreme destre europee minacciano invece il diritto d'asilo in Europa e i valori su cui l'Unione è fondata. Il diritto d'asilo è un principio inviolabile che riguarda la situazione individuale di ogni persona: non può essere indebolito o aggirato attraverso scorciatoie normative o accordi opachi,

impegna il Governo:

1) a scegliere senza esitazioni e ambiguità, di fronte alle minacce globali e alle sfide continue rappresentate dall'amministrazione americana, l'interesse europeo, all'interno del quale si promuove e realizza il nostro interesse nazionale, collocando l'Italia sulla frontiera più avanzata dell'integrazione contro le spinte disgregatrici, le interferenze esterne e i ripiegamenti nazionalisti;

IRAN

2) ad assumere, in ogni sede bilaterale e multilaterale, ogni iniziativa utile e urgente volta a fermare le azioni militari in corso, promuovendo con determinazione un cessate il fuoco immediato e un processo strutturato di *de-escalation* del conflitto, nel pieno rispetto del diritto internazionale e umanitario. Nonché ad adoperarsi per la liberazione di tutti i prigionieri politici

in Iran, a chiedere la sospensione immediata di ogni esecuzione capitale e a favorire una transizione pacifica e democratica nelle mani del popolo iraniano;

3) a sostenere con fermezza il ritorno alla via negoziale, favorendo la riapertura di canali diplomatici e il coinvolgimento delle organizzazioni internazionali competenti, al fine di pervenire a una soluzione politica e duratura della crisi, rilanciando in particolare il negoziato in corso a Ginevra, nella salvaguardia delle prerogative dell'AIEA a partire dal rispetto stringente degli impegni e dalle necessarie garanzie di trasparenza da parte dell'Iran;

4) a non autorizzare l'utilizzo delle basi concesse in uso alle forze armate americane presenti sul territorio italiano per attacchi militari contro l'Iran e, comunque, a non fornire alcun tipo di supporto militare ad una guerra che viola il diritto internazionale e che la comunità internazionale deve fermare prima che sia troppo tardi;

5) ad adoperarsi, in cooperazione con i *partner* europei, nel quadro di solidarietà prevista dai Trattati, per la protezione e la sicurezza del suolo europeo, e a tutelare, nei paesi dell'area con cui abbiamo relazioni consolidate e interessi strategici, la sicurezza dei nostri contingenti militari impegnati in missioni di pace e dei civili;

6) a sostenere e supportare in sede europea la posizione del Governo spagnolo fermamente contraria alla guerra e in difesa del pieno rispetto del diritto internazionale, anche alla luce delle inaccettabili minacce commerciali da parte dell'Amministrazione degli Stati Uniti d'America;

MEDIO ORIENTE

7) a riconoscere, sia in sede nazionale che a livello europeo, la Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del Processo di Pace la prospettiva dei «due popoli, due Stati»;

8) ad assumere in seno all'Unione europea, ogni iniziativa necessaria a porre fine all'occupazione illegale dei territori palestinesi, in conformità al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite, anche sostenendo in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e nei confronti dei coloni responsabili delle violenze in Cisgiordania, inclusa la sospensione dell'accordo di associazione EU-Israele;

9) a promuovere l'embargo totale di armi da e verso Israele, e sospendere qualsiasi forma di cooperazione militare a partire dal Memorandum d'intesa tra il Governo italiano e il Governo dello Stato di Israele, inclusa la fornitura, l'acquisto e il trasferimento di armamenti e tecnologie, compresi quelli da e verso paesi terzi, fino all'esito del processo di pace;

10) a farsi promotore in seno al Consiglio di predisporre uno strumento legislativo volto a vietare in modo esplicito qualsiasi rapporto economico e commerciale con gli insediamenti israeliani situati nel Territorio Palestinese Occupato (TPO), inclusa Gerusalemme Est, accompagnando tale misura con sanzioni economiche mirate, al fine di garantire il rispetto del diritto internazionale e promuovere politiche europee coerenti a sostegno della pace, della legalità e della tutela dei diritti delle popolazioni locali;

11) a sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, il pieno afflusso di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, il pieno rispetto del diritto internazionale ed ad intraprendere tutte le azioni necessarie, in ambito nazionale e internazionale, per garantire che i corridoi via terra richiesti dalle organizzazioni umanitarie, ivi incluso un corridoio umanitario dedicato che consenta agli studenti palestinesi ammessi presso università italiane di raggiungere l'Italia;

12) a sostenere, in tutti i consessi europei ed internazionali, la legittimità e l'operatività della Corte Penale Internazionale e della Corte Internazionale di Giustizia, e a dare piena attuazione ai loro pronunciamenti, in linea con il diritto internazionale e in virtù del previsto obbligo di cooperazione da parte degli Stati membri;

UCRAINA

13) a ribadire la ferma condanna della grave, inammissibile e ingiustificata aggressione russa dell'ucraina e a continuare a garantire pieno sostegno e solidarietà al popolo e alle istituzioni ucraine, mediante tutte le forme di assistenza necessarie, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, anche attraverso un utilizzo legalmente fondato dei beni russi congelati, sostenendo con urgenza ogni iniziativa diplomatica e politica che garantisca un ruolo dell'Unione europea, in collaborazione con gli alleati, per il perseguimento di una pace giusta e sicura che preservi i diritti del popolo ucraino;

14) a richiedere la liberazione e lo scambio dei prigionieri di guerra, il ritorno in sicurezza dei civili rapiti, in particolar modo i bambini e a richiedere l'avvio delle necessarie attività diplomatiche di assistenza nelle attività di ricerca e ricongiungimento familiare;

DIFESA E AUTONOMIA STRATEGICA

15) a collocare l'Italia da protagonista nella costruzione di una vera difesa comune europea e non di un riarmo degli eserciti nazionali privo di coordinamento, esprimendo la chiara volontà politica di andare avanti nel percorso di realizzazione di un'unione della difesa, anche partendo da forme di cooperazione rafforzata o integrazione differenziata tra Stati membri;

16) a promuovere un percorso di reale costruzione di una difesa europea, attraverso una *governance* democratica chiara del settore e investimenti comuni necessari a realizzare l'autonomia strategica e colmare i deficit alla sicurezza europea, al coordinamento e all'integrazione della capacità industriali e dei comandi militari, anche introducendo clausole vincolanti sul «*Buy european*», all'interoperabilità dei sistemi di difesa verso un esercito comune europeo;

17) a ribadire la ferma contrarietà all'utilizzo dei Fondi di coesione europei e del *NextGenerationEU* per il finanziamento e l'aumento delle spese militari e ad informare le competenti commissioni parlamentari in caso di utilizzo dei fondi europei, in particolare in relazione ai progetti di cui si richiede il finanziamento e l'andamento degli stessi, nonché in caso di utilizzo dello strumento *Safe* anche del rispetto delle clausole di preferenza europea;

ENERGIA

18) ad assumere urgenti iniziative per mettere in sicurezza il Paese rispetto a eventuali *shock* energetici e inflazionistici, con particolare riferimento alla tutela dei redditi delle famiglie e del loro potere d'acquisto;

19) ad adottare iniziative di competenza volte ad avviare tempestivamente le procedure per ridurre le accise su benzina e diesel, restituendo a cittadini ed imprese l'*extra* gettito IVA che lo Stato sta incassando;

20) a sostenere le iniziative in ambito UE finalizzate a diversificare ulteriormente i canali di approvvigionamento energetico e ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica e verde al fine di aumentare il grado di autonomia e ridurre la nostra dipendenza dalle fonti fossili, evitando di indebolire il sistema degli ETS;

21) ad attivarsi in sede UE al fine di adottare misure comuni per separare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, e ridurre per tale via i costi che gravano sul nostro sistema imprenditoriale e sulla bolletta elettrica delle famiglie;

DAZI

22) ad adottare ogni iniziativa utile, anche in sede europea, al fine di garantire la predisposizione di misure urgenti da destinare al sostegno dei settori produttivi maggiormente esposti agli effetti dell'introduzione dei dazi e colpiti dalla situazione di incertezza dei mercati mondiali e dal rallentamento del commercio internazionale, che preveda misure per favorire accesso al credito per le imprese, la previsione di ammortizzatori sociali, interventi per il sostegno all'internazionalizzazione e per evitare le delocalizzazioni, nonché misure volte a rafforzare le scorte strategiche e a calmierare i prezzi dei beni essenziali; in particolare a sostenere le imprese e le filiere maggiormente esposte e a prevedere un piano di ristori o di incentivi fiscali specifici per le PMI;

23) a sostenere le iniziative in ambito UE finalizzate a mobilitare le risorse necessarie al rilancio della competitività e della coesione europea, prevedendo un *Industrial Deal* europeo con debito comune per finanziare un piano di investimenti comuni in beni pubblici europei;

24) a sostenere, in accordo con gli altri Paesi UE, le iniziative volte alla restituzione alle imprese italiane ed europee delle somme illegittimamente rimosse dall'amministrazione Usa a causa dei dazi «IEEPA» imposti da Trump;

STATI UNITI D'EUROPA

25) ad adottare ogni iniziativa di competenza volta a sostenere il rilancio del progetto verso gli Stati Uniti d'Europa:

a) promuovendo l'adozione di un bilancio europeo più forte, che preveda l'aumento del budget pluriennale europeo, per sostenere investimenti comunitari attraverso un grande piano europeo, sul modello del *NextGenerationEU*, da 750-800 miliardi annui – anche ricorrendo a debito comune e a nuove risorse proprie, da indirizzare verso l'innovazione, la competitività, la transizione verde, la coesione sociale e il rafforzamento del Pilastro europeo dei diritti sociali; nonché ribadendo l'urgenza di realizzare il mercato unico dei capitali, di affrontare il grande tema della riforma dell'armonizzazione fiscale tra i Paesi membri, e di costituire una capacità fiscale comune e nuove risorse proprie per interventi anticiclici efficaci e politiche europee più solide;

b) contribuendo alla formazione di una vera politica estera che rilanci una forte diplomazia europea come strumento di pace, e all'avvio, nel rispetto dell'articolo 42 del Trattato di Lisbona, di progetti e accordi di cooperazione tra Stati Membri per promuovere una vera difesa comune europea tra gli Stati;

c) favorendo il superamento del potere di veto, e una coerente riforma dei Trattati, come richiesto dal Parlamento europeo per abolire l'unanimità nel sistema decisionale dell'Unione europea, rafforzare il Parlamento europeo e procedere al completamento del mercato unico in tutti i settori dove è possibile farlo, per aumentare il peso e la competitività dell'Unione;

d) rilanciando la pratica istituzionale delle cooperazioni rafforzate, per avviare da subito progetti e politiche comuni con gli Stati Membri che vogliono farlo;

MIGRAZIONI

26) a sostenere la realizzazione di corridoi umanitari sicuri e l'istituzione permanente di una missione europea di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, a promuovere la costruzione di un sistema comune, coordinato e solidale per la gestione strutturale del fenomeno migratorio che assicuri la tutela dei diritti umani, a garantire procedure e percorsi equi, sicuri e legali per migranti e richiedenti asilo, in particolare i minori, nonché a contrastare efficacemente il traffico di esseri umani, anche attraverso partenariati con i Paesi di origine e transito purché responsabili e trasparenti, evitando in ogni caso disumane, inefficaci e costose forme di esternalizzazione delle frontiere dell'UE, come gli *hub* di rimpatrio in paesi terzi.
(6-00246) «[Braga](#) , [Provenzano](#) , [Amendola](#) , [Graziano](#) , [De Luca](#) ».